Anno VIII - N. 2469 - Lire 25

Martedì 12 ottobre 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo 1

L'INSERIMENTO DELL'ECONOMIA GIULIANA IN QUELLA NAZIONALE

DOMANI ALL'ESAME DEL CONSIGLIO i primi provvedimenti per Trieste

I problemi più urgenti messi a punto in una riunione a tre da Vanoni, Ferrari Aggradi e Palamara - Particolare attenzione dedicata all'assorbimento della manodopera disoccupata e all'assistenza ai profughi

Roma, 11

I più urgenti provvedimenti di carattere economico e sociale che il Governo adotterà a favore della Zona A del T.L. in vista del passaggio dei poteri dall'Amministrazione alleata a quella italiana, sono stati messi a punto nel corso di una riunione a tre al Ministero del Bilancio con la partecipazione di Vanoni, Ferrari Aggradi ed il Prefetto Palamara, rientrato a Roma da Gorizia.

La delegazione triestina che giunse a Roma oltre tre mesi fa, avanzò al Governo in vista del trapasso dei poteri, alcune richieste urgenti per i Cantieri navali, i trasporti marittimi e ferroviari, i traffici commerciali, per la produzione industriale, per le aziende commerciali, per la lotta contro la disoccupazione e per i profughi. Sulla base di queste richieste si mise al lavoro una commissione interministeriale composta dai Sottosegretari Scalfaro, Ferrari Aggradi e Benvenuti, assistiti da un nucleo scelto di esperti per ogni ramo dell'Amministrazione. Alcune conclusioni erano già state raggiunte prima della firma degli accordi per Trieste, altri problemi sono stati risolti in questi giorni. Oggi, infine nella riunione a tre, è stato fatto il punto della situazione e dato il via ai provvedimenti di carattere più urgente. E' da sottolineare che lo Stato italiano interviene già a favore del bilancio di Trieste con dodici miliardi all'anno, cifra evidentemente superiore a qualsiasi altra concessa dallo Stato a titolo di integrazione di bilanci comunali o provinciali. Il problema che si pone oggi non è quindi quello di aumentare la somma già notevole, ma di realizzare direttamente o indirettamente finanziamenti a favore dei vari settori economici triestini.

Nei Cantieri di Trieste sono attualmente in costruzione due unità, terminate le quali, mancherà il lavoro per le maestranze. La legge Tambroni, indubbiamente, farà sentire i suoi benefici effetti anche per Trieste e il problema principale del Governo è quello di assicurare la continuità del lavoro ai Cantieri nella Zona A. Il problema viene esaminato sotto il triplice aspetto delle agevolazioni fiscali, delle materie prime e delle commesse.

Agevolazioni saranno accordate per i traffici commerciali, ferroviari e marittimi in modo da consentire a Trieste di reggere la formidabile concorrenza delle ferrovie tedesche che per invogliare gli esportatori a preferire il porto di Amburgo attuano delle tariffe eccezionalmente basse. Per facilitare i traffici da e per Trieste accordi saranno presi anche con la Jugoslavia e con l'Austria. Si prevede anche che saranno rese più frequenti le partenze di linee regolari da Trieste.

Per l'assegnazione delle commesse da parte dello Stato e di quelle internazionali si ritiene che sarà usato a Trieste un trattamento di favore, analogo a quello già in atto per le regioni meridionali, per le quali è disposta la riserva del quinto.

Le aziende commerciali godranno di un trattamento fiscale preferenziale rispetto a quelle del restante territorio nazionale. Le disposizioni sulla Finanza locale saranno applicate gradualmente e in modo da favorire e non pregiudicare l'economia locale.

Sarà deliberata l'esecuzione di un programma speciale di lavori pubblici. Il complesso di questi lavori che si aggiungono a quelli che si renderanno possibili in base agli altri provvedimenti suesposti consentirà di assorbire se non tutti almeno buona parte dei disoccupati di Trieste. Ai dipendenti di ruolo dell'Amministrazione civile e dei servizi del GMA sarà conservato il posto con il riconoscimento dell'anzianità e del grado, secondo quanto stabilito a suo tempo dal Consiglio dei Ministri e successivamente approvato dal Parlamento.

A favore dei profughi giuliani sono già in vigore speciali provvidenze: il problema odierno è di perfezionarle, di trovare per i nuovi profughi una sistemazione di residenza e di lavoro.

Domani, sotto la presidenza dell'on. Scalfaro si riunirà la commissione speciale per Trieste in preparazione dei provvedimenti che dovranno essere adottati mercoledì dal Consiglio dei Ministri.

Il Ministro degli Esteri Martino ha ricevuto stasera il nostro Ambasciatore a Washington, Tarchiani, rientrato a Roma per un breve congedo in occasione delle nozze della figlia. Sugli argomenti che sono stati oggetto del colloquio non si hanno informazioni ufficiali. Si può però arguire che si sia parlato soprattutto della prossima conferenza a nove, del Consiglio della NATO e delle prospettive di collaborazione economica, politica e militare fra l'Italia e la Jugoslavia.

Circa la possibilità di una adesione dell'Italia all'intesa balcanica è stato fatto notare da ambienti diplomatici qualificati che nè Roma nè Belgrado avevano mostrato nei mesi scorsi un particolare interesse ad un allargamento dell'intesa difensiva nella zona del Mediterraneo sudorientale. Oggi la questione potrebbe essere vista con diverso spirito da parte dei due Governi perchè il problema di Trieste non intralcia più il naturale sviluppo di relazioni diplomatiche più cordiali; tuttavia negli ambienti politici italiani si esclude che un fatto nuovo, a questo riguardo, possa avvenire a breve scadenza. Si tratta fra l'altro di precisare i termini della collaborazione italo-jugoslava, e innanzi tutto del modo con cui verrà applicato il Memorandum d'intesa. Si assicura però che il Governo italiano esaminerà con la massima comprensione ogni possibilità d'intesa.

Non vi è, allo stato attuale alcun impegno da parte del Governo italiano. Anzi, esiste verbalizzata una dichiarazione fatta a nome del nostro Governo dall'allora Ministro della Difesa Pacciardi, secondo cui nessuna collaborazione militare poteva prendersi in considerazione prima della soluzione del problema triestino. Ora tale problema è risolto dal punto di vista diplomatico, ma deve ancora esserlo in tutta la sua portata pratica. Inoltre occorre ricordare che due delle tre contraenti del Patto balcanico fanno parte dell'alleanza atlantica e quindi una collaborazione militare fra Italia e Jugoslavia non potrebbe essere effettuata che sotto l'egida del Patto atlantico. Secondo l'agenzia repubblicana ignorare il Patto balcanico sarebbe però come nascondersi dietro un dito.

Nella riunione di Parigi dei «nove», alla quale parteciperà anche il Ministro Martino, saranno consacrate in documenti diplomatici definitivi le intese raggiunte alla Conferenza di Londra, specie per quanto concerne la partecipazione dell'Italia e della Germania al Patto di Bruxelles. Tutti i documenti che verranno redatti nella seduta conclusiva dei nove fanno parte di un unico strumento diplomatico soggetto alla ratifica dei Parlamenti.

Sul dibattito che si inizierà domani alla Camera, in tema di politica estera, non si hanno stasera notizie sicure circa la possibilità che Scelba faccia in apertura di seduta una dichiarazione analoga a quella già fatta al Senato sulla soluzione per Trieste. Infatti se il dibattito verte sulla politica estera generale in vista dell'approvazione del relativo bilancio, è evidente che si discuterà molto ampiamente su Trieste e la Camera potrebbe chiedere che fossero illustrati direttamente dal Governo i termini dell'accordo.

Soltanto domani si saprà se Scelba, che oggi nel pomeriggio non si è fatto vedere al Viminale, parlerà sui termini dell'accordo, mentre Martino illustrerà i risultati della conferenza di Londra, o se invece il dibattito si inizierà normalmente lasciando poi al Governo di dire il suo pensiero nel momento della replica finale.

Domani si riunirà, anche in vista del dibattito alla Camera, la direzione della democrazia cristiana che esaminerà vari problemi organizzativi e politici. Nonostante che i giornali comunisti si affrettino a preannunciare prese di posizione particolari dei membri così detti «dissidenti» dall'attuale direzione specialmente in vista dei grossi problemi di politica estera, si può affermare per diretta espressione degli esponenti interessati che nell'ambito della democrazia cristiana non ci saranno sfasature anche se taluni uomini politici hanno qualche riserva da fare sulla politica estera.

Colloquio di Tito con l'Ambasciatore russo

Valkov avrebbe consegnato al maresciallo una nota riguardante l'accordo per Trieste

Belgrado, 11

L'Ambasciatore sovietico Valkov è stato ricevuto a sua richiesta da Tito. I circoli politici della capitale jugoslava affermano che il rappresentante dell'Unione Sovietica ha presentato al maresciallo una nota sul recente accordo di Londra per Trieste. Sul contenuto della nota non si hanno indiscrezioni.

Alla metà di dicembre scadrà l'accordo commerciale e per la collaborazione economica che era stato concluso fra Italia e Jugoslavia nel 1947 e successivamente prolungato due volte con note dei rispettivi Governi. A tale riguardo, negli ambienti economici jugoslavi, viene sottolineata la possibilità di incrementare le relazioni commerciali fra i due paesi a beneficio di ambo le parti.

L'Italia — si aggiunge negli stessi circoli — occupa un posto importante nel commercio estero jugoslavo, mentre la vicinanza dei due paesi, i bisogni complementari dei mercati e le favorevoli condizioni di traffico rappresentano importanti fattori per una proficua cooperazione economica.

Sul mercato jugoslavo l'Italia acquista materie prime per la sua industria e generi alimentari. Nel corso degli ultimi anni le importazioni italiane dalla Jugoslavia sono state nel settore dei prodotti dell'industria del legno pari al 40-60 per cento del valore totale annuale delle esportazioni del nostro paese. Nel 1952 le esportazioni di bestiame dalla Jugoslavia in Italia hanno raggiunto il 35 per cento dell'intero capitolo.

La Jugoslavia dal canto suo importa dall'Italia un gran numero di articoli industriali, in special modo macchinario e attrezzature. Nel corso degli ultimi anni queste voci hanno rappresentato il 25-40 per cento delle importazioni jugoslave dall'Italia.

Dal 1948 al 1953 la partecipazione italiana al valore totale dell'esportazione jugoslava è stata pari a 8-13 per cento e per ciò che riguarda l'importazione pari al 7-11 per cento. Nel 1952 l'Italia ha occupato il terzo posto nelle esportazioni jugoslave e il 4 nell'importazione. Tale anno ha segnato la punta più alta nel settore in questione. Le esportazioni jugoslave in Italia ammontarono a 9.4 miliardi di dinari (31 milioni 300 mila dollari al cambio ufficiale), mentre le esportazioni ammontarono a nove miliardi di dinari. Lo scorso anno le esportazioni jugoslave ammontarono a 7,3 miliardi e le importazioni a 8,2 miliardi di dinari.

Sottolineando infine, che gli scambi con l'Italia avrebbero potuto dare risultati più rilevanti, gli economisti jugoslavi ritengono che debbano essere fatti dei passi per la rimozione di certi ostacoli di carattere più o meno tecnico.

Le Camere federali jugoslave dell'industria e del commercio con l'estero hanno deciso intanto all'unanimità la partecipazione della Jugoslavia alla prossima Fiera di Milano. Si ricorderà che nella primavera scorsa la Jugoslavia non era stata presente alla rassegna milanese.

Sempre restando nel campo economico sulla conclusione dei lavori a Venezia dei rappresentanti della Jugoelexport per l'organizzazione dello studio del problema delle esportazioni di energia elettrica dalla Jugoslavia in Italia, Austria e Germania Occidentale, la «Jugopress» informa stasera che si è addivenuti ad un accordo in via di principio sia per i quantitativi di tali esportazioni sia per i finanziamenti relativi alla conclusione di quattro nuove idrocentrali in Dalmazia. In questi circoli occidentali si ritiene che ciò rappresenti il primo avvenimento concreto nel quadro della collaborazione economica italo-jugoslava dopo il raggiunto accordo per Trieste. I rappresentanti infatti a Venezia della Banca internazionale e della Commissione economica europea avrebbero ravvisato nelle prospettive di collaborazione fra Italia e Jugoslavia una garanzia per i loro eventuali finanziamenti nel settore idroelettrico.

Nel campo politico è da registrare che gli sloveni di Gorizia e della cosiddetta Venezia slovena chiedono che siano loro estesi gli stessi diritti che vengono concessi agli sloveni di Trieste. Questa la sostanza di una risoluzione pubblicata dalla stampa jugoslava, presa dal comitato esecutivo del fronte socialista degli sloveni in Italia. «Con l'accordare uno statuto speciale agli sloveni in Italia del tipo di quello concordato per gli sloveni triestini — conclude la risoluzione — il Governo di Roma dimostrerebbe nel modo migliore la propria buona volontà».

Si apprende infine che, in relazione al prossimo viaggio di Tito nell'Estremo Oriente, è stato scritto che: Budda non può vedere senza compiacimento la prossima visita del maresciallo Tito in Birmania»: tanto ha dichiarato infatti alla «Borba» il capo dei buddisti birmani U-Tvina dopo avere citato una serie di massime di Budda sull'amicizia fra uomini e popoli. «La visita di Tito — aggiunge U-Tvina — contribuirà a rafforzare i legami di amicizia e di collaborazione fra la Jugoslavia e il nostro paese».

MOSCA ANNUNCIA LA CESSIONE DELLA BASE DI PORT ARTHUR ALLA CINA

Una serie di accordi politici e militari concordati a Pechino fra i due alleati - Verso una normalizzazione dei rapporti con Tokio? - Cauti commenti americani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 11

Radio Mosca dà notizia stasera di una serie di accordi politici e militari raggiunti a Pechino fra la Cina comunista e l'Unione Sovietica. I russi hanno deciso innanzitutto di ritirare le proprie truppe da Port Arthur entro il 31 maggio del 1955, la più importante base sulla costa nordorientale cinese. Nel 1952 i Governi di Mosca e di Pechino avevano deciso di servirsi in comune di Port Arthur, si disse per il rifiuto del Giappone cui la base apparteneva prima della guerra mondiale a concludere con Mosca e Pechino un trattato di pace. In realtà il rifiuto sovietico ad andarsene da Port Arthur fu ritenuto fino ad oggi una seria ragione di contrasto che secondo alcuni avrebbe impedito un'amicizia durevole fra i due paesi.

Secondo Radio Mosca lo sgombero di Port Arthur è stato ora deciso in seguito ai cambiamenti avvenuti nell'Estremo Oriente per la fine dei conflitti in Corea e in Indocina. L'accordo è stato raggiunto nel corso della recente visita compiuta a Pechino da una delegazione sovietica diretta dal segretario del partito comunista Kruscew. Ne facevano parte anche il Ministro della Difesa Bulganin, il vice Primo Ministro Mikojan e il capo dello Stato sovietico Svernik. Per i cinesi erano presenti oltre allo stesso Mao Tse-tung, il Primo Ministro Chu En-lai e il segretario del partito comunista cinese.

I rappresentanti dei due paesi si sono trovati inoltre d'accordo, secondo la trasmissione di Radio Mosca, nel ritenere indispensabile che sia convocata al più presto una conferenza sulla Corea con un'ampia partecipazione dei paesi interessati. E' infine riconfermata la totale cooperazione fra la Cina e l'Unione sovietica, che ha portato al rafforzamento del potenziale difensivo cinese.

L'Unione sovietica concede alla Cina un nuovo prestito a lunga scadenza di mezzo miliardo di rubli e promette una sempre più vasta assistenza tecnica per lo sviluppo industriale del paese.

Nella dichiarazione comune redatta dalle due delegazioni a Pechino si afferma infine l'opportunità di sviluppare con il Giappone intensi rapporti commerciali e culturali e si condanna l'occupazione militare da parte degli Stati Uniti di una parte del territorio nazionale cinese e in particolare di Formosa.

L'URSS e la Repubblica popolare cinese, dice ancora la dichiarazione diffusa da Radio Mosca, condannano «energicamente la creazione di un blocco militare di aggressione nell'Asia sud-orientale (SEATO) e affermano che esse continueranno a fondere le loro relazioni con i paesi dell'Asia sui seguenti principii: «Rispetto reciproco dell'integrità territoriale, non aggressione, non ingerenza negli affari interni e coesistenza pacifica».

Le autorità navali americane dichiarano oggi che la decisione dell'URSS di consegnare la importante base navale di Port Arthur alla Cina comunista, indica che una nuova Marina cinese si trova in avanzata fase di preparazione.

Port Arthur, come è noto, è un porto di primaria importanza, con i fondali assai alti e libero dai ghiacci durante tutto l'anno. Queste condizioni fanno di Port Arthur una base di grande importanza strategica.

Il Dipartimento di Stato si è rifiutato di fare per il momento alcun commento, ma funzionari americani hanno espresso l'opinione che il ritiro delle forze sovietiche da Port Arthur abbia un importante significato politico. Essi hanno dichiarato che nelle ultime settimane i sovietici hanno compiuto delle mosse conciliative nei confronti del Giappone dimostrandosi disposti a firmare un trattato di pace.

L'annuncio relativo a Port Arthur affermano gli stessi funzionari, acquista tutto il suo significato se si ricorda che il 16 settembre 1952, l'URSS e la Cina comunista convennero che l'uso comune di Port Arthur sarebbe durato sino alla firma di un trattato di pace con il Giappone.

Si crede anche di interpretare la notizia in un modo più estensivo anche se per il momento tale induzione appare prematura: si crede cioè che Mosca e Pechino chiederanno agli Stati Uniti di abbandonare Formosa e di interrompere ogni assistenza a Ciang Kai-scek. In un primo momento la «Reuter» diffuse questa interpretazione come una notizia, traendo in inganno molti organi d'informazione.

Il capo della delegazione sovietica all'ONU ha dato stasera, in sede di commissione politica, alcune chiarificazioni al nuovo atteggiamento sovietico riguardo la riduzione degli armamenti convenzionali e del controllo atomico. Viscinski, che ha preso la parola stasera a tarda ora davanti una sala strapiena ed attentissima, ha detto in sostanza che è impossibile «basare una politica di pace su una posizione di forza», perchè egli ha detto, «una posizione di forza significa accumulare bombe atomiche e all'idrogeno, che possono soltanto minacciare la pace! «Se gli Stati Uniti — ha proseguito Viscinski — pensano che soltanto il possesso di armi atomiche li protegga da una aggressione, è evidente che essi non vogliono l'eliminazione di queste armi».

Il delegato sovietico ha quindi affermato che non esiste una divergenza insormontabile tra le proposte sovietiche e il piano franco-britannico sulla questione del momento della istallazione di un organismo di controllo destinato a verificare le riduzioni degli effettivi e degli armamenti e le misure prese per eliminare le armi atomiche.

Il delegato sovietico ha aggiunto che egli non si oppone in linea di massima alla clausola del piano franco-britannico che stabilisce «il divieto di impiegare armi nucleari, tranne che in caso di difesa contro l'aggressione», ma ha dichiarato di ritenere che questa clausola deve essere resa chiarita perchè la formula attuale rischia di consentire l'impiego di bombe atomiche, sotto il falso pretesto di rispondere ad una aggressione.

Secondo Viscinski il Consiglio di sicurezza non dovrà avere la possibilità di ostacolare con il veto i poteri della Commissione di controllo per l'esecuzione delle clausole di disarmo. Così pure il veto non dovrebbe essere permesso circa i poteri d'ispezione dell'organismo di controllo.

Terminando, Viscinski ha dichiarato che l'URSS «ha presentato la propria proposta, basata sul piano franco-britannico, per facilitare la soluzione dei grandi problemi che pesano sull'umanità». «Io sono sicuro — egli ha concluso — che è questa la via al termine della quale si trova il successo, e che molti altri paesi si uniranno a noi nella ricerca di una soluzione concordata».

L. R.

GLI UOMINI DELL'OTTAVO SI PREPARANO AL GRANDE GIORNO

TANTI PIUMETTI NUOVI per l'«operazione Trieste»

Febbrile vigilia nella Caserma "Franco Martello" di Pordenone - Dichiarazioni del colonnello Ricciardi - Triestini, istriani e dalmati nel quinto battaglione destinato ad entrare nella nostra città - Lettere di bersaglieri in congedo al comandante

DAL NOSTRO INVIATO
Pordenone, 11

La caserma «Franco Martello» è diventata in questi giorni la meta di molti triestini. Giungono in macchina o in pullman e, passando da Pordenone, s'informano «dove stanno i bersaglieri», quelli dell'Ottavo. Non è un segreto militare infatti — e se doveva esserlo è trapelato subito — che saranno «quelli dell'Ottavo» e, precisamente, il quinto battaglione dell'Ottavo Reggimento bersaglieri, a entrare per primi a Trieste. Così, con poche ore di macchina da casa, si può avere una specie di antipasto sul ghiotto boccone della fine d'ottobre.

Stanno nella caserma «Franco Martello». E' un edificio tipicamente militare, identico a tante altre caserme, ma per nulla freddo e ostile. Si respira una buon'aria di casa — di tricolore e di sana disciplina — già all'entrata, quando la sentinella scuote, scattando sull'attenti, il piumetto iridescente, e la guardia si schiera, d'un balzo, col trombettiere in testa a fianco del portone di ferro. Sull'asta che è infissa al primo piano dell'edificio del comando non c'è la bandiera, ma è come se vi fosse sempre, notte e giorno, di festa o di lavoro.

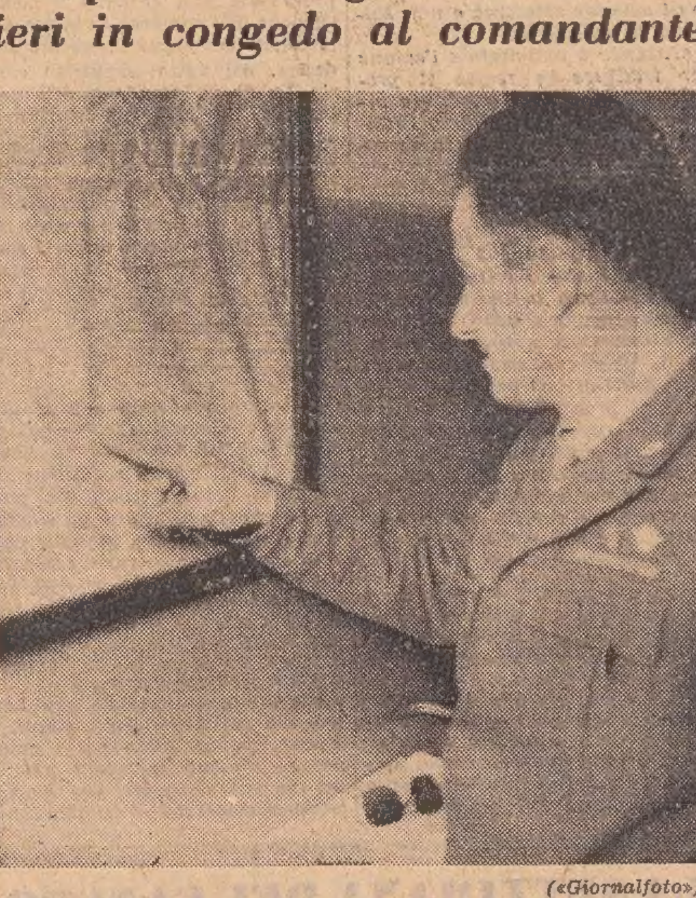
La bandiera è racchiusa invece in una teca di vetro, nell'ufficio del comandante del Reggimento, il colonnello Ricciardi, un napoletano dallo sguardo penetrante, d'una cortesia raffinata e dalla parola fluida. Dice: «L'Ottavo Reggimento» e si sente che queste due parole, secondo lui, devono essere scritte con l'iniziale maiuscola, magari con tutte le lettere maiuscole perchè la bandiera è là, a documentare le glorie del reparto che comanda. Infatti la bandiera, chiusa nella teca di vetro, porta appese due medaglie d'oro, una d'argento e cinque di bronzo, guadagnate in più di cent'anni di vita: dalla battaglia di Novara, la «fatale battaglia» che vide impavidi sotto il battesimo del fuoco i primi bersaglieri del terzo e del quinto battaglione (successivamente raggruppatisi nel '71 sotto l'insegna dell'Ottavo Reggimento), a quelle durissime, nell'Africa settentrionale dell'ultima guerra, dove, a quota 141 di Enfidaville, l'Ottavo «sparì — come disse un generale inglese — in un nembo di gloria» distrutto dal fuoco avversario, dopo una spasmodica e sanguinosa resistenza. «Dicono che facciamo della retorica — esclama il colonnello Ricciardi mostrandoci il «Mondo» cui non garba l'idea dei bersaglieri a Trieste — ma mi pare che stiano sbagliando. I bersaglieri sono bersaglieri ed è inutile cambiarli: hanno il cuore grosso così e vivono sulla loro tradizione». Non si potrebbe dar torto al colonnello, anche se non avesse completamente ragione: la bandiera è là, nella sua teca di vetro, a dimostrare che, talvolta, la retorica è molto più sana dell'antiretorica.

Dal colonnello Ricciardi si apprendono molte cose interessanti. Dice anzitutto che i giuliani inquadrati nell'Ottavo sono abbastanza numerosi e che giungono da tutte le parti d'Italia richieste, da parte di bersaglieri in congedo, di partecipare alla «storica marcia su Trieste». Verrebbero magari a loro spese, ma naturalmente non si potrà accontentarli: per quanto il colonnello sia animato dalla più sincera comprensione verso questi patriottici signori, non è in grado di aggregarli ai reparti del Quinto battaglione. «Del resto — dice il colonnello Ricciardi — già così devo fare acrobazie per sistemare nel battaglione tutti coloro che aspirano a partecipare alla grande giornata e che stanno facendo miracoli qui in caserma per meritarsi questo onore».

La caserma è, veramente, sotto pressione. Dicono che si tratta di normale «routine» e che i bersaglieri non si chiamerebbero così se non fossero addestrati, fin dal primo giorno di vita militare, a correre, saltare, arrampicarsi, far capriole, far ginnastica, in un continuo, quasi ossessionante, moto uniforme. Certo è che sembra d'essere in un alveare di api nervose. Non si vedono soldati fermi: l'unica immobilità è l'attenti o il presentat'arm. Il resto si svolge di corsa, a scatti continui; il borghese che vi ci si avventuri si vergogna quasi di camminare come un qualsiasi cristiano e accelera, inconsciamente, il passo. Eccoci nel grande cortile che fa da palestra aperta: una squadra gioca a pallavolo; l'altra prova la salita alla fune (ventimila lire di regalo a chi tocca il tetto in meno di ventitrè secondi); l'altra corre di qua e di là senza una ragione apparente (ma la ragione c'è e si chiama: allenamento); l'altra dà di scopa e di ramazza con molto vigore anche se non con altrettanta precisione. Cerchiamo di individuare quelli del Quinto battaglione, ma ci dicono che sono al campo in esercitazione. Qualcosa come ventiquattro chilometri fra andare e tornare, riandare e ritornare, sempre di corsa, ogni giorno.

Il comandante del Quinto battaglione è invece in sede, nel suo ufficio. E' un tenente colonnello, si chiama Maurizio Federico, ha 40 anni, è nato a Trapani. Parla di Trieste come di una futura sposa. «Sono molto felice di questa occasione — dice — che mi permette di vedere Trieste, per la prima volta, in un alone storico e romantico insieme. Considero un onore, una fortuna e un buon auspicio il fatto che a me, nato all'estremo limite meridionale d'Italia, viene dato lo incarico di comandare i bersaglieri che porteranno nella città di San Giusto, dopo tanti anni, di nuovo, il tricolore». Dopo queste parole, pronunciate in tono davvero commosso, il ten. col. Federico dà qualche particolare sui preparativi e sull'itinerario che percorrerà il suo battaglione per recarsi a Trieste. Il reparto partirà in un giorno (che sarebbe secondo alcune voci il 22 prossimo, secondo alcune altre il 26) per «via ordinaria» (cioè per via di terra) verso il basso Isonzo. Qui verrà fatta una sosta breve. Quindi il battaglione si dirigerà verso Trieste. Ovviamente i bersaglieri saranno autotrasportati sugli «half-trucks» (i mezzi semicingolati) e saranno seguiti da tutto l'armamento regolamentare. Non si sa nulla ancora del futuro alloggiamento a Trieste: sono già nella nostra città però alcuni ufficiali e sottufficiali dell'Ottavo, con l'incarico di scegliere la caserma adatta al battaglione che si fermerebbe, peraltro, soltanto un paio di giorni. Questo è tutto.

E' inutile chiedere altro al comandante; non lo direbbe.



(«Giornalfoto»)

Il ten. col. Maurizio Federico, comandante del quinto battaglione dell'Ottavo Bersaglieri, fotografato nel suo ufficio mentre indica la strada che il suo reparto percorrerà per giungere a Trieste

Ma per deduzione si può continuare il programma, già schematizzato del resto, dell'ingresso dei bersaglieri nella città di San Giusto. Poichè arriveranno da terra, molto probabilmente scenderanno dalle loro cingolette all'altezza della Stazione centrale, per poi percorrere di corsa, fanfare in testa, il Corso Cavour fino a Piazza Unità. Si dice — lo dice l'ufficio voci della caserma «Martello» — che i bersaglieri del Quinto arriveranno quattro giorni prima dell'incrociatore «Duca degli Abruzzi» per poi consegnare simbolicamente la città al generale De Renzi che scenderà sul Molo Audace. Se così stanno le cose il piano non è dei più semplici; anzi, presenta qualche macchinosità che potrà forse essere riveduta nei prossimi giorni tra i comandanti incaricati di predisporre i particolari dell'«operazione Trieste».

Ma i lievi, eventuali difetti di organizzazione (che poi sono difetti soltanto se giudicati obiettivamente, freddamente anzi, senza il logico e spontaneo entusiasmo che nasce preparando l'operazione militare più desiderata da tutto il nostro Esercito), sono superati e travolti dall'atmosfera di ardente aspettativa che regna fra tutti quelli dell'Ottavo, dal colonnello al bersagliere di«corvée». Siamo d'accordo, sarà forse retorica, ma è retorica sana, quella che fa bene al cuore: il colonnello ha ordinato molti piumetti in soprannumero, pensando al momento inebriante dell'ingresso in città («altrimenti me li spennano»); ha fatto preparare tante divise nuove perchè vuole che i suoi ragazzi siano belli e che facciano buona figura; quelli che sono triestini, istriani e dalmati (eccone i nomi: ten. col. Failla, magg. Gazzari, cap. Cernecca, cap. Composti, cap. Giorgi, ten. De Denaro, ten. Bergesio, maresciallo Cinco) sembrano in preda alla febbre. E i bersaglieri? Bene: sono come li aspettano tutti i triestini e non occorrono parole per presentarli. «Velox ad impetum» è il motto dell'Ottavo Reggimento: il latino è chiaro, chiaro come l'italiano. Dopo tanti anni di babele militare torna finalmente a Trieste, con i gloriosi piumetti cari a Lamarmora, il motto di un reparto italiano, torna il linguaggio della «naja», il gergo di caserma, il rancio a base di pastasciutta e ragù con il vino e la frutta; tornano le vecchie care abitudini, le parole che son capite da tutti. Torna con loro l'Italia.

LUCIANO COSSETTO

(«Giornalfoto»)

Un'inquadratura della guardia all'ingresso della caserma «Franco Martello», dove sono acquartierati i bersaglieri dell'8.o Reggimento

L'ARRIVO DELLE UNITÀ ITALIANE A TRIESTE

UNA RIUNIONE A TORCELLO presieduta dall'amm. Bigliardi

45 marinai giuliani scenderanno per primi sul molo "Audace,,

Venezia, 11

A Venezia dove si trovano alla fonda le quattro unità della Seconda squadra della Marina e a Udine si accentuano i preparativi per l'entrata a Trieste dei soldati italiani. I primi a sbarcare dall'incrociatore «Duca degli Abruzzi» saranno, a quanto si apprende, quarantacinque marinai triestini, senza distinzione di grado, tratti dai 3500 uomini che attualmente formano gli equipaggi della nostra flotta.

La decisione relativa alla scelta dei marinai triestini per formare la prima rappresentanza della Marina destinata a sbarcare dal «Duca degli Abruzzi» è stata presa a Torcello durante una riunione di ufficiali presieduta dall'ammiraglio Bigliardi. Essa obbedisce al nobile sentimento di premiare anche idealmente la città di San Giusto attraverso gli stessi suoi figli che imbarcati sulle unità della Marina da guerra da anni compiono silenziosamente il loro dovere lontani dal loro golfo.

La data e l'ora di partenza da Venezia delle quattro unità sono tenute segretissime. Le operazioni si svolgeranno rapidamente prendendo l'avvio soltanto quattro ore dopo che il Ministero della Difesa in accordo con il Quartier generale della Quinta armata avrà fatto pervenire all'ammiraglio Bigliardi il relativo ordine.

Questa sera viene smentita la notizia pubblicata da un giornale milanese del pomeriggio secondo cui il segnale della partenza delle unità sarebbe imminente, tanto che da domani tutti gli equipaggi rimarrebbero consegnati a bordo. La smentita è stata data indirettamente dallo stesso comando del Compartimeto marittimo dell'Alto Adriatico attraverso un comunicato nel quale si annunzia che a partire da domani martedì e per tutta la settimana coloro che lo desiderassero potranno visitare liberamente sia l'incrociatore «Duca degli Abruzzi» che i tre cacciatorpediniere ormeggiati davanti ai giardini.

Molotov a Lipsia

Berlino, 11

L'agenzia ADN annuncia oggi che il Ministro degli Esteri sovietico Molotov e gli altri rappresentanti del Governo sovietico attualmente nella Repubblica democratica tedesca hanno visitato Lipsia.

I rappresentanti sovietici erano accompagnati da personalità della Germania orientale tra le quali il segretario del partito di unità socialista Walter Ulbricht. L'agenzia ADN aggiunge che i visitatori sono stati «entusiasticamente accolti dalla popolazione» e si sono poi intrattenuti con i lavoraori e i giovani.

Nuovo sciopero dei pastai e mugnai

Roma, 11

I lavoratori pastai, mugnai e risieri, che già nei giorni scorsi avevano effettuato due scioperi della categoria, hanno deciso un'altro sciopero nazionale della durata di 48 ore da effettuarsi nei giorni 19 e 20 in segno di protesta per il mancato inizio delle trattative con le associazioni padronali per il contratto di lavoro.

L'azione è stata decisa dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori alimentaristi aderenti alla CGIL, CISL e UIL.

CRONACA DELLA CITTA'

DICHIARAZIONI DEL DOTT. SARTORI SUGLI ASPETTI ECONOMICI DELLA NUOVA SITUAZIONE

I provvedimenti per la continuità e l'incremento delle attività produttive

Altre cinque navi saranno costruite dai nostri Cantieri - Potenziamento dei traffici e del commercio - Trieste ponte per gli scambi italo-jugoslavi - Le misure d'emergenza

Nel delicato momento del trapasso amministrativo, la Camera del Lavoro ha chiesto al dott. Lino Sartori, direttore delle Finanze e dell'Economia del GMA, di illustrare la portata dell'accordo di Londra ai fini del futuro sviluppo dell'economia triestina, nonchè le prospettive più contingenti della vita cittadina, nel quadro dei provvedimenti predisposti dal patrio Governo per l'assunzione dell'amministrazione. Ecco le dichiarazioni del dott. Sartori, che saranno pubblicate nel prossimo numero de «Il Lavoro», organo della Camera del Lavoro:

«Non spetta a me parlare del programma della nuova Amministrazione; il compito del direttore delle Finanze e dell'Economia del GMA è già virtualmente cessato ed io mi rammarico che sia durato molto più del previsto. Posso, tuttavia, esporre delle considerazioni che gioveranno, io spero, non soltanto a diminuire le apprensioni dei lavoratori, ma anche ad aumentarne la tranquillità e la serenità per l'avvenire.

«In primo luogo è da mettere bene in rilievo che il ritorno di Trieste alla Madre Patria ha, nel campo economico, dissolto quell'incertezza sulle sorti e sull'ordinamento di Trieste che, da un lato, rendeva improduttiva ogni azione organica ed a largo raggio e, da un altro lato, rendeva difficile, se non impossibile, la iniziativa privata. E' facile, ora, dimenticare, ma va ricordato che per tanto tempo si è perfino discusso di Zaule, della particolare destinazione dei moli del porto, di corridoi e di altre modificazioni territoriali. Tale incertezza è ora caduta e, sia nel campo dell'azione pubblica come nel campo dell'iniziativa privata, vi sono dati certi che permettono di svolgere programmi, anche a lunga scadenza.

«In secondo luogo le relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia erano, dall'insoluta questione triestina, rese tali per cui Trieste non poteva svolgere la funzione di intermediazione commerciale fra i due grandi ed in gran parte complementari mercati, funzione che le è naturale per tradizione, organizzazione tecnica e posizione geografica. Va ricordato che nell'occasione delle recenti conversazioni relative agli scambi tra Trieste e la Jugoslavia, gli esperti, con un approfondito ed obiettivo esame, giunsero alla conclusione che le possibilità di scambio tra la Jugoslavia e Trieste — considerata come unità economica autonoma — erano limitatissime, mentre avrebbero potuto essere molto ampie se Trieste avesse potuto essere ponte tra Italia e Jugoslavia. Con l'accordo raggiunto sulla questione triestina, si aprono quindi possibilità nuove anche per le funzioni commerciali di Trieste. Anche per lo sviluppo del turismo sorgono possibilità nuove per Trieste, che ora potrà essere ponte di passaggio delle correnti che si recano o che provengono dalla Jugoslavia.

«In terzo luogo, benchè l'economia triestina sia stata sempre legata e strettamente dipendente dall'economia italiana — come fu obiettivamente ed anche solennemente riconosciuto — molte circostanze impedivano che da questa unità si potessero trarre tutti i vantaggi ed i benefici. Anche qui gioverà ricordare, per esempio, che, fino a poco tempo fa, l'ILVA aveva bisogno di una speciale licenza per spedire le lamiere dal suo stabilimento di Trieste a quello di Venezia. Ora, invece, Trieste viene pienamente inserita nel circuito economico italiano e non c'è dubbio che ciò servirà ad accrescere il movimento di iniziative e di mezzi e, quindi, la vitalità economica di Trieste.

«Come si vede, tre degli elementi fondamentali per l'economia triestina sono stati capovolti, da negativi a positivi, e le conseguenze non possono essere che largamente benefiche. Certamente non mancheranno difficoltà ma sussistono, ora, maggiori possibilità per superarle. Mi permetto rilevare che non sto facendo giudizi, ma esponendo fatti obiettivamente accertabili.

«La soluzione del problema triestino non è giunta improvvisa; tutti l'abbiamo attesa per un tempo che è risultato molto più lungo del previsto, durante il quale abbiamo fatto tutto quanto stava in noi per studiare le cause della depressione economica triestina, ravvisarne i rimedi e predisporre la necessaria azione di risanamento. Il «noi» si riferisce in particolare ai funzionari italiani del GMA i quali, con gli accordi di Londra del 1952 vennero inseriti nel GMA col compito implicito, forse il principale, di preparare, nel campo economico ed amministrativo, il ritorno di Trieste alla Patria. A questo compito abbiamo adempiuto in cordiale cooperazione con tutti, particolarmente con i circoli economici triestini. Sono stati identificati i settori nei quali più necessaria e più utile si presentava l'azione pubblica, studiati e suggeriti i provvedimenti concreti.

«Sono stati presi in esame i traffici connessi al porto, considerati una delle più sane ed importanti attività triestine. Sullo sviluppo dei traffici portuali influiscono l'efficienza ed il costo dei servizi ferroviari, l'efficienza ed il costo dei servizi portuali e la navigazione; per ciascuno di questi settori sono stati segnalati i provvedimenti più opportuni. Nel settore commerciale si è rilevato che Trieste dispone di una efficientissima organizzazione, accreditata per lunga tradizione, specializzata in operazioni tipiche e caratteristica dell'emporio triestino e si sono suggeriti i provvedimenti utili perchè Trieste possa trarre da questa attività i massimi benefici. In questo settore è già cominciata l'azione: so di fruttuosi scambi di vedute fra gli operatori triestini ed i funzionari del Ministero del Commercio Estero ed ho ragione di ritenere che la attesa degli operatori sia stata largamente confortata.

«Nel settore del credito sono stati studiati e predisposti i modi per assicurare a Trieste una disponibilità larga e continuativa di mezzi per il credito a lungo termine, a condizioni valide per stimolare e sostenere sane iniziative. L'azione nel campo creditizio è ampiamente collegata al programma di sviluppo dell'industria in generale, dell'edilizia, delle costruzioni navali e di ogni altra utile attività. Le premesse sono favorevoli e se esse, come non dubito, potranno essere consolidate, i benefici si faranno presto sentire. Così per le costruzioni navali è già delineata la possibilità di 5 nuove costruzioni, che vanno ad aggiungersi a quelle già finanziate e non ancora cominciate, per un complesso di circa tonn. 31.000 di portata lorda, interessanti tutti i Cantieri locali e destinate, nessuna esclusa, alla marineria triestina.

«Nel campo dei lavori pubblici è stata data considerazione a un lungo elenco di opere per le quali la priorità viene determinata in funzione del contributo alla vitalità economica triestina ed alla soluzione dei problemi di carattere sociale. Tra quest'ultime hanno importanza rilevante le costruzioni edilizie, per le quali è stata segnalata la necessità di un piano organico ed ampio che risponda alle esigenze di coloro che possono contare soltanto sulla cassa in affitto, che efficacemente favorisca la aspirazione dei lavoratori che vogliono conseguire la proprietà della casa e sia di aiuto e di stimolo, anche nel campo edilizio, all'iniziativa privata. Rilievo particolare è stato dato alla necessità che di tutti i lavori traggano beneficio il massimo numero di aziende triestine e non soltanto le maggiori.

«Intanto è attivissima l'azione per tradurre in realtà il programma del nuovo quartiere urbano nella zona del Porto Industriale e, salvo imprevisti, le costruzioni dovrebbero cominciare nella primavera prossima. Anche per lo sviluppo del turismo sono state segnalate idee ampie ed organiche, basate sul fatto che Trieste dispone, da Duino a Miramare, di un bellissimo tratto di costa rocciosa, unico nell'Alto Adriatico. Così ampio programma di azione è stato delineato con questi criteri generali: la ricerca di provvedimenti che non abbiano carattere assistenziale ma funzione di risanamento permanente; la convinzione di una stretta connessione ed interdipendenza tra tutti i settori economici e la conseguente necessità del coordinamento delle iniziative; la ricerca dei massimi risultati sociali da un lato e dei mezzi utili per sviluppare, incoraggiare e rafforzare l'iniziativa privata dall'altro.

«Credo che la pur breve esposizione illustrativa sia stata sufficiente per dimostrare come questi criteri generali siano stati costantemente presenti nella considerazione dei singoli problemi e nella proposta di provvedimenti. Questi problemi — ha concluso il dott. Sartori — pongono l'esigenza di due ordini di provvedimenti. Gli uni immediati, di emergenza per assicurare, per esempio, ai profughi, man mano che giungono, ricovero e vitto. Gli altri, di più ampio raggio e definitivi, per dare ai detti problemi soluzione definitiva. Dei provvedimenti del primo ordine, che hanno carattere assistenziale, non si può fare a meno, data la necessità di immediate iniziative, ma essi devono essere sostituiti nel più breve tempo possibile, con i provvedimenti definitivi, che tanto più saranno efficaci, quanto più saranno solleciti.

«So che queste saranno le linee direttrici dell'azione della nuova Amministrazione e so anche che notevoli mezzi straordinari saranno destinati ai detti scopi, ragion per cui gli aspetti di dolorosa emergenza possono essere considerati transitori, fino a tanto che non potranno essere attuate tutte le iniziative adatte per sviluppare la massima occupazione».

Elezioni alla Lega Nazionale

Il Commissario della Lega Nazionale, a parziale modifica del bando del 1.o ottobre avverte i soci che le operazioni elettorali sono state prorogate di venti giorni e pertanto le votazioni avranno luogo dal 20 al 30 novembre, anzichè dal 1.o al 10 di detto mese, con le modalità già rese note.

I GIURISTI CARINZIANI festeggiati dal «Patrizio»

SIGNIFICATIVO SCAMBIO DI INDIRIZZI NEL CORSO DI UN INCONTRO

Salutata dal dott. Sisinio Zuech, presidente del Centro culturale «F. Patrizio» e da una rappresentanza del nostro Foro, è ripartita ieri per Klagenfurt la comitiva di giuristi ospiti in questi giorni nella nostra città. Dopo il ricevimento alla Camera di commercio, alle personalità carinziane è stata offerta dal «Patrizio» una cena al «Jolly», alla quale hanno partecipato numerose personalità cittadine. Durante il convivio il dott. Zuech ha voluto mettere in rilievo i legami culturali che legano l'Austria e l'Italia, vivificati dal faro della latinità, e si è augurato che essi possano ancor più saldarsi oggi con Trieste ritornata in seno alla Madrepatria. Ha risposto il dott. Kurt Schwendenwein, presidente del Tribunale e della Società dei giuristi della Carinzia, il quale si è dichiarato lieto che la visita a Trieste sia avvenuta in un momento così importante per la storia della città, che trova appagati i suoi desideri nazionali, e ha auspicato che questo incontro sia il primo di una proficua serie. Infine ha offerto al dott. Zuech un artistico piatto, con lo stemma della Carinzia, e un volume con la storia della bella regione austriaca.

MENTRE L'ITALIA TORNA A TRIESTE

Commozione di vecchi soldati

Messaggi di Einaudi alla Provincia e all'Università degli studi - Oltre diecimila telegrammi al Sindaco

Due generali italiani, hanno espresso al Sindaco il loro rammarico per non essere alla testa delle truppe che entreranno in Trieste, la seconda volta redenta. Uno di essi è il gen. Liuzzi, nuovo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. «La Brigata (ora Divisione) corazzata «Ariete» — ha scritto il gen. Liuzzi all'ing. Bartoli — da me ricostituita, ricevette le drappelle da Trieste, nel 1949, quando ancora la comandavo. Da allora i miei contatti con la città cara al cuore di tutti gli italiani sono stati frequenti. Ed avevo sempre sperato — specie negli ultimi mesi, quale comandante del V Corpo d'Armata — di entrare io a Trieste, alla testa dei soldati italiani, da considerare più che liberatori, fratelli in armi. Dovrò invece rassegnarmi a venire un po' più tardi». A sua volta il generale Castiglioni, già comandante delle truppe della NATO ed ora in pensione per raggiunti limiti d'età, ha espresso il suo rammarico al Sindaco per non aver avuto l'onore, sinchè era in servizio, di essere l'alto ufficiale prescelto dallo Stato Maggiore e dal Governo per entrare alla testa delle truppe italiane in Trieste. Un terzo generale — il generale dei bersaglieri Geloso — ha scritto ad un suo ufficiale, un noto artista concittadino: «Il tuo vecchio compagno d'arme del Carso non può lasciare passare questi giorni senza mandare un affettuoso pensiero per il ritorno di Trieste nella nostra «casa» ed un abbraccio che vuole comprendere tutti i triestini di oggi e quelli che combatterono con noi. Credo che tornerà il giorno in cui tutti i figli d'Italia e le loro terre saranno nella loro casa».

Il Presidente Einaudi ha fatto in questi giorni pervenire telegrammi di risposta ai messaggi di saluto della Provincia e della Università. All'on. Tanasco, presidente della deputazione provinciale, il Presidente della Repubblica ha telegrafato: «Ringrazio molto cordialmente, insieme con lei, Deputazione provinciale, per il nobile messaggio indirizzatomi fausta occasione restituzione Trieste all'Amministrazione italiana, mentre pregola volersi rendere interprete sentimenti affettuosa solidarietà Madre Patria e miei personali verso popolazione rappresentate».

Il Magnifico Rettore ha ricevuto da Einaudi la seguente risposta: «All'Università degli Studi di Trieste, ardente fiaccola di italianità in ogni tempo, giunga il mio grazie più vivo per il suo nobile saluto che ricambio con animo commosso, formulando i migliori voti per le sue ulteriori fortune».

Accompagnando la lettera con alcune penne da bersagliere, ha scritto da Milano al Sindaco lo scrittore Guglielmo Barbieri, decorato e mutilato, che fu uno degli ufficiali che sbarcò il 3 novembre nel '18. Nella sua missiva ha voluto rievocare qualche momento dell'evento indimenticabile. «In un giorno ormai lontano nel tempo, ma vivo e presente nella memoria, accostammo al Molo che porta il nome simbolico che riassume lo spirito dei fanti piumati. Venivamo allora dall'inferno del Carso e dal macero del Piave, incontro alla città sacra. Noi che avevamo sfidato la morte, quel giorno sentimmo le lacrime bagnare i nostri occhi. Oggi i Bersaglieri ritornano a Trieste: i figli ritornano sulle orme dei padri, che li precedettero nella marcia e li accompagnarono spiritualmente nel ritorno. Tra i ricordi miei più sacri è il mio piumetto di bersagliere; quello che mi accarezzava la guancia nell'impeto della battaglia; quello che sfarfallò alla bora di Trieste: ecco, ne strappo una piuma, che in devozione ed umiltà offro a Trieste, o meglio ritorna a Trieste. Lo accetti il primo cittadino e l'affidi al vento di Trieste perchè la porti verso il Carnaro di Dante o verso la Santa Dalmazia».

La sorella di Enrico Toti, Emma, ha telegrafato da Roma: «Lo spirito di mio fratello esulta di gioia per la bella ed amata Trieste ritornata italiana». «Per la redenzione lottai insieme con mio fratello — ha scritto su una semplice cartolina Nicola Stabile di Montecatini — Lui cadde in un'epoca che registrò molteplici atti d'eroismo. Tutto non fu vano».

All'Amministrazione provinciale sono pervenuti telegrammi dalle province di Caltanissetta, Chieti, Cosenza, Cremona, Cuneo, Genova, Imperia, Mantova, Modena, Savona, Trento, Torino, Varese e Taranto; all'ONIG di Trieste ha telegrafato il direttore generale Molinaroli; al Consorzio agrario sono giunti messaggi del presidente Costa, dal direttore generale e dai consorzi di Milano, Padova, Mantova, Bologna, Palermo, Taranto, Vicenza e Siena; all'Associazione arma di Cavalleria ha telegrafato il commissario straordinario generale Avarna e le Associazioni di Genova, Novara, Milano, Voghera e Codroipo; alla Dante è giunto il saluto dei Comitati di Bari, Fermo, Mantova, Palermo, Parma, Roma, Venezia e Verona; il generale de Pignier, presidente dell'Associazione nazionale artiglieri d'Italia, ha telegrafato alla sezione triestina; al Sindaco hanno telegrafato gli esuli di Briga e Tenda; alle ACLI hanno telegrafato i lavoratori bolognesi. Sino a tutto ieri i messaggi giunti a Trieste d'ogni parte d'Italia e del mondo erano oltre diecimila.

Su un ricordo dell'«Audace», giorni fa, avemmo occasione di fare il nome del capitano Carmelo Foresti. Precisiamo che il cap. Foresti non è lussignano, ma bensì triestino di nascita; egli fu volontario nella guerra del 1915-18, ed è grande mutilato dell'ultima guerra. Il cap. Carmelo Foresti è occupato nella sede di Venezia della Società «Adriatica» di navigazione.

Piatto indigesto. La signora Maria Cicoria, di 72 anni, abitante in via Torrebianca 12, è stata accolta ieri sera all'Ospedale in preda a malore, provocato da un piatto di calamaretti fritti.

PROSEGUE L'«OPERAZIONE SGOMBERO» DEGLI ALLEATI

Consegna di caserme e di edifici

Anche il complesso di Padriciano lasciato libero - Stasera parte per Livorno il primo convoglio ferroviario di militari americani

L'«operazione sgombero» degli alleati è proseguita ieri con ritmo accelerato. In mattinata si è compiuto il primo degli atti rilevanti che interessano l'amministrazione locale, con l'avvenuta consegna, da parte degli americani, dell'accasermamento di Padriciano. Si tratta come si ricorderà, del complesso di fabbricati costruiti nel dopoguerra, e che dovevano costituire un nuovo riformatorio per giovani traviati. Successivamente, a costruzione ultimata, il vasto impianto venne assegnato agli americani, in cambio della derequisizione di vari edifici pubblici.

Effettuato lo sgombero, ieri mattina il Comando americano ha consegnato i fabbricati di Padriciano all'Intendenza di Finanza, che provvederà alla custodia e manutenzione dell'impianto in attesa della nuova destinazione, ancora non decisa, del vasto complesso edilizio. La stessa Intendenza di Finanza sarà la consegnataria anche delle altre caserme, edifici pubblici e case demaniali che verranno via via sgomberate dagli alleati, del cui riutilizzo però nulla ancora è dato di sapere. A parte gli impianti militari veri e propri, sono attese con interesse le decisioni delle autorità per quanto riguarda case ed edifici pubblici, mentre già pacifica appare la restituzione ai proprietari e aventi diritto delle case e sedi private.

Entro questa settimana si prevede lo svolgimento delle maggiori operazioni di sgombero da parte degli alleati, con la spedizione soprattutto dei materiali, ma pure di notevoli contingenti di truppa. Stasera partirà dalla stazione centrale il primo treno per il trasporto dei militari americani. Partirà alle 20.35, diretto a Livorno. Grossi trasporti ferroviari di materiali militari partiranno inoltre oggi da Trieste e da Aurisina.

Frattanto, anticipando così l'arrivo dei nostri soldati, è giunta a Trieste copiosa posta per i marinai ed i carabinieri delle navi e dei reparti destinati alla nostra città; mittenti sono i familiari che, appena appresa la notizia della partenza dei loro cari per Trieste, hanno senz'altro indirizzato qui la corrispondenza.

Un omaggio della Vallecchi alla biblioteca del Comune

Gli assessori comunali prof. Furlani e prof. Cumbat hanno ricevuto in Comune il dott. Valcurone e il signor Cellai, venuti a Trieste a portare il saluto augurale della Casa Editrice Vallecchi alla città. Per l'occasione, i funzionari della Casa hanno offerto alla biblioteca del Comune alcune pubblicazioni di particolare pregio.

Rientrato incolume il pescatore scomparso

ERA STATO SPINTO DAL VENTO SULLA COSTA ISTRIANA

E' rientrato ieri sera il pescatore Giacomo Saina, ch'era scomparso nella giornata di sabato, mentre sulla sua fragile imbarcazione era al largo per la quotidiana pesca. Il Saina, verso le 10 di sabato mattina, aveva lasciato con la «Lidia», una barchetta di circa tre metri, il suo posto d'ormeggio al Canale del Ponterosso. Da allora non si avevano avuto più sue notizie e si temeva molto sulla sua sorte, in quanto il golfo era spazzato da violente raffiche di bora.

Il fratello dello scomparso, Riccardo, che per primo aveva notato l'assenza del pescatore, si recava a Grado presso alcuni conoscenti, la famiglia de Torri, con la speranza che la bora avesse sospinto la barchetta in quella direzione, informando nel contempo il comando di Polizia. La sezione portuale iniziava ricerche e diramava comunicati radio alle altre stazioni costiere. Tutte le ricerche però non avevano esito e ieri sera il fratello dello scomparso decideva di rientrare in città. Appena disceso dalla corriera di linea Grado-Trieste apprendeva dal nipote Bruno che il fratello Giacomo era rientrato.

L'avventura vissuta dal pescatore è stata brutta ed a tratti drammatica; la bora l'aveva portato molto al largo e con i soli remi sarebbe stato impossibile tentare di dirigersi verso la costa gradese. Pratico di mare, il Saina lasciò che il vento lo portasse sulla costa istriana, dove appunto giunse nella notte di sabato. Ieri mattina, visto il miglioramento delle condizioni atmosferiche, il Saina rimontò in barca e, sempre a remi, ritornò verso la città, sollevando la famiglia dalla comprensibile apprensione per questa assenza di tre giorni.

Riunione al Partito Liberale

Domani avrà luogo in sede una riunione riservata ai soci in cui verrà trattato il tema: «Zona franca a Trieste». L'argomento verrà presentato dal prof. Moncalvo che illustrerà anche il lavoro svolto in proposito dalla Commissione economica del P.L.I. All'esposizione del prof. Moncalvo, limitata a 15 minuti, seguirà una libera discussione. Gli interventi saranno limitati a cinque minuti ciascuno e la riunione, che avrà inizio alle 19.15 precise, avrà termine entro le ore 20.30. Tutti i soci sono invitati a parteciparvi.

Sensibile terremoto registrato ieri in città

L'Osservatorio Geofisico di Trieste ha registrato ieri, alle ore 17 45'40'', una sensibile scossa di terremoto, di terzo-quarto grado della scala Mercalli. La scossa, che è stata avvertita anche in città, era stata preceduta da un'altra alle ore 10.35'13''. L'epicentro si trova alla distanza di circa 80 chilometri in direzione Nord-Nord-Ovest, per cui la zona colpita dovrebbe trovarsi al confine orientale, fra la Carnia ed il Friuli. I danni non dovrebbero essere rilevanti.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 17 corr. escursione ai Laghi di Olbe e sul Monte Bersaglio. Programma dettagliato in sede.

ANCORA IN ALTO MARE

la vertenza allo Jutificio Triestino

Nessun contatto tra le parti si è avuto ieri per la ricerca di una soluzione alla grave vertenza sorta allo Jutificio Triestino e che ha provocato lo sciopero perdurante ormai da tre settimane. Come noto sabato, riuscito vano l'ennesimo tentativo di conciliazione, l'Ufficio del Lavoro si è riservato di cercare altre possibilità di accordo ed ha congedato industriali e sindacati senza fissare una data per la ripresa delle trattative. Frattanto si è avuto l'intervento della D.C. presso il Prefetto Vitelli, avendo inteso il partito di maggioranza di promuovere anche in quella sede iniziative per la risoluzione della controversia. Lo sciopero allo Jutificio, investendo delicati principi di politica sindacale, minaccia infatti di provocare un'estensione dell'agitazione tra i lavoratori dell'industria. Altro intervento presso le autorità hanno compiuto ieri anche i lavoratori, con un appello presentato da una delegazione di scioperanti al Prosindaco ing. Visintin.

Altra agitazione sindacale si è avuta ieri nello stabilimento della Gas Compressi, con la ripetizione dello sciopero di protesta, effettuato ieri per due ore, mirante ad ottenere l'aumento del premio di produzione.

Alla Camera del Lavoro è stata tenuta ieri sera una assemblea degli impiegati della Selad. Dopo l'esame particolareggiato della situazione aleatoria in cui versa questa benemerita categoria, sono stati posti i punti sui quali dovrà vertere la nuova azione che un apposito comitato andrà a svolgere presso la nuova amministrazione italiana, per la sistemazione futura dei quadri impiegatizi della Selad.

All'Università Popolare

CORSI PER MAESTRE DI SCUOLA ELEMENTARE E DI LINGUE STRANIERE

Questa sera, alle 18.30, al primo piano della Scuola elementare «F. Venezian» in via del Teatro Romano, avrà luogo l'inaugurazione del corso di preparazione al concorso per maestre di scuola materna, istituito dall'Università Popolare in collaborazione con l'A.M.I. Le iscritte sono invitate a presentarsi puntualmente alla sede indicata.

Presso la sede centrale dell'U. P., in piazza della Libertà 6, continuano le iscrizioni a tutti i corsi di lingue straniere istituiti per l'anno accademico 1954-55, che avranno inizio lunedì 18. Tali corsi prevedono l'insegnamento delle lingue inglese, francese, tedesco e spagnolo, ciascuna della quali è suddivisa in tre gradi: il primo per i principianti, il secondo per coloro che della lingua posseggono di già le nozioni fondamentali ed il terzo di perfezionamento. Quest'anno saranno pure istituiti un corso 4.o di lingua francese e un corso 4.o di lingua tedesca, tenuti rispettivamente dalla prof.ssa Maria Baldassare e prof. Guido Devescovi.

Nuovo altare alla "Mater Dei,,

La piccola cappella della casa della giovane «Mater Dei» di Strada di Guardiella n. 8, ha da domenica scorsa il suo nuovo altare. L'opera, che riveste particolare pregio artistico con raffigurazioni in bronzo eseguite magistralmente dallo scultore concittadino Carlo Sbisà, è stata solennemente benedetta dal Vescovo mons. Santin, coadiuvato da mons. Gligo e da mons. Salvadori. Il nuovo altare, un piccolo gioiello, è stato portato a termine in poco più di un mese, sotto la direzione dell'architetto Aldo Cervi.

I ristoranti a cucina vegetariana

Il Commissario per il Turismo ha iniziato un'indagine sulla attività di ristoranti con cucina vegetariana, i quali già trovano una vasta diffusione all'estero. L'Associazione esercenti pubblici invita gli esercenti che svolgono, o intendano svolgere, queste attività, a dare comunicazione all'Associazione stessa, la quale provvederà a segnalare i nominativi alle guide turistiche nazionali.

Raduno nazionale dei carabinieri

Dal 30 ottobre al primo novembre si svolgerà a Bologna il raduno nazionale dei carabinieri in congedo. La sezione triestina della Associazione informa tutti gli appartenenti all'Arma che le iscrizioni si ricevono seralmente dalle 19 alle 20 presso la segreteria, alla Casa del Combattente, terzo piano stanza 2.

Il Comitato provinciale del C.O.N.I. si è compiaciuto disporre che, nei giorni di lunedì e venerdì, purchè non cadano in giornate di festa riconosciuta, agli iscritti del Gruppo UNUCI di Trieste verrà applicata una riduzione sul costo dei biglietti bagnanti della piscina coperta, verso presentazione della tessera in possesso degli iscritti, munita del talloncino comprovante il pagamento del canone per l'anno in corso.

Profughi. Nella giornata di ieri ben quindici profughi clandestini dalla Jugoslavia, tra cui due donne, si sono presentati a più riprese nei Distretti di Polizia del centro e del contado. Con un treno proveniente dalla Jugoslavia, sono giunti a Opicina Campagna anche quattro albanesi e due romeni, i quali hanno dichiarato d'essere stati espulsi dalla Repubblica jugoslava.

LA SETTIMANA DEL CANCRO

OGNI CITTADINO si prepari all'obolo

Quante persone piangono la dipartita di un loro caro distrutto dal cancro? Migliaia ogni anno, la statistica triestina per morte da carcinomi è impressionante. L'Ottocento romantico fu il secolo della tubercolosi, il Novecento motorizzato è il secolo del cancro. Scienziati di tutto il mondo hanno creato laboratori modernamente attrezzati per stabilire l'origine della terribile malattia. Ogni mese qualche istituto americano decanta il ritrovamento di qualche rimedio promettente e ne indica la casistica delle supposte prestazioni o degli ottimistici miglioramenti. Finora però il farmaco sovrano, il preparato debellatore del carcinoma non è stato trovato. Soltanto le cure chirurgiche e radiumterapia si sono dimostrate le uniche capaci di combattere il cancro. Combatterlo spesso senza poter annientarlo. Intanto la malattia cresce, avanza, dilaga e occorre prevenirla, arginarla, impegnando tutti mezzi della scienza e tutte le opere di assistenza in favore degli ammalati indigenti. Questi ammalati sospetti di cancro o già dichiarati cancerosi sono purtroppo moltissimi. Bisogna soccorrerli, proteggerli e guarirli per ridonarli alla famiglia e alla vita.

A ciò intende provvedere la Lega italiana contro i tumori sezione di Trieste. Questa benemerita istituzione, presieduta con profondo senso umano dal prof. Guido Manni è già attrezzata per esercitare una utile opera assistenziale ai malati di cancro attraverso il Comitato di signore. Molti malati ricorrono al Comitato per medicinali, viveri, indumenti, sussidi, alloggi ed altri mezzi. La lega triestina contro il cancro provvede anche all'opera di controllo e diagnosi a favore di coloro che intendono sottoporsi ad un'esame medico. Opera, come si può intendere facilmente, larga e intensa che impegni il fervore di benemerite e disinteressate persone e che richiede soprattutto una certa larghezza di disponibilità finanziarie.

Ogni anno la Lega contro il cancro rivolge il suo appello alla cittadinanza invitandola all'obolo. La città ha sempre risposto. Sabato prossimo avrà inizio la settimana del cancro e la Lega spera che ciascuno vorrà benevolmente offrire il proprio obolo per la continuazione di questa crociata fatta di pietà e di solidarietà umana verso i molti, troppi colpiti dal grave male.

STATO CIVILE

Nati 10, morti 12, matrimoni 12.

MORTI: Schillan in Natali Carla a. 72; Bossi Giuseppe a. 57; Battich Giordano a. 52; Arduin ved. Boscarolli Anna a. 76; Dongevin ved. Franich Antonia a. 61; Castaldi Adolfo a. 53; Morterra Vittorio a. 64; Korger ved. Sakler Amalia a. 72; Sturm ved. Puppis Maria a. 67; Mea Lucio a. 25; Colognese Enrico a. 85; Grassi Paolo a. 86.

MATRIMONI RELIGIOSI: Paoluzzi Giuseppe autista con Montegan Maria casalinga; Stanlake Eugene sold. eserc. amer. con Dominese Nivea casalinga; Hudie Norman Leroy capor. eserc. amer. con Murru Maria Teresa commessa; Dove Bobby Lee serg. eserc. amer. con Corazza Antonia casalinga; Popovich Sergio pittore con Stolfa Nivea casalinga; Doty Joseph A. uffic. eserc. amer. con Timeus Anita casalinga; Visintin Marcello falegname con Marincich Maria casalinga; Slamich Stelio autista con Grandis Renata sarta; Bensi Riccardo meccanico con Savi Norina casalinga; Fabian Antonio impiegato con Sacchetto Bruna casalinga; Boldrini Sergio impiegato con Crocetti Rosetta guardarobiera; Vesnaver Angelo ferroviere con Biagi Clementina internista.

Per onorare la memoria di mons. Marcello Labor, la «Siemens Società per azioni di Milano», ha offerto 100 mila lire a favore dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, per opere benefiche.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.30: Canta Rino Salviati con Ettore e Romano; 11.45: Musica da camera; 12.15: Orchestra Savina; 13.20: Orchestra melodica Cergoli; 14: Vedette al microfono; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Musica d'America; 18.20: Variazioni senza tema; 20.20: Musica per corrispondenza; 21: Concerto sinfonico diretto da Aladar Janes con la partecipazione del violinista Alfonso Musesti (Registrazione effettuata al Teatro Verdi di Trieste); 21.50: Nostri giorni — al microfono Marino de Szombathely; 22: Renzo Gilardini e il suo complesso Musette; 22.15: I dischi del collezionista; 23: Dario Gigli e la sua chitarra.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Fenati; 18: Musica leggera; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Fragna; 21: La sera del sabato, dramma di Guglielmo Giannini.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Conte; 14.30: Schermi e ribalte; 15.30: Vetrina delle canzoni; 16: Terza pagina; 17: Un'ora in Liguria; 19.30: Cartoline dai tropici; 20.30: Chi li ha visti?; 21: Il motivo in maschera, varietà musicale; 22: Telescopio; 22.30: Canta Teddy Reno.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Entra dalla comune; 20.45: Telegiornale; 21: Abito nero da sposa, film; 23: Replica telegiornale.

LE ORE DELLA CITTA'

Il "tredicissimo,,

Ha letto il giornale e sta centellinando il caffè; guarda in giro, ma forse riflette ancora sui titoli, sulle notizie: Cina; intesa con l'U.R.S.S.; linea Morgan; Mendes France. Ma senza pretendere di divinare il pensiero altrui, si potrebbe scommettere che l'egregio signore dall'aria benpensante sta rimuginando su un'altra notizia. Quella del «tredicissimo» di Torino. La cronaca spesso soppianta la prima pagina. Duecentoquarantatrè milioni sono davvero troppi; roba da far ammattire, da togliere il sonno e l'appetito. (Il vincitore torinese, invece, come sappiamo, non si è alterato; era già pratico di milioni). E il signore (lui un po' come tutti noi, ieri) forse si sta domandando come diavolo sia possibile mettere in fila quelle tre sigle sulle tredici caselle, centrando come ha fatto sabato sera il signor Nicola Saccini. I cronisti vanno raccontando che il Saccini è completamente digiuno di cose calcistiche e non ha mai assistito a un incontro di campionato. Ma come ha fatto, insomma? Il caso, no? Diceva uno scienziato, per far comprendere alla grossa, il gioco della probabilità: «Se una scimmia battesse per migliaia di anni sulla tastiera di una macchina da scrivere, finirebbe col mettere insieme anche l'«essere o non essere». Sarà anche vero; però siamo più disposti a credere alla filosofia di una «siora Ici» che ieri, su un tram, commentava: «El diavolo, la sa, va sempre sul mucio più grando».

Dalla sorella di Locchi

Da Firenze ci è giunto un messaggio di Pia Locchi, sorella di Vittorio, il cantore di Santa Gorizia. «Con indicibile esultanza — ella ci scrive — saluto Trieste italiana, ardente sogno del mio Vittorio. Dopo Gorizia, e penso commossa, alla sua invocazione, oggi avverata, la promessa, con cui chiude il suo umile canto di Santa Gorizia». E trascrive in chiusa al messaggio, i versi famosi:

Per la Mamma grande
l'Italia!
tutte le baionette
si piegano come bandiere
sugli altari dei monti,
su i santi carnai dei nostri morti:

e promettono
l'altra Sagra più grande!
la sorella marina
alla sorella fluviale:
Trieste, Trieste!

Anche un «Montgomery»

può farVi felici: regalo graditissimo, indumento pratico ed elegante, in ogni luogo, con ogni tempo. Ai *Magazzini S. Sebastiano* oggi stesso troverete i più bei Montgomery a prezzi di fabbrica, incredibili! Chi vede, compera!

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.5 minima 9.1; pressione 1021.2 in lieve aumento; umidità 60 per cento; temperatura del mare 18.4.

Oggi: S. Serafino. — Il sole sorge alle ore 6.17, tramonta alle ore 17.26. La luna tramonta alle ore 6.34, nasce alle ore 17.9.

Maree. OGGI: alta alle ore 9, cm. 59 sopra il l. m.; bassa alle ore 15.30, cm. 56 sotto il l. m.; alta alle ore 21.35, cm. 37 sopra il l. m. DOMANI: bassa alle ore 3.15, cm. 35 sotto il l. m.; alta alle ore 9.25, cm. 57 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Questa sera, alle ore 20, nella sede di via Zudecche 1/c, avrà luogo l'assemblea annuale della sezione triestina dell'Associazione Mazziniana Italiana.

★ Le visite mediche per la ginnastica correttiva avranno luogo nella scuola «Giotto» di via Polonio con il seguente orario: mercoledì alle ore 18.15 per i maschi e venerdì alle ore 18.15 per le femmine.

★ La presidenza della Società operaia di mutuo soccorso Albonese comunica a tutti i cittadini di Albona e Arsia che l'ufficio per le adesioni e assistenza sociale sarà tenuto provvisoriamente in via Zudecche 1/c ogni mercoledì dalle ore 17.30 alle 19.30, nonchè la prima domenica d'ogni mese dalle ore 10 alle 12.

★ Questa sera, alle ore 20, nella Galleria d'arte «Trieste» di viale XX Settembre 16, si terrà l'assemblea annuale dell'Associazione Belle Arti.

★ Proiezioni di documentari a cura della sezione film dell'AIS avranno luogo questa sera alle ore 19.30 a San Sabba (campo giochi), San Canciano, Staranzano Caresana e alle ore 21 all'Auditorium del GMA.

Gli occhi del mondo

Quanti sono stati, nei giorni scorsi, i giornalisti italiani e stranieri venuti nella nostra città per seguire direttamente gli avvenimenti triestini? Una settantina circa sono stati segnalati nei giorni di punta: fra essi alcuni fra i più noti nomi della stampa internazionale. Anthony Mann del «Daily Telegraph» di Londra, Norris James dell'Agenzia inglese «Reuter», il tedesco Albert Riethausen, lo svizzero Ernest Halpening, della «Neue Zürcher Zeitung», Dominique Autleres del «Figaro», una delle poche donne giornaliste che si sono conquistate larga fama, il lituano Tibor Gordewitch e lo jugoslavo Casimir Ciper-Sanyin. Molto numerosa, naturalmente la schiera dei giornalisti italiani. Tra i fotografi, il celebre Whitmore di «Life».

Cerimonia in grotta

Sono arrivati da Verona cinque appartenenti al Gruppo escursionistico scaligero «Falchi», per consegnare nelle mani degli speleologi della Società Adriatica di Scienze Naturali un gagliardetto con i colori sociali veronesi e dell'Ente provinciale per il Turismo ed un messaggio di quest'ultimo indirizzato agli speleologi ed alpinisti triestini. La consegna è avvenuta nel fondo di una grotta del Carso triestino.

Floros = Bellezza

Infatti con questa magica tascabile lampada a raggi ultravioletti ogni Signora potrà avere a casa un completo Istituto di Bellezza; massaggi al viso, al seno, terapia. Presso i migliori rivenditori fateVi dimostrare *Floros*.

La moda maschile

non presenta sbalzi notevoli ed improvvisi, ma è tutta fatta di tanti piccoli particolari: una diversa sfumatura di tinta, lo spostamento dei bottoni, la differente larghezza dei pantaloni. La *Sacis*, Corso 24, nelle sue confezioni delle più pregiate Case, nell'assortimento delle stoffe, nelle confezioni su misura della propria Sartoria, è sempre la più aggiornata.

Il tesoro

di Trieste è il tesoro delle mamme e dei bambini. E' un tesoro che offre per ogni stagione e per ogni evenienza, gli abiti più pratici ed eleganti. In via Tor Bandena 1, *Il Tesoro* veste i vostri tesori.

Piatto del giorno

Ecco per oggi il piatto del giorno dell'Antica Salumeria *Masè*: pasticcio di lasagne verdi alla Bolognese, quarti di pollo fritto, melanzane alla Parmigiana, funghi trifolati e le altre nostre note specialità.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni: PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796

BOLZANO-MERANO, giorn.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornal ore 8 15 L. 2800
GENOVA, lun., merc., ven. 21
MILANO, giorn. ore 8 e 21
UDINE, giornaliero ore 7.30
VENEZIA, 7 15, 8 15, 12, 17 30

LA DITTA
UMBERTO MARCOVIGI
Officina Elettromeccanica
porta a conoscenza della sua spettabile clientela che
SI E' TRASFERITA nei nuovi locali di
VIA VALDIRIVO 22
TELEFONO 35572

CAVALLAR
REGALI
OROLOGERIA
OREFICERIA

† Tragico destino ha stroncato la fiorente giovinezza di

Lucio Mea

Con infinito dolore che non ha conforto ne dànno il triste annuncio gli inconsolabili mamma e papà, a nome anche degli altri congiunti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 12 corr. partendo alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si prega di astenersi dalle visite di condoglianza

Al dolore dei genitori del caro

Lucio

partecipano unitamente alle loro famiglie gli amici: BOCH, BONIVENTO, PAVAN, BORGIA, DORSINI, BENCI, de STRADI, BERNARDON, ERCOLESSI, JACOBACCI, FABRETTO, GATTEGNO, FLEGO, FRANCO, GEROLINI, MARSILLI, MAZZUCCATTO, NISETEO, BARDI, PREMOLI, PURELLI, STOCCHELLI, RAIS, TOFFOLUTTI, TULLI, COSSUTTA, VOUK, ZANETTI, TOSO, CECCHI e BESENGHI.

Il CIRCOLO MARINA MERCANTILE «N. SAURO» prende viva parte al lutto.

† Il 9 corr. mancava all'affetto dei suoi cari

Giordano Battich

A tumulazione avvenuta la dolente moglie ERNESTA, i figli e i congiunti tutti esprimono un sentito ringraziamento al prim. dott. prof. Battigelli, al dott. Zmajevich, al dott. Martinico, al dott. Lettich e al personale dell'Ospedale ausiliario per l'affettuosa assistenza prestata.

Commossi per la viva attestazione di cordoglio esternano la loro riconoscenza alla DIREZIONE della SHELL, Ai colleghi di lavoro un particolare ringraziamento.

† **Aldo Volpi**

non è più.

La sua anima buona è volata a ricongiungersi con quella dell'adorato figlio

Walter

La moglie MARIA, affranta per l'immane sciagura, ne dà il triste annuncio a quanti lo conobbero, amarono e stimarono.

Un particolare ringraziamento ai dott. W. Del Giglio e L. Kulterer per le amorevoli e fraterne cure, come pure al personale del Policlinico Triestino che amorevolmente cercò di alleviare le sue pene terrene.

I funerali seguiranno oggi, martedì 12 corr., alle ore 15.45, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
VOLPI, SALATI, ZAMBELLI, DI GIOVANNI e la nipote ADRIANA

† Il 10 corr., dopo lunghe sofferenze, si è spento il nostro adorato

Vittorio Morterra

Addolorati l'annunciano la moglie, i figli, le nuore, i generi, la sorella e i nipoti.

Nel primo anniversario della morte di

Emma de Berthold
nata MARAMALDI

il marito e i nipoti la ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata domani 13 corr. alle ore 8 nella chiesa del S. Cuore di Maria di via Sant'Anastasio.

Dichiarazioni di morte presunta

(I pubblicazione)

E' stata chiesta la dichiarazione di morte presunta di **CARMEN VENTURINI ved. CAPON** di Giovanni e di Caterina Zangrande, nata a Trieste il 20-12-1893, qui residente dalla nascita, al 21-4-1931 data di eliminazione anagrafica per irreperibilità. Chiunque abbia notizie le comunichi alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione della presente.

Avv. Antonio Camber

TRIBUNALE DI GORIZIA
(II pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di **FRANCESCO PRINCIC** di Margherita, nato a S. Floriano il 14 gennaio 1928 (Gorizia), deportato in Germania il 25-8-1944, senza far ritorno è pregato di comunicarle al Tribunale di Gorizia, entro sei mesi.

Avv. Augusto Sfiligoi

L'ORTOPEDICO NICOLA BECCHI
TORINO - Via S. Giulia 32
spec. per l'immobilizz. della
ERNIA
(SENZA OPERAZIONE)
pubblica una nuova attestazione:

Egregio sig. N. Becchi,
Mi sento in dovere di esprimerLe la mia riconoscenza e i miei ringraziamenti per la completa e perfetta immobilizzazione della mia ernia bilaterale, ottenuta dopo un anno, con l'uso del Suo speciale apparecchio e la Sua continua assistenza.
Ossequi
RODOLFO ZAPPARONI
Quargnienta di Brogliano (Vicenza)

L'ortopedico sarà a:
UDINE: 14 ottobre, Albergo Croce di Malta.
GORIZIA: 15 ottobre, Albergo Posta.
TRIESTE: 16 e 17 ottobre, Albergo Abbazia.
MONFALCONE: 18 ottobre, Albergo Lombardia.
PORDENONE: 19 ottobre, Albergo Centrale.

TEMPI DIFFICILI PER BADGASTEIN

Un mondo scomparso

Badgastein, ottobre

Badgastein è una specie di Montecarlo montana. Una Montecarlo sgocciolante di pioggia, specchiantesi nella convessità di una valle ad imbuto. C'è una sorta di elefantiasi babilonese nei suoi alberghi stratificati, scaglionati ad anfiteatro, nei suoi belvedere sovrapposti, nei suoi *Kurorte, Kino, Kursaal* confondenti le loro cuspidi colla fierezza di obelischi e di piramidi moltiplicate. Ci si sente riportati irresistibilmente ai tempi delle conferenze dell'Aja, delle esibizioni navali di Guglielmo II, delle continue edizioni dell'Almanacco di Gotha, dei ritratti di Lembach, dell'operetta viennese. E' l'espressione di un mondo in uniforme da grande parata. E' l'espressione trionfale della solidità dei floridi bilanci in avanzo, della potenza espansiva delle Società per la navigazione del Danubio o delle *Skoda-Werke* che nel 1914 soggiacque ad un fatale traboccamento dei vasi sanguigni. Superbamente isolata dall'arteria ferroviaria che da Innsbruck va a Salisburgo, tramanda con sè i riverberi di una voga impallidita. Il turismo di massa ha posto problemi di ardua soluzione alle lussuose imprese alberghiere di un tempo. Badgastein si sviluppò in mezzo all'ebbrezza consumatrice e folleggiante degli ultimi decenni che precorsero la prima guerra mondiale. Si è sviluppata al tempo degli alberghi maestosi come i templi di Bangkok, delle cucine vaste come halles di cantieri e di fabbriche di cannoni, dei felici redditùari che affittavano interi piani di alberghi, dei *Kursaal* amenizzati da concerti di tzigani e di orchestrine specializzate in euforici *pot pourris*, dei danzatori e massaggiatori mondani. Come Interlaken, Montecarlo, Biarritz, Lucerna, Trouville, Badgastein è stata devastata dall'irruzione in massa di turisti che hanno pochi soldi da spendere. Gioiellieri, profumieri, saloni di ammobigliamento, antiquari, sarti già fornitori di principi del sangue e fotografi di superiore formato non trovano più clienti per le loro preziose merci; i grandi alberghi vigilati da impettiti segretari guardano con pena compassiva le giardinette e topolino o gli assembramenti delle carovane in torpedone in arrivo, i baristi allineati lungo le absidi colorate dei *Kellern* zeppi di liquori finissimi paiono immoti e incantati cavalieri del Graal.

La clientela di Badgastein è oggi un'internazionale di seconda categoria. Pur non disponendo di Festivals, di settimane internazionali di *Hochschulen*, di musei «der Alten Plastik», le sue rocce in forma di spettacolosi draghi, il fragore della sua cascata, che fa pensare a un perpetuo bombito di cannoni, insieme colla maestà impressionante degli altissimi abeti, la notturnità di un paesaggio sempre nereggiante, l'aria eccellente dei suoi mille e cento metri, la teatrale disposizione della vallata ad imbuto e ad anfiteatro, le confermano d'anno in anno un lusinghiero successo. Un piccolo Museo delle Terme ci fa assistere alle successive sue trasformazioni; un tempo rifugio quasi inaccesso e meta di cavalieri e di vetturini temerari, al tempo del Biedermayer stazione climatica e di cura per i numerosi ufficiali delle armi ippotrainate che venivano a ristorarsi delle fratture, infine stazione internazionale.

Costume e mentalità di questi paesi si conformano ed assoggettano al mormorio delle cascate ed alle nebbie sfioccanti sui boschi. Da Innsbruck a Salisburgo, e a Badgastein, l'Austria è un'immensa città boscosa, i palazzi sono sostituiti dalle foreste, i posti di polizia dai rifugi alpini. Villaggi ai piedi di massicce giogaie verdeggianti si susseguono velati da nebbie e piogge quasi ininterrotte. L'antipatia insofferente di Marx per la «stupidità» dei contadini trova qui la sua spiegazione. Tagliare boschi, squadrare travi, caricarle in pile, trasportarle ai treni, è la dominante occupazione di queste valli. L'immutabilità delle abitudini si trasforma in immobilità nelle idee. L'uomo si fa roccia vivendo fra le rocce, rovere vivendo fra le roveri. E' quanto dire che in questi paesi idilliaci non hanno attecchito nè rivoluzioni politiche, nè rivoluzioni industriali.

A comprendere la placidità della politica austriaca contribuisce straordinariamente una circostanza legata al trattato di Versailles: dal 1919, Vienna è una città di frontiera. Per un tirolese di Landeck o un vorarlberghese di Bregenz, Vienna è più distante di Monaco e di Zurigo o di Stuttgart. Le agitazioni di Vienna, i suoi travagli, i suoi moti di opinione rimbalzano scarsamente in queste popolazioni valligiane, che del resto non accorrono certamente nella capitale, la quale concentra in sè la quasi totalità dei disoccupati, per conquistarvi fortuna e ricchezza. Per un medio abitante del Vorarlberg o del Tirolo Vienna è simile alla capitale d'uno Stato straniero. E' una strana capitale pubblicitaria, un crocevia di propagande avversarie, un babilonico teatro affittato a compagnie in concorrenza. La paradossale situazione politica di Vienna isolata con i suoi quasi due milioni di abitanti in maggioranza votanti socialista in mezzo a un elettorato in maggioranza conservatore o cattolico, emerse nel 1934, al tempo della insurrezione socialista contro Dolfuss e della resistenza armata della *Karl-Marx Hof*. Quando si pensi che il Prater, teatro delle eleganze imperiali e delle galanterie di operetta è tenuto sotto pressione dalle feste della gioventù comunista, che il Castello imperiale è adibito agli uffici e ai comandi dell'occupazione russa, che i magnifici alberghi Sacher o Imperial del *Ring* sono ugualmente caserme sovietiche, che si danno in piena città delle *Stalin Allee* e dei *Roten-Armee Brucke*, che la radio vede alternarsi ai suoi microfoni oratori delle tendenze più opposte, si comprende che gli austriaci la percepiscono come l'epicentro di un terremoto che, dal 1919, non cessa di squassare la loro monumentale storia. In nessun paese come in Austria si sente la vanità di una lotta politica che da trenta anni ha concentrato su di loro le batterie di un'artiglieria apocalittica. Il patriottismo austriaco è un patriottismo musicale, artistico, montanaro. Da trenta anni ci si sente sballottati senza scopo e senza miglioramento.

Ho assistito, in un cinema di Badgastein, a un comizio del *Verband der Unabhangigen*, o V. D. U., il partito degli indipendenti o meglio dei nostalgici austriaci, restato, insieme con i comunisti, all'opposizione.

Si avvicendavano al microfono ex combattenti o *Front Kämpfern*, ingegneri e avvocati in costume tirolese o in costume stiriano, studenti. Gli oratori gareggiavano in attacchi contro la politico del Borgomastro di Vienna Jonas o contro quella dell'ex Cancelliere Figl, contro i Festivals di Salisburgo, contro le lamentevoli acquiescenze dei governanti di Vienna, contro la insufficienza della ricostruzione, censuravano uomini e sistemi. In realtà, i loro attacchi cadevano straccamente nel vuoto o andavano a conficcarsi come frecce nostalgiche in un maestoso frontespizio fantastico, di cui lo edificio crollò a Versailles nel 1919. Il V. D. U. può vantarsi simultaneamente di celebrare comizi affollatissimi e di restare sempre in depressa minoranza di fronte ai due partiti, cattolico-democratico e socialista, della coalizione. Lo sfoggio che vi si ammira di *Lederhosen* o brache corte di cuoio e di bellissimi costumi stiriani grigi ad alamari verdi non basta ad influenzare il corpo elettorale. Se ne vuol trovare la spiegazione col fatto che recluta le sue simpatie fra i giovanissimi e gli anzianissimi; questi ultimi sono soggetti a morire da un momento all'altro e i primi, seppur professano a venti anni ardenti inclinazioni per il V. D. U., a ventidue o venticinque, usciti dall'Università e bisognosi di sistemazione, si iscrivono ai partiti di Governo. Ma la ragione è più riposta e profonda. La politica di energia e di dignità nazionale preconizzata dal V.D.U. potrebbe esplicarsi solo nel quadro di un vasto impero, quello crollato nel 1919 o parzialmente in un'*Anschluss* alla Germania, a cui sbarreranno per chissà quanti anni le triplici e quadruplici occupazioni. La sola *Anschluss* realizzabile è quella dei torpedoni.

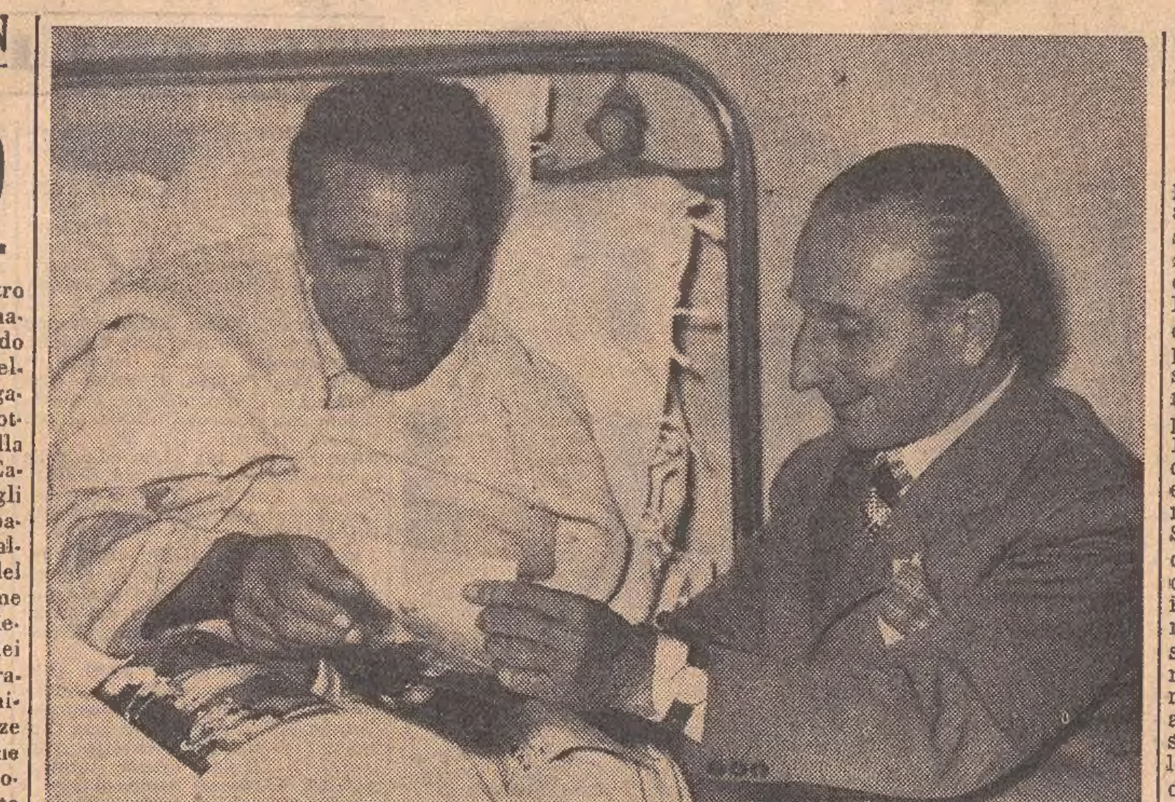
LORENZO GIUSSO

SUCCESSO A TERNI
dei fisarmonicisti triestini

Terni, 11

Dopo tre giorni di gare, si è concluso questa sera il 7.o concorso nazionale fisarmonicisti, al quale hanno partecipato oltre 120 concorrenti di ogni parte d'Italia. Ecco i risultati: Primo premio per solisti: categoria A): Zagatti Valentino, di Ravenna; categoria B): Castellucci Mario, di Roma; categoria extra: Ireneo Silvia, di Reggio Emilia. Gara complessi: primo quello di Roma; complessi medi: primo quello di Trieste; complessi piccoli: primo «Trio Corona» di Catania. Il premio per il jazz è stato vinto dal maestro Petroni di Macerata.

TOKIO — DAVANTI ALL'AMBASCIATA AMERICANA GRUPPI DI COMUNISTI GIAPPONESI PROTESTANO CONTRO GLI ESPERIMENTI ATOMICI NEL PACIFICO CHE HANNO ALCUNI GIORNI FA CAUSATO LA MORTE DI UN PESCATORE NIPPONICO



IL PROF. ARDITO DESIO SI E' RECATO AD ABBRACCIARE ACHILLE COMPAGNONI NELLA CLINICA MILANESE DOVE QUESTI E' DEGENTE. ECCO, NELLA FOTOGRAFIA, IN AFFETTUOSO COLLOQUIO I DUE PROTAGONISTI DELLA SPEDIZIONE CHE HA SCALATO IL K. 2

Chaplin citato in giudizio dalla ex segretaria

Vevey 11

Domani mattina Charlie Chaplin dovrà comparire dinanzi al Tribunale civile di Vevey a seguito di una denuncia presentata alle autorità svizzere dalla sua ex segretaria Isabelle De Luz, di nazionalità inglese, che reclama tre mesi di stipendio e il rimborso di alcune spese mediche. Nella sua denuncia la ex segretaria di Chaplin specifica di essersi presa 15 giorni di riposo a seguito di un consiglio del suo medico e di averne data debita comunicazione al suo principale. Sembra tuttavia che l'origine della divergenza sia da ricercarsi in un alterco svoltosi fra il noto attore e la sua segretaria. In base alla procedura svizzera le due parti sono tenute a presentarsi personalmente in Tribunale. Se non si avrà una conciliazione la decisione verrà presa dal Tribunale competente in prima istanza dopo regolare processo. Questa sera, a Losanna, Charlie Chaplin presenzierà ad uno spettacolo del Circo Knie. E' prevista anche la partecipazione di Chaplin allo spettacolo in un breve sketch.

UNA «CATENA DELLA FELICITA'», STILE ANGLOSASSONE

Il gioco della piramide sta conquistando gli inglesi

Una possibilità di divertirsi e far quattrini - Nella sola Londra mezzo milione di proseliti - Un sistema perfetto soltanto in teoria

Londra, ottobre

Un nuovo spasso va conquistando Londra e i grandi centri tra il plauso di molti e la riprovazione di altrettanti. E' un che di mezzo tra il giuoco di società e la speculazione ed offre a portata di tutti, con poca spesa, il miraggio ch'è sempre stato il sogno di tanta parte dell'umanità: divertirsi e, insieme far moneta; promette, ambedue in ragguardevole misura, fun and money ovvero, come avrebbe detto Giovenale, munera et circenses. Non è a stupire se, inalberando così attraente stendardo, il novissimo spasso fa proseliti a spron battuto e guadagna terreno con ritmo veloce. Poco più di un mese fa il suo nome — la piramide — era ancora sconosciuto, oggi i Pyramid Clubs sono legioni e contano migliaia di soci ciascuno. Nella sola città di Londra i «piramidisti» si fanno ascendere a oltre mezzo milione. Il giuoco pare sia di marca americana, ed è comunque accertato che fu una comitiva di americani a lanciare cinque settimane or sono, in un ritrovo del West End, il singolare spasso.

Un'ombra di dramma

A giudizio dei primi si ha a che fare con un artificio che, senza essere decisamente illegale, contravviene allo spirito della legge del '34 che disciplina e controlla scommesse lotterie e giuochi d'azzardo. La Chiesa ha già pronunziato il suo verdetto che è di condanna: tipica manifestazione, han detto i Vescovi, di quell'insana brama di facile lucro che mina le basi della moderna società. Per la polizia i Pyramid Clubs richiamano folle incontrollabili nelle quali facilmente si insinuano, ed hanno buon giuoco, elementi loschi, dai semplici imbroglioni ai maniaci sessuali, agli assassini. Un'ombra di dramma calò d'improvviso sul giuoco della piramide quando si apprese che la giovanissima graziosa Jean Townsend, strangolata nel cuor della notte con la sua stessa sciarpa e gettata in una pozzanghera di Victoria Road, era reduce da un club del West End dove poche ore prima aveva mosso i primi passi di neofita verso il miraggio che con l'irresistibile attrazione di un bel mucchietto di sterline occhieggia dall'alto della piramide.

In teoria il mucchietto «deve» cadere — cuccagna obbligata — nelle tasche di tutti i giuocatori, via via riproducendosi. Se tutto funziona a dovere sono 128 sterline e precisamente 1024 pezzi da mezza corona che premiano chi arriva in cima all'albero della cuccagna. E, sempre in teoria, egli non può fallire perchè s'inerpica con scatti automatici, sospinto dalla magica forza che ha portato al traguardo chi lo precedeva e che porterà alla meta, uno dopo l'altro, nell'ordine, chi lo segue. L'impulso che muove la magica forza è analogo a quello delle cosiddette lettere a catena.

La piramide che offre così cospicuo guiderdone a chi man mano ne calca la vetta è costruita dallo sforzo collettivo ma non disinteressato di 128 squadre di otto persone ciascuna che si erano messe all'opera versando mezza corona (due scellini e mezzo) a testa al caposquadra che le ha ingaggiate e che versa la somma all'ammasso della cuccagna. Egli effettua il versamento con lieto animo perchè, se tutto procede come si deve, in capo a otto serate si troverà sulla cima e il cospicuo guiderdone sarà suo. Nel frattempo infatti ogni componente dell'ottagono avrà accaparrato due soci ciascuno dei quali dovrà arruolarne altri due, i quali a loro volta debbono procurarne altri due cadauno, con l'impegno a tutte le nuove reclute a non interrompere la catena.

La magica forza moltiplica così in un batter d'occhio i piramidisti che si riproducono con un processo di generazione o proliferazione spontanea. La base della piramide si allarga a dismisura. E', in realtà, tutto un enorme grappolo di piramidette — 128 — che si viene formando con la partecipazione di un immenso stuolo di associati. Il mucchietto di sterline che premia il vincitore esce da 1024 tasche ma gli finisce in grembo perchè l'operazione era stata ripetuta, prima, altre sette volte. Il successo del suo viaggio dall'ingresso nell'ottagono iniziale alla vetta della grande piramide richiede l'intervento di un totale complessivo enorme: 8192 persone.

Il giuoco è ricco di alterne vicende e di peripezie appunto per la grande massa dei partecipanti. Il sistema della catena è perfetto in teoria ma in pratica urta contro ovvie difficoltà. Basta che una piramidetta proceda a rilento perchè tutta l'intera costruzione debba marcare il passo. Una piramidetta che crolla è un mezzo disastro, provoca un insieme di frane. La catena che s'interrompa determina crisi a catena! C'è sempre qualcuno che strada facendo perde la lena o l'interesse, e si ritira lasciando un vuoto pericoloso. E non tutti riescono a mantenere con la necessaria sollecitudine l'impegno di ingaggiare due reclute che si assumano e ritrasmettano a loro volta l'impegno. Per i piramidisti puri che, senza disprezzare il guiderdone finale, affermano fare dell'arte per l'arte ed assicurano di essere la grande maggioranza, sono per l'appunto queste peripezie il sale e il pepe del gioco. Affannarsi a puntellare una piramidetta pericolante, lanciare SOS ad amici e conoscenti perchè intervengano a completare un ottagono arrestatosi allo stadio pentagonale o volonterosamente si prestino a sorreggerne la deficiente proliferazione, tutto ciò — dicono — è fonte di grandissimo spasso, di autentico fun. E' divertente correre a dare una mano alle squadre colpite dalla jattura, rincorare i capisquadra che in preda alla disperazione vedono dileguarsi la cima della grande piramide. Una sorta di gioiosa amabile eccitazione prende così migliaia e migliaia di zelanti, una specie di febbre che — così vuole il paradosso — non si cura col piramidone ma ne è anzi il risultato.

A meglio spiegare le cose è doveroso aggiungere che tutto questo lavoro si svolge nella cornice attraente del club o delle domestiche pareti accanto alle bibite che rinfrancano lo spirito e accendono il sangue nelle vene. Il caposquadra che ingaggia l'ottagono invita gli otto a casa sua, offre loro da bere, li intrattiene con ospitalità che, più è generosa e più ne stimola l'istinto o, meglio, le energie della proliferazione.

Il dodicesimo giorno

E' in un'atmosfera di giocondità che via via procede la costruzione della piramide dall'inizio alla fine, dalla posa della prima pietra al trionfale coronamento che, ove non intervengano infortuni, dovrebbe verificarsi, a regola di giuoco, in capo a dodici giornate. «E' questo, il dodicesimo, l'avventurato giorno — proclama la Master-Chart o Costituzione del Pyramid Club — in cui toccate la suprema vetta e vostra è la vittoria. Spalancate liberamente le porte di casa vostra e 128 persone entreranno a consegnarvi otto monete da due scellini e mezzo ciascuna. Uscirete pertanto dal giuoco con la casa piena di bottiglie vuote e con un paio di chilogrammi di mezze corone».

I difensori della piramide additano il numero, grandissimo dicono, delle squadre innocenti e verecònde, composte di anziane signore che si riuniscono accanto ad una tazza di tè o di caffè e ad una fetta di dolce, e in virtuosi conversari organizzano gli ottagoni e le propaggini a catena.

Ci sono d'altra parte i detrattori inesorabili come l'avvocato di cui non si fa il nome, che ha inoltrato regolare denunzia alla Procura Generale a carico di uno dei più noti club; se la denunzia avrà seguito, la piramide finisce in tribunale e la sua sorte è legata a un filo: un verdetto di condanna la sfascia per sempre. Seicentomila persone perderanno di colpo lo spasso, Scotland Yard, la Chiesa e le anime timorate trarranno un sospiro di sollievo. Una singolare fatalità perseguita la piramide di Jean Townsend, l'assassinata di Victoria Road. I suoi amici avevano fatto voto di condurla a buon fine per consegnarne il ricavato ai genitori della poveretta. Han fatto cilecca, la piramide è crollata. L'ombra cupa del dramma ha allontanato i giuocatori, li ha fatti girare al largo come davanti ad una chiazza di sangue.

CARLO TROTTER

«Pagine istriane»

Col suo ultimo numero questa bella rivista inizia il secondo cinquantennio di vita

COL numero 17-18 della III Serie le «Pagine istriane», la bella rivista diretta da Melchiorre Corelli, ha iniziato il secondo cinquantennio di vita. Cinquant'anni sono molti per una pubblicazione del genere anche quando essa, com'è delle «Pagine», ha dovuto subire durante il mezzo secolo, lunghe interruzioni.

Fu nell'ottobre del 1902 — come racconta il prof. Corelli — che in una saletta del Palazzo Tacco di Capodistria, i patriotti istriani Cobol, Gravisi, Martissa e Venturini, ai quali più tardi si aggiunsero Del Bello, Majer, e il giovane prof. Giovanni Quarantotto, decisero di fondare una rivista mensile scientifica lètteraria-artistica, che avesse in particolare considerazione l'Istria e continuasse la tradizione letteraria della città natale del Vergerio, del Santorio e di G. R. Carli. Le «Pagine istriane» uscirono per la prima volta il 1.o marzo 1903, modeste di formato ma varie di contenute e vennero tenute in vita in mezzo a notevoli difficoltà specie economiche, fino allo scoppio della prima guerra mondiale, riuscendo anche a pubblicare alcuni numeri speciali, fra cui uno nel 1912 dedicato al quarantesimo anniversario della morte di Pietro Kandler.

La II Serie ebbe inizio col numero del gennaio-aprile 1922, sotto la direzione di Giovanni Quarantotto e Francesco Majer. Pure perseguendo i medesimi fini, questa serie potè espandersi, nei sui due anni di vita, in un campo di azione più libero e vasto. Numerosi furono i collaboratori. Un numero unico uscì in occasione della «Traslazione in Patria delle ossa di Tommaso Luciani».

Difficoltà economiche causarono la fine delle «Pagine istriane» dopo il numero di novembre-dicembre 1923, e ci vollero 26 anni e i tragici eventi che tutti i giuliani conoscono perchè la rivista risorgesse per la terza volta nel novembre 1949, per iniziativa di un gruppo di giovani istriani e con l'aiuto delle associazioni patriottiche triestine e goriziane. Nei sedici numeri stampati dal 1949 a oggi sono apparsi molti articoli e documentazioni importanti riguardanti la storia dell'Istria e i più illustri istriani (vedi il volume compilato per le «Celebrazioni degli istriani illustri») nonchè due omaggi commemorativi di Silvio Benco e di Benedetto Croce. Da ora in poi le «Pagine istriane» intendono allargare il loro orizzonte, continuando a dare la preminenza alle trattazioni di soggetto giuliano, ma accettando al tempo stesso di ospitare articoli di varia cultura.

Nel fascicolo odierno, Giustino Poli dedica un esauriente e documentato studio sui «Contributi di Capodistria al Risorgimento nazionale», rievocando nobili figure di uomini politici, cospiratori, volontari nell'Esercito italiano, da Nicolò De Rin e Giovanni Baseggio che operarono a Trieste ad Antonio Madonizza, al conte Borisi, a Carlo Combi, agli Almerigogna, a tutti i volontari istriani usciti dal popolo e dalla borghesia. Dopo il 1866, l'Austria calca la mano sull'Istria e gli istriani devono affilare nascostamente le armi della ribellione all'i. r. Governo e della resistenza contro gli slavi, che il Governo austriaco aiuta e protegge. Ma anche in questa seconda fase (lo studio del Poli arriva fino alle soglie del nostro secolo), l'animo invitto dell'Istria non cede. Attilio Gentile tratta col solito acume della poesia di Riccardo Pitteri; Reclus Vascotto offre una inoppugnabile documentazione dello stato miserando in cui è ridotta «La scuola italiana in Zona B nei nove anni di Amministrazione fiduciaria jugoslava»; «I balli del popolo istriano nei primi decenni del Novecento» rientrano nel complesso di studi che R. M. Cossàr sta attualmente compiendo sull'Istria e il Friuli; delle «Antiche stampe musicali della Cappella civica di San Giusto» scrive Giuseppe Radole, mentre Gianandrea Gravisi si occupa de «Le variazioni nella toponomastica istriana». Una nutrita «Varietà», e varie rubriche completano l'interessante fascicolo, al quale Lina Galli ha riserbato la primizia di una sua lirica vibrante e densa di commozione: «Ragazze esuli», di cui rifeiriamo l'ultima parte:

Dalla terra perduta un vento morto — porta l'eco di pallide esistenze. — Si arresta al limitare di quel mondo — l'anelito che invoca il natio cielo — solo tetto felice al casto amore. — Ricade in un abisso assiderato — dove non trova lume il mite cuore.

L. T.

I PRINCIPI INFORMATORI DEL NUOVO CODICE

PRUDENZA E DISCIPLINA
per la sicurezza della strada

Che cosa è la consulta della circolazione - Nuove norme per il sorpasso e i segnali - La ripartizione delle penalità pecuniarie

IL FINE del Codice della strada è, ovviamente, la sicurezza della circolazione. Ma per raggiungere un tal fine, quanto mai problematico nel periodo attuale, è indispensabile innanzitutto che la regolamentazione giuridica sia così chiara da non consentire che da parte di enti vari si operi in contrasto con le disposizioni di carattere generale. Purtroppo ciò è avvenuto spesso negli ultimi anni a causa del vecchio testo unico del 1933. Il nuovo Codice ha inteso colmare questa profonda lacuna con delle norme precise che dovrebbero, sul piano concreto, evitare che si diano al problema della circolazione soluzioni contraddittorie che disorientano l'utente e rendono più difficile la disciplina del traffico.

Le vie che il nuovo Codice segue in proposito sono tra loro complementari: da un lato norme chiare e precise, dall'altro un migliore coordinamento delle iniziative degli enti locali in armonia con le disposizioni di carattere generale.

Per la realizzazione di un miglior coordinamento delle iniziative intese a disciplinare il traffico, il codice stabilisce che in ogni provincia venga istituita una consulta della circolazione (articolo 2). Della consulta, che è presieduta dal Prefetto o da chi ne fa le veci, fanno parte: un rappresentante dell'Amministrazione provinciale, il sindaco del capoluogo di provincia o un suo delegato, un sindaco di altro Comune della provincia designato annualmente dal Prefetto, un funzionario dell'ANAS, un funzionario del Genio civile, un funzionario tecnico ed uno amministrativo dell'Ispettorato per la motorizzazione civile, un ufficiale della Polizia stradale, un rappresentante della Camera di Commercio, un rappresentante dell'Automobil Club provinciale, un rappresentante del Touring.

La consulta è organo di studio e consulenza per tutto quanto concerne la materia della circolazione stradale nell'ambito della provincia. Essa ha il compito (art. 3) «di esprimere il proprio parere, ogni qualvolta ne sia richiesta, sui provvedimenti degli enti proprietari delle strade e delle autorità locali in materia direttamente o indirettamente interessante la disciplina della circolazione stradale». Inoltre la consulta può di sua iniziativa «proporre agli enti ed alle autorità competenti l'adozione di provvedimenti da essa ritenuti necessari per la disciplina della circolazione stradale».

Interessanti disposizioni

Interessanti sono, poi, le norme che il comitato di studio ha ritenuto opportuno d'inserire nel nuovo Codice ai fini di una migliore garanzia della incolumità pubblica. Tali norme riguardano: il sorpasso, con particolare riferimento al sorpasso sulle autostrade; i segnali di direzione, che possono essere indifferentemente le normali frecce luminose o i più recenti lampeggiatori; l'obbligo dei segnali di direzione anche per i tram; il segnale di stop per i motociclisti, i quali sono obbligati ad alzare il braccio destro; l'uso delle segnalazioni acustiche e luminose e molti altri aspetti minori, ma tutti importanti, del problema della circolazione.

Interessante è anche il criterio che il nuovo Codice stabilisce per la ripartizione del provento delle conciliazioni amministrative, oblazioni, o condanne a pene pecuniarie. L'art. 190 fissa la ripartizione del provento, detratto il 10 per cento per le spese inerenti alla riscossione, nel modo seguente: per il 60 per cento all'ANAS se si tratti di contravvenzioni accertate da funzionari ed agenti dello Stato, e alle provincie o ai comuni nel caso di contravvenzioni accertate da funzionari o agenti delle provincie o dei comuni; per il 40 per cento ai fondi di assistenza previdenza e premi delle amministrazioni civili e dei corpi di polizia cui appartengono gli accertatori. Infine, lo stesso articolo vieta tassativamente e in qualsiasi forma «la compartecipazione personale degli accertatori ai proventi contravvenzionali».

Il Codice contiene alcuni principi informatori, relativi all'uso delle strade ed alla circolazione, che ci sembra opportuno sottolineare. Il primo di tali principi afferma solennemente: «La strada costituisce la sede per lo svolgimento del traffico. La circolazione stradale è libera subordinatamente al rispetto delle norme di legge e di quelle suggerite dalla comune prudenza». Il Codice dà particolare importanza al senso di prudenza che deve accompagnare l'utente in ogni momento, nel suo interesse e nell'interesse di tutti gli utenti. Ispirandosi a questo principio, il comitato ha ritenuto di non dover stabilire alcun limite di velocità, ma ha rivolto un reiterato appello agli utenti perchè osservino sempre le necessarie regole di moderazione.

La strada — è scritto giustamente nel nuovo Codice — è «patrimonio comune che tutti debbono rispettare e che nessuno deve occupare in misura eccedente le proprie esigenze».

Il quinto principio ammonisce l'utente a comportarsi, indipendentemente dagli obblighi di legge, dentro e fuori dei centri abitati «in modo da ridurre al minimo il disagio altrui e il disturbo della quiete pubblica».

L'ottavo definisce l'idoneità soggettiva dell'utente: «chiunque fa uso della strada deve avere la consapevolezza degli obblighi che gli incombono e la coscienza di poterli assolvere».

Infine il decimo avverte tutti gli utenti che «la diligente osservanza delle segnalazioni permanenti o temporanee ha fondamentale importanza per la sicurezza della circolazione e costituisce pertanto, oltre ogni obbligo giuridico, un dovere di coloro che fanno uso della strada».

Richiamo alla responsabilità

Il Codice, come si nota, fa appello soprattutto al senso di autodisciplina degli utenti al disopra di tutti gli obblighi giuridici. E' necessario che gli utenti diano prova con il loro comportamento disciplinato di saper meritare la fiducia che il legislatore ha voluto riporre in essi.

E poichè i principi informatori del nuovo Codice, a prima vista ovvii, sono quanto mai eloquenti ed opportuni, tanto da poter essere definiti i dieci comandamenti dell'utente, vorremmo proporre che in sede di esame per la patente di guida si esiga, d'ora in poi, una chiara conoscenza da parte dell'aspirante di questi stessi principi. E' questa conoscenza che potrà dare, meglio di tutto, la prova che l'aspirante possiede l'idoneità soggettiva, cioè «la consapevolezza degli obblighi che gli incombono e la coscienza di poterli assolvere».

L. D.

PRIME VISIONI

«Carosello napoletano»

Sembra che nei progetti del regista Ettore Giannini un «Carosello napoletano» cinematografico preesistesse alla versione teatrale dello spettacolo. In pratica, invece, ragioni di varia indole indussero a por mano prima alla rappresentazione scenica e a trasfondere successivamente gli aspetti più appariscenti di questa sullo schermo. Il successo che non mancò certo al «Carosello» teatrale, replicato fra consensi unanimi in Italia e all'estero, si ripeterà, ad ogni modo, anche per la sua derivazione filmata che ha già avuto una prima consacrazione ufficiale al festival di Cannes, la primavera scorsa, dove ha riportato uno dei premi internazionali. Se la ponderazione della giuria non gli avesse affiancato, a pari merito, «Cronache di poveri amanti», si sarebbe veduto probabilmente il film di Giannini unico e massimo dominatore della manifestazione. Questa predilezione, in verità discutibile per chi ricordi l'elevata dignità e l'assoluto impegno delle «Cronache» di Carlo Lizzani, si spiega però facilmente. Di fronte ad un film su Napoli, ogni pubblico, specialmente se straniero, s'investe quasi inconsapevolmente di una gioiosa curiosità turistica, si pone a priori in una particolare disposizione d'animo, chiassosa ed euforica, di viaggio verso il sole. «Carosello napoletano, con il suo bagaglio di colori, musiche, danze, è veramente «solare» nel senso desiderato, è proprio l'enorme calderone sonoro e animato che bisognava aspettarsi. Dicendo che si tratta del primo film-rivista italiano di grandi proporzioni, abbiamo però il timore di dare un dispiacere al soggettista-regista Giannini, il quale nutriva evidentemente propositi di più raffinata ed aristocratica spettacolarità: una sorta di affresco con riflessi storici, folcloristici, satirici sulla vita di Napoli dal medio evo ai nostri giorni. A conti fatti comunque, pur riconoscendo l'encomiabile sforzo produttivo e l'arguzia che impronta molti brani del lavoro, per noi questo è il risultato: un variopinto, esagitato, cordiale film-rivista. Le eccessive esuberanze sceniche, la mole del complesso recitante, l'affollamento delle coreografie trovano uno sfogo non sempre facile nella distribuzione del quadro cinematografico, che più d'una volta pregiudica il potere fantastico e la grazia del colpo d'occhio, spezzandone la vivacità e rallentandone il ritmo. D'altronde «Carosello napoletano», opera epidermica ed irrequieta per sua natura, scambia non di rado la mutevolezza dei rapporti mimici con il mero disordine: gli spostamenti da un'epoca all'altra, senza ordine cronologico esatto, e i clamori del testo sonoro — dialoghi e musica — sono fatti per frastornare. Esiste ad ogni modo una serie di scene di nobile fattura, ammirevolmente servite dal colore e dalla ridda dei costumi. La nascita di Pulcinella ci pare quella più fervidamente sentita; Leonida Massine, ballerino e coreografo insigne, le conferisce cadenze poetiche insospettate. Le legature parlate, i chiarimenti e i commenti, come pure le parole di commiato del film sono compito di Paolo Stoppa, che rimane il valente attore che sappiamo. A lungo andare tuttavia diverrà cosa stucchevole discettare su Napoli negli eterni termini di «miseria bella» e d'incontri dialettici tra fatalismo e Marechiaro; sorge il dubbio che l'ultimo cinema italiano, continuando a cibarsi di pane e d'amore, stia consapevolmente sacrificando il meglio della sua fantasia.

T. R.

340 STERLINE
per uno spartito di Bach

Londra, 11

In un'asta svoltasi oggi a Londra sono stati pagati prezzi altissimi per gli originali di alcuni spartiti musicali.

La prima parte per viola della cantata numero 174 di Giovanni Sebastiano Bach è stata pagata 340 sterline. Per un manoscritto di Beethoven, recante la data del 1820 sono state offerte 220 sterline. Un altro acquirente ha pagato 200 sterline per l'originale di una suonata di Brahms.

UOMINI POLITICI • MEDICI • SCIENZIATI • EDITORI • NOTAI • INDUSTRIALI

La Maggior Parte degli Uomini di Successo Preferiscono Palmolive ad Ogni Altra Crema da Barba

Recenti indagini sulle preferenze dei consumatori hanno accertato che la Crema da Barba Palmolive è preferita dagli uomini di successo, cioè da coloro che eccellono nel campo della loro attività.

Essi hanno constatato che la Crema da Barba Palmolive, permettendo di ottenere una rasatura confortevole e perfetta, dona quell'aspetto impeccabile che rende più facile la strada per giungere al successo.

Provate la Crema da Barba PALMOLIVE e constaterete che essa consentirà anche a voi la più dolce, piacevole e perfetta rasatura.

LA CREMA DA BARBA DEGLI UOMINI DI SUCCESSO

Tubo grande L. 200 - Tubo piccolo L. 120

COMMERCIANTI • FUNZIONARI • BANCHIERI • ATTORI • DIRIGENTI • SPORTIVI

LA DURISSIMA PROVA RISERVATA ALLE POPOLAZIONI DEL MUGGESANO

CASE TAGLIATE A METÀ famiglie divise dal reticolato

I primi ad affrontare l'incerto destino dell'esodo sono coloro che già hanno esperimentato il regime vigente in Zona B - Anche gli abitanti di Albaro Vescovà se ne vanno quasi tutti: osterie chiuse, forni smontati

Dopo tanti drammi lungo la Morgan, un episodio a lieto fine. Per mille persone che lasciano le proprie case, per non finire nella nuova Zona B, tre ne ritornano. E' la famiglia di Giusto Samec; uno dei sette fratelli Samec che hanno la casa e le campagne nella parte bassa di Belpoggio, sotto Plavia. Secondo i rilievi di sabato, sei case dovevano restare in zona italiana; la settima, quella di Giusto, doveva appunto esser tagliata fuori. Saputo un tanto, la famiglia non aveva frapposto indugi: caricate le masserizie sugli autocarri messi a disposizione dallo Ufficio assistenza, si era trasferita a Muggia, non intendendo assolutamente di finire sotto Tito. Senonchè gli ufficiali della Commissione si sono accorti di un piccolo, quasi irrilevante errore commesso nell'identificazione di un punto della zona.

Una casa graziata

L'errore che sulla carta al 25 mila è di appena un millimetro, sul terreno equivale a venticinque metri. La Commissione è quindi ritornata ieri mattina sul posto dell'errore, nella campagna dei Samec, e dopo lunghe discussioni i paletti gialli che i genieri americani e inglesi piantano lungo il confine, sono stati spostati in direzione sud-est. Per effetto di tale rettifica la casa di Giusto Samec resta in territorio italiano; tutta la famiglia dei sette fratelli rimarrà quindi unita. La linea passerà tra questa casupola, che torna «libera», e quella di Giuseppe Crevatin. Quando hanno appreso la bella e lieta notizia che ha posto fine ad uno dei tanti drammi che si vivono lungo la Morgan, i Samec hanno pianto di commozione ed il settimo fratello tornerà domani o giovedì.

Chi invece si è visto «tagliare» la casa quasi a metà, è Luca Eller, che abita in una casetta rossa circondata da un paio di cipressi, tra le case dei Samec e la statale n. 15. Qui la Commissione ha discusso a lungo, perdendo in effetti tutta la mattinata, e alla fine, visto che non riusciva a conciliare i diversi punti di vista, è stata presa una soluzione piuttosto drastica e illogica, come tante se ne sono prese nel 1947 a Gorizia e dintorni, ove perfino un camposanto venne diviso a metà. E' stata seguita una linea diritta; i genieri inglesi hanno tracciato le strisce gialle sulle due facciate della casetta di Luca Eller, il quale avrà la cucina, una stanza ed il campo di ulivi in terra italiana, e altre tre stanze, con la stalla ed il vigneto in terra amministrata dagli jugoslavi! In una situazione analoga viene a trovarsi Giuseppe Pecchiar, a Baita di Rabuiese. Dopo aver segnato in giallo il punto di confine sulla statale n. 15, a circa 1800 metri (misurati lungo il nastro stradale, sicchè in linea d'aria il posto di blocco sarà arretrato di circa millequattrocento metri) da Albaro Vescovà, la Commissione ha proceduto a delimitare in tutti i suoi dettagli il confine sulle pendici del monte Castellier. Mentre un gruppetto di genieri si portava sulle vette del Castellier (quota 245) e vi installava una bandiera rossa, la Commissione, lavorando di goniometro, ha traguardato i punti lungo la strada che porta ad una cava (ove lavorano venti operai). Le case dei fratelli Pecchiar restano al di qua; quella nuova, di un bianco lindo che testimonia la recente data di costruzione, abitata per l'appunto da Giuseppe Pecchiar con la moglie Maria e tre figli, verrà tagliata fuori. Il pollaio resterà in parte in zona italiana; l'altra, con la casetta andrà di là. Sul muricciolo è stata dipinta in giallo la striscia che equivale a un dramma, in quanto segna il destino di persone e cose. Giuseppe Pecchiar tornerà ad abitare la vecchia casetta, trenta metri più in qua; la moglie, invece, non vuol lasciare la casa nuova. E se non giungeranno ad un accordo, oppure la successiva Commissione italo-jugoslava che segnerà il definitivo confine non deciderà di lasciare tuta la casa in zona nostra, questa famiglia sarà divisa da un paletto ed un reticolato.

La «colonna del dolore»

Superato anche questo punto alquanto controverso, la Commissione ha percorso le pendici del Castellier raggiungendo, verso le 17, la vetta e completando così il dettagliato lavoro nella zona. Sono stati piantati una quarantina di paletti: la linea è ben visibile fino a Belpoggio ed oltre, sul monte Antignano, ove discende sul versante che porta a Prebenicco. Oggi la delimitazione del confine proseguirà verso il San Michele, ma è difficile vi si giunga in giornata, perchè la zona in esame è tutto un susseguirsi di agglomerati di abitazioni e sono previste altre discussioni su punti controversi. Con l'esempio di ieri, diverse case saranno «tagliate» a metà, aumentando il disagio della gente del luogo.

L'esodo non ha soste. La «colonna del dolore», formata dagli automezzi che effettuano il trasporto delle masserizie, percorre senza sosta la bianca strada di circonvallazione; il numero di quelli che lasciano le case aumenta di ora in ora. Nella giornata di domenica gli automezzi della Prefettura hanno fatto centoquaranta viaggi, per lo sgombero di circa ottanta famiglie; ieri l'attività non è stata meno intensa, e diverse famiglie sono state sistemate nei padiglioni della Fiera di Montebello, opportunamente attrezzati. Tra coloro che se ne vanno v'è gente che porta via con sè tutto, lasciando soltanto le nude pareti della casa. Ignazio Babich, che abitava a Bosini, proprio sulla strada di circonvallazione percorsa ancora per poco dalle corriere dell'ACNA che collegano quei paesetti con Muggia e Trieste, ha caricato sull'autocarro perfino alcuni mattoni forati. «Dovevano servire per costruire il pollaio, e non voglio che lo costruiscano altri con la mia roba e le mie fatiche». Gli «altri» sono facilmente individuabili. Aveva anche un orticello Ignazio Babich, che lavora al cantiere di San Rocco, come la maggior parte degli abitanti del luogo. Ma non ha avuto un solo attimo di esitazione, assieme alla moglie Ida, per prendere la grande e dolorosa decisione.

Il dramma dei profughi

Vi sono decine di episodi del genere. Ad Albaro Vescovà Giuseppe Spagnoleto occupava una casa a due piani dirimpetto il posto di blocco; le campagne gli erano rimaste già in Zona B. Appena seppe che il paese passava dall'altra parte, raccolse le sue poche robe in due valigie e, assieme alla figlia, salì sulla corriera che porta a Muggia. Sua moglie, Nerina, è ancora indecisa se lasciare la casa oppure rimanere in attesa del futuro, che si presenta come una grossa incognita. Accanto alla loro casa abitano gli Smilovich, marito e moglie, già profughi da Capodistria. Saranno gli ultimi ad abbandonare la casupola: vivono in povertà e basterà un carrettino a raccogliere le poche cose ed i due mobili. A cinquecento metri da Albaro, sulla strada scoscesa che mena ad Elleri, sorge una casa gialla, costruita da qualche anno. L'abita la famiglia Battaglia, composta da 17 persone: Antonio Battaglia, sua moglie Antonia, tredici figli oltre a Vera, la moglie del primogenito Florindo, ed il figlio Marino di quattro anni. La più piccola della nidiata è Gelsomina, una bimbetta di tre anni.

La situazione di questa famiglia è particolarmente grave e difficile. Abitava fino al 1950 alla Bonifica tra Albaro e Capodistria, nella casa dell'ing. Madonizza, che un tempo fu proprietario del più grande Caffè di Capodistria. La vita era dura, e un giorno decisero di trasferirsi in Zona A. Portarono all'ammasso 17 quintali di grano, ricavando diciassettemila dinari, e subirono tassazioni per trentamila dinari. Sopportarono questo ulteriore sacrificio, pur di andarsene. La casa gialla a due piani venne costruita interamente dagli uomini della famiglia Battaglia; anche le donne aiutarono, secondo le loro possibilità, l'opera e la fatica di Florindo, e così gli altri fratelli. Attorno alla casa, alcuni vigneti e campi di grano e verdura costituiscono la fonte di guadagno per la numerosa famiglia, il cui capo lavora alle Ferrovie a Trieste. I Battaglia vivono un piccolo dramma, da oltre un anno. La figlia più anziana, Jole, è fidanzata ad un giovane, Nicolò Peressin, che abita a Sermino, poco più in là della vecchia casa alla Bonifica. E' un anno che i due fidanzati non si vedono, non si parlano. Di tanto in tanto qualche lettera conforta i due fidanzati. Ora i diciassette Battaglia si domandano cosa devono fare; sono alla vigilia di gravi decisioni.

Ma dove potrà trovare sistemazione una così numerosa famiglia? Eppure, nessuno desidera restare; quasi non vogliono credere a quanto sta succedendo intorno a loro. Finiranno però con l'affrontare un duro futuro, accontentarsi di un giaciglio di fortuna, pur di non provare una seconda volta il regime di Tito. Sono proprio coloro che conoscono i sistemi, ed hanno fatto esperienza delle «leggi» e della «libertà» d'oltre Morgan ad abbandonare il paese, anche a costo di privarsi di quanto è più caro. Per intanto la vita ad Albaro è paralizzata. Le trattorie sono chiuse, tutte meno una; i panifici non funzionano, gli impianti dei forni sono stati smontati e trasportati altrove. Su Albaro e su tutta la fascia della terra condannata scende un velo di mestizia e di desolazione.

S. T.

(«Giornalfoto»)

La commissione dei confini ha fissato anche nei dettagli la nuova linea di demarcazione da Belpoggio al monte Castellier. La casa di Luca Eller resterà tagliata in due dal nuovo confine. Nella fotografia, a sinistra, si vede tratteggiata la linea che lascia in zona jugoslava la stalla e due stanze della casa

NELLE AULE GIUDIZIARIE

NON ERA FRUTTO DI UN FURTO la giubba dello zio d'America

Un'assoluzione per insufficienza di prove

Movimentata alquanto, la vicenda giudiziaria del meccanico ventitreenne Mario Stoinich, abitante in via della Guardia 6; movimentata quasi come la sua fedina penale. Certo è che, nonostante le accuse abbastanza gravi avanzate contro di lui da tali Umberto Bassiato e Vera Comar in Fonda, alla prima udienza del processo — svoltasi il 26 maggio 1954 — nè la Fonda nè il Bassiato si presentarono, sì da costringere il giudice a ordinare la comparizione con la forza pubblica, dopo aver condannato il Bassiato al pagamento di duemila lire alla cassa delle ammende. Sospeso il processo per mancanza della parte lesa e del principale teste, alla ripresa a non presentarsi fu addirittura l'imputato, messo nel frattempo a piede libero: sicchè il Tribunale dovette ordinare il procedimento in contumacia, salvo a revocare il provvedimento subito dopo, essendosi, nel frattempo, presentato in aula appunto lo Stoinich. Aveva fatto tardi, per cause indipendenti dalla sua volontà.

Il fatto, a sentir l'accusa, si sarebbe svolto nel seguente modo. Verso le 1.30 del 4 settembre 1952, la Comar in Fonda stava scendendo la via Settefontane in compagnia del Bassiato quando, all'incrocio con via Petronio, le si avvicinò uno sconosciuto — poi identificato per lo Stoinich — che, qualificandosi per caporale della Polizia, pretese di «sequestrare» alla donna un giubbone di lana di tipo americano, a sua detta proveniente da furto. La donna allora, vista una pattuglia di poliziotti veri che stava arrivando dal fondo della strada, li chiamò e fece arrestare il giovane, che venne di conseguenza denunciato per tentata estorsione e usurpazione di pubbliche funzioni. Secondo lo Stoinich, invece, le cose sarebbero andate diversamente. Anzitutto — dice — non s'era mai qualificato per poliziotto. Secondariamente, tanto la Comar in Fonda quanto il Bassiato erano ubriachi. E tale circostanza viene confermata da uno dei poliziotti che procedettero all'arresto: «Entrambi erano brilli» — dice: — «più la donna che l'uomo, comunque».

«Io — dice lo Stoinich — mi sono semplicemente avvicinato alla Fonda, e scherzosamente le ho chiesto se il giubbone che indossava fosse venuto fuori dal Porto; e quella seccamente m'ha risposto: «Cosa, vuole la giacca? Se la prenda; è sua. Me l'ha mandata lo zio d'America». Subito dopo, sempre secondo lo Stoinich, la Fonda chiamò gli agenti e lo fece arrestare; gli agenti, dal canto loro, non sono in grado di precisare esattamente quale sia stato il dialogo intercorso tra i due. Di fronte a tali risultanze, il Tribunale ha deciso salomonicamente, assolvendo l'imputato per insufficienza di prove.

Pres. Scampicchio; P.M. Amodeo, Difesa avv. Uglessich.

L'anno scolastico

L'inaugurazione dell'anno scolastico presso l'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» ha avuto luogo ieri nella sede dell'Istituto di via Corsi. Durante la Santa Messa, il coro della scuola, cantò il Kirye del prof. Cervenca e il Sanctus del prof. Natti. Dopo il discorso del preside Gregoretti, il coro cantò l'Inno alla bandiera. Durante la cerimonia Ugo Amodeo, di Radio Trieste, già allievo dell'Istituto recitò la poesia «A Dio», scritta in questi giorni di passione patriottica dalla sig. Zanolla Caporizzi.

Presso la Scuola di avviamento «G. Brunner» di Roiano si apriranno fra giorni i corsi serali per apprendisti meccanici, elettricisti e falegnami e per apprendiste sarte (taglio e cucito) e magliaie (maglieria a macchina). Le iscrizioni si ricevono in Segreteria ogni sera dalle 18 alle 20.

Presso la Scuola di avviamento marinaro-alberghiero di viale Campi Elisi verranno tenuti dal 25 ottobre in poi i seguenti corsi serali gratuiti, la cui frequenza è obbligatorio per gli apprendisti dell'industria di età inferiore ai 18 anni, che non siano in possesso della licenza della Scuola di avviamento industriale: a) corso preparatorio annuale per l'ammissione ai corsi di qualificazione; b) corsi triennali di qualificazione per meccanici, elettricisti e falegnami. Inoltre verrà istituito un corso annuale di specializzazione per automeccanici. Condizioni di iscrizione ai corsi: al corso preparatorio vengono ammessi gli allievi che abbiano assolto la V elementare; alla I classe del corso di qualificazione coloro che hanno assolto la I o la II avviamento; alla II classe quelli che sono in possesso della licenza di avviamento ed infine alla classe III gli allievi che hanno frequentato una seconda serale e sono stati promossi. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria della scuola, tutti i giorni feriali, escluso il sabato, seralmente dalle 18 alle 20, verso presentazione del titolo di studio.

La Presidenza dell'Istituto Tecnico Industriale «A. Volta» comunica alle allieve iscritte alla I classe dell'annessa Scuola professionale femminile che sono invitate a presentarsi mercoledì prossimo alle 9 in via Gatteri 4 per la scelta dei laboratori di «Lavori donneschi ed esercitazioni». I laboratori sono quattro: sartoria, biancheria, merletti e ricamo. Le allieve dovranno sceglierne due.

Ricuperata una bomba. Degli operai addetti alla costruzione del Molo Petroli, al Porto Vittorio Emanuele III, hanno rinvenuto ieri pomeriggio una bomba d'aereo, efficiente e ben conservata, ch'è stata poi ricuperata dai sommozzatori.

CORTE DI RINVIO

Vietata la Francia ai profughi clandestini

Un piccolo gruppetto di profughi, tutti accusati del medesimo reato — espatrio clandestino — è comparso ieri di fronte alla Corte alleata di rinvio, presieduta dal giudice Curry. Stanislao Zefich è stato l'unico del gruppo a riuscire a trattenersi per quasi un anno all'estero, senza documenti: arrivato in Francia dopo un viaggio in gran parte compiuto — secondo la tecnica in uso tra i profughi — sui respingenti o sui carrelli dei vagoni ferroviari, ha trovato modo di farsi accogliere e ospitare per tre mesi dalla Croce Rossa francese; e quindi, dopo un periodo di degenza all'ospedale, è stato assunto da una fonderia. Dopo sette mesi di lavoro, però, la sua posizione irregolare è venuta alla luce; è stato quindi consegnato dai gendarmi francesi alla Polizia italiana, e da questa alla Polizia Civile. Dopo tante vicissitudini, e trattandosi della prima volta che incappa nelle maglie della legge, Stanislao Zefich è stato prosciolto da ogni accusa, col solito ammonimento a comportarsi bene per l'avvenire.

Pure prosciolti sono stati Joseph Zadel, Franz Kandare e Heinrich Kocevar, allontanatisi dal campo profughi dei Gesuiti con l'intenzione di raggiungere la Francia; furono però fermati subito alla frontiera francese, e rimandati indietro. Sali Amedowski infine, ha avuto ancor più sfortuna: partito da Trieste con la stessa meta dei precedenti è stato «pizzicato» addirittura a Monfalcone.

Sempre nell'udienza di ieri, due «farfalline» di mezza età sono state messe a piede libero e a disposizione della magistratura ordinaria, perchè contravventrici all'ordine di «non associazione con militari alleati». Si chiamano rispettivamente Bruna e Maria.

Pres. Curry, P. M. Smith, interprete Crumml.

Giochi pericolosi

Un'autolettiga della CRI ha trasportato iersera all'ospedale, verso le sette e mezzo il ragazzo Livio Lucurgo, di sei anni, abitante in via Bonomea 5, al quale i sanitari hanno riscontrato una ferita di taglio al dorso della mano sinistra. Il piccolo, che ha raggiunto l'ospedale accompagnato dalla mamma — Maria Andreassi in Lucurgo, di 30 anni — ha narrato che, poco prima, mentre giocava nei pressi di casa, un suo piccolo amico aveva lanciato in aria una pietra che, accidentalmente, era finita proprio sulla mano. Dopo le cure, il ferito è stato dimesso.

UN PERFETTO STRUMENTO DIDATTICO AL SERVIZIO DELL'UNIVERSITA'

IL NUOVO MUSEO TECNOLOGICO dell'Istituto di chimica applicata

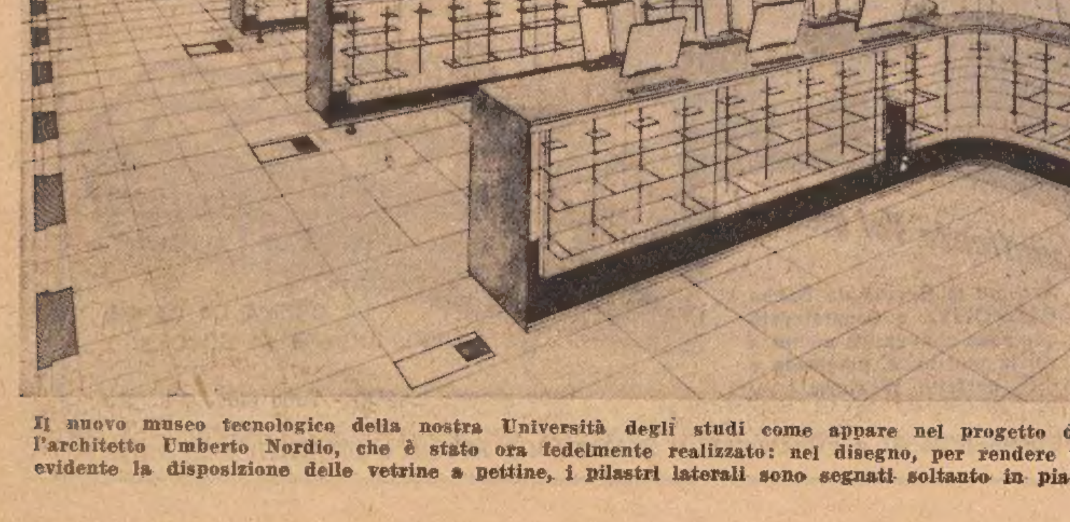
Si tratta di una imponente raccolta di materiale scientifico quanto mai utile per le lezioni teoriche e le esercitazioni degli studenti di ingegneria

Fra qualche tempo — alla presenza dei professori di chimica di tutte le università italiane — sarà inaugurato all'Università nuova il nuovo museo tecnologico dell'Istituto di chimica applicata, diretto dal prof. Costa. Il museo trova ospitalità al piano superiore dell'Istituto di chimica applicata che è sistemato nel nuovo edificio costruito immediatamente dietro l'attuale complesso edilizio dell'Università nuova: i due bracci a «L» (quello che appartiene al corpo principale dell'edificio e quello corrispondente all'ala destra) sono stati suddivisi in 17 campate legate da un antistante corridoio: il museo stesso si snoda su una superficie lunga quasi 900 metri e larga oltre 10 metri. Le varie campate («settori a pettine», sono chiamate in termini tecnici) sono giustificate dal desiderio degli ordinatori della raccolta di determinare singole sezioni corrispondenti ai vari argomenti tecnologici che vengono trattati. Sono le stesse vetrine che delimitano i settori nelle due sale: sono costituite da semplici intelaiature di ferro che formano l'ossatore delle vaste vetrine chiuse da vetri scorrevoli. Il tipo di vetrine a pettine è stato accuratamente studiato dagli organizzatori del museo per poter al massimo sfruttare lo spazio disponibile ed al tempo stesso dare il maggior risalto possibile al materiale esposto.

Benchè non ancora ufficialmente inaugurato, il museo già ora è praticamente completo, non solo nella sua sistemazione edilizia è nell'arredamento, ma anche nella vastità del materiale, ordinato secondo una chiara sistematica ed esposto con gusto estetico. Nella prima sala, all'inizio, di particolare rilievo è la collezione di carboni nazionali, che comprende le torbe del Polesine e le ligniti tosco-umbre, le antraciti di Ovaro ed il carbone sardo di Bacu Abis. Al centro della campata, uno dei «jolly» del nostro museo: il più grande blocco di carbone che sia stato estratto dalle miniere di Arsia (pesa sette quintali e mezzo ed è stato donato nel '36 al museo da Guido Segrè, presidente dell'Azienda carboni italiani). Nel reparto metallurgico, fa spicco la sezione riservata all'alluminio, che comprende campioni delle classiche bauxiti francesi ed istriane con i rilievi dei caratteristici giacimenti. Schemi di impianti industriali illustrano i processi più comuni per l'estrazione dell'allumina dalla bauxite: sono esposti anche lingotti e lavorati dell'alluminio e delle sue leghe. E' presente in questo museo anche il «settore esotico» con i campionari di gomma elastica del Brasile, nella sua tipica borracha ed in altre forme commerciali, di balata, di gomme solubili e di resine delle più diverse specie. Ampia documentazione è dedicata alle fibre tessili artificiali: il raion, il nailon, il perlon, l'orlon e le materie plastiche sintetiche dalla celluloide al politene.

E' intenzione del direttore del museo — il prof. Costa che è anche direttore dell'Istituto di chimica applicata della nostra Università — di trovare la possibilità perchè anche il pubblico possa accedere al museo: verrà con molta probabilità nominato un curatore e sarà anche compilato un catalogo, per rendere più accessibile, anche ai meno preparati, il valore ed il significato della raccolta.

Con l'attuale sistemazione si risolve — a distanza di 24 anni — il problema di questo museo che, finalmente, ha trovato una sede decorosa ed adatta, sia da un punto di vista scientifico che didattico. Nel 1930, il prof. Domenico Costa allestiva un primo nucleo di materiale campionario nei locali della Borsa vecchia, quale emanazione del laboratorio chimico merceologico della Camera di commercio ed industria di Trieste: nell'ottobre dello stesso 1930 (esattamente 24 anni fa) veniva inaugurato dalle autorità, ma sette anni dopo doveva essere rimosso per «insufficienza di spazio» e accolto, per interessamento del rettore Udina, nell'ambito dell'Università. Venne ordinato così, completato e sistemato in appositi locali, quale «museo merceologico e coloniale dell'Università di economia e commercio di Trieste». Nel 1951 veniva nuovamente sloggiato, questa volta dalle autorità alleate che ne occuparono i locali. Dal '51 ad oggi, il museo è rimasto immagazzinato negli scantinati della Università per rivedere nuovamente la luce, definitivamente riordinato ed integrato, quale museo tecnologico di chimica applicata». Con il ricupero di queste collezioni che integrano l'Istituto più competente ed idoneo a mantenerne aggiornate ed a completare le raccole, l'Università di Trieste può vantare già oggi un'imponente quantità di materiale scientifico e didattico la cui esibizione è quanto mai utile per illustrare le lezioni teoriche e le esercitazioni per gli studenti di ingegneria.



Il nuovo museo tecnologico della nostra Università degli studi come appare nel progetto dell'architetto Umberto Nordio, che è stato ora fedelmente realizzato: nel disegno, per rendere più evidente la disposizione delle vetrine a pettine, i pilastri laterali sono segnati soltanto in pianta

Un polso rotto

La bora dei giorni scorsi aveva divelto la grondaia della casa di Francesca Casteliz vedova Mesar, di 49 anni, domiciliata a Trebiciano 45, e ieri pomeriggio, per riparare il guasto, la donna si muniva d'una scala a pioli e raggiungeva la grondaia pericolante. Mentre stava fissandola al muro, la Maser perdeva improvvisamente l'equilibrio e si abbatteva sul cortile, con un volo di oltre due metri. Due vicini di casa accorrevano in suo aiuto e, rialzatala, la trasportavano nella cucina. Da un primo tempo la donna non ha voluto saperne di un medico, ma verso le 10 di sera, non reggendo più ai dolori, la Mesar si è decisa a far intervenire la CRI. Adagiata su un'autolettiga, la sfortunata artigiana ha raggiunto l'ospedale, dove è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per la frattura del polso sinistro ed escoriazioni allo zigomo sinistro.

Investimento. Ieri sera, il tubista Duilio De Perini, di 41 anni, abitante in Corso Garibaldi 8, usciva da una botola, che s'apre nel cortile della fabbrica «Stock» a Roiano, dopo avere eseguito dei lavori nel sottosuolo, quando rimaneva investito dalla «Fiat 500» targata TS 14164, guidata da Ettore Jovine, di 39 anni, abitante in viale Miramare 49, che stava uscendo dal cortile della fabbrica. Trasportato all'ospedale vi è stato trattenuto con prognosi di nove giorni per contusioni al ginocchio e alla caviglia sinistra.

GRAVE INCIDENTE IN VIA DELL'ISTRIA

PER EVITARE UNA BAMBINA si rompe la testa con la moto

Nel tentativo di evitare l'investimento di una bimba che gli aveva tagliato improvvisamente la strada, l'agente di Polizia Gino Sponza, di 23 anni, abitante in Strada del Friuli 67, ha riportato ieri gravi lesioni. Era da poco scoccata l'una del pomeriggio, quando lo Sponza percorreva la via dell'Istria in sella alla motoleggera targata TS 13575, in direzione di Campo San Giacomo. Il veicolo si stava avvicinando alla via del Pozzo quando una bimba scesa dal marciapiede di sinistra attraversava di corsa la strada per raggiungere quello opposto. La piccola — Elena Devigili, di 9 anni, abitante in via dell'Industria 30 — aveva scorto sul marciapiede opposto la nonna materna — Giovanna Crovatini in Fortuna di 60 anni — e si era slanciata attraverso la strada per raggiungerla, senza accorgersi della moto che sopraggiungeva. Lo Sponza ha subito dato di mano ai freni ed ha sterzato, senza tuttavia riuscire ad evitare la bambina che, urtata di striscio, è caduta a terra, senza però gravi conseguenze. L'investimento è stato invece fatale al motociclista. Mentre infatti la piccola Elena si rialzava e s'allontanava assieme alla nonna, lo «scooter»» fatti pochi metri, si rovesciava e il suo pilota rimaneva esanime in mezzo alla strada, perdendo abbondantemente sangue da una ferita alla testa. E' stata subito chiamata la CRI e un'autolettiga dell'ambulatorio di piazza Sansovino ha trasportato all'ospedale lo Sponza, che è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata per ferite lacero contuse alla regione parieto-occipitale sinistra, otorragia, la frattura della base cranica e stato commozionale.

Un'ora più tardi, accompagnata dalla nonna, anche la piccola Elena ha raggiunto l'ospedale, dove i sanitari le hanno medicato escoriazioni multiple alle gambe. Dopo le cure, la bambina è stata dimessa con prognosi di sei giorni.

La brusca frenata d'un filobus ha fatto finire all'ospedale Adriana Castori in Rizza, di 34 anni, abitante in via della Pietà 35. Verso le sei di iersera, la giovane donna viaggiava su un filobus della linea «5» diretta verso Roiano. L'automezzo percorreva la via San Spiridione, quando, all'angolo con la via San Nicolò, il conducente ha dovuto fare un'improvvisa frenata per evitare una passante che, in quel momento, attraversava la strada. Sotto la morsa dei freni, il filobus ha avuto un sussulto, e la Rizza che si trovava in piedi, perdeva l'equilibrio e, cadendo, andava ad urtare violentemente contro il dorso di un sedile. L'automezzo ha proseguito la sua corsa sino in via Filzi, dove il personale ha aiutato la Rizza, che era pallidissima ed accusava diffusi dolori all'addome, a scendere e l'ha accompagnata al vicino albergo «Regina», da dove è stato chiesto telefonicamente lo intervento della CRI. Con un'autolettiga, la giovane signora, che aveva riportato contusioni all'addome e lieve stato commozionale, è stata trasportata all'ospedale e trattenuta in osservazione con prognosi di tre giorni.

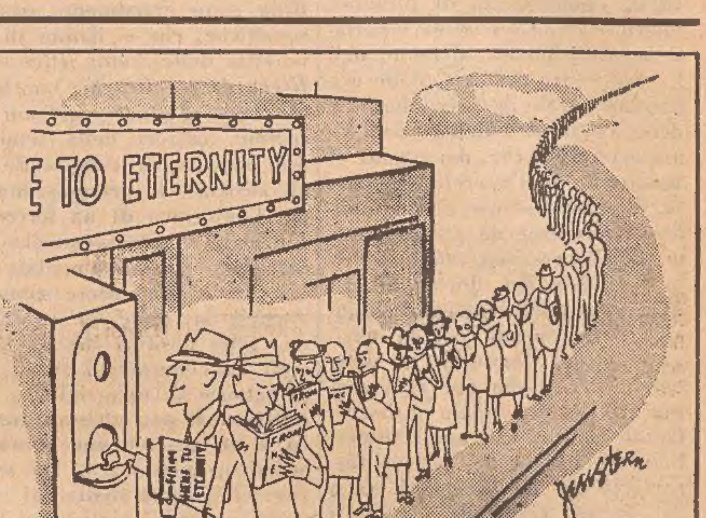
NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 6 «Fredianna» (it.); B. 7 «Atlit» (isr.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Ismailia» (eg.); B. 23 «Bistrica» (jug.); B. 24 «P. Blessas» (gr.); B. 37 «Andriana L.» (gr.); B. 38 «Stahleck» (ge.); B. 39 «Makedonjia» (jug.); B. 41 «Sistiana» (it.); B. 44 «Norcuba» (am.); B. 45 «Excellency» (am.); B. 46 «Romanjia» (jug.); B. 47 «Kineret» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.). Scalo Legnami N.: «Timok» (jug.). Scalo Legnami E.: «Gorenjska» (jug.). Ilva Nuova: «Pomezia» (it.).

TEATRI E CINEMATOGRAFI

EXCELSIOR. 15: «Carosello napoletano», il brillantissimo technicolor Lux, premiato al VII Festival di Cannes. Prezzi: platea L. 250, galleria L. 300.
FENICE. 16: «S. O. S. Scotland Yard», un film ad alta tensione, con Lian Redmond, Mary Morris e Anthony Bushell. Precede Incom. Ultima 22.
ROSSETTI. 16.30: Sullo schermo panoramico: «L'eroe della Vandea», Eastmancolor con A. Nazzari e Carla Del Poggio. Il primo film italiano in Gaumontscope. Precede Incom con «Le manifestazioni per Trieste italiana». Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «L'assedio delle le sette frecce» con William Holden Eleanor Parker, John Forsythe. Un avventuroso Anscocolor Metro. Ultima 22.
ARCOBALENO. 15.30: «India favolosa», una stupenda e affascinante visione di questo paese misterioso. Film realizzato dal mago del colore Claude Renoir. Ferraniacolor «Titanus».
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): Errol Flynn e Gina Lollobrigida per la prima volta insieme nel technicolor «Il maestro di Don Giovanni». Segue documentario d'attualità N. 22 con Trieste italiana.
ASTRA. 16.30: «Il bombardamento del Fly-Moore», in technicolor, con Rock Hudson e Marsh Henderson. Precede Incom. Ultima 22.
CRISTALLO. 16: Uno dei più grandi e spettacolari Cinemascope prodotti finora: «Operazione Mistero», supercolosso Fox in technicolor de luxe. Prezzi: L. 200, rid. 160, solo per questo film eccezionale.
GRATTACIELO. 16: «Tre soldi nella fontana», il meraviglioso Cinemascope Fox. Per esigenze di programmazione ultime repliche.
ALABARDA. 16: «Maddalena», capolavoro, in technicolor, con Marta Toren e Gino Cervi. Ultimo giorno.
ARISTON. 16: «Roma città aperta», il drammatico capolavoro Minerva, con A. Magnani, A. Fabrizi. Domani: «L'isola dell'uragano».
ARMONIA. 15: «Terra straniera». In prima visione assoluta. J. Sernas, T. Lees, J. Kitzmiller. Canta N. Parigi. Nuovo comicissimo varietà.
AURORA. 16: «La fine del tiranno» con Joel McCrea, Yvonne De Carlo, Pedro Armendariz. Epico ed entusiasmante technicolor Universal-International.
GARIBALDI. 16: «Mamma perdonami» con G. Rondinella, L. Miranda, E. Glori. Cantano G. Rondinella e R. Ranieri.
IDEALE. 16: A grande richiesta «Gran varietà». Ferraniacolor Minerva.
IMPERO. 16: «Strano fascino» con H. Haas e C. Moore. Una grande interpretazione in un drammatico film Columbia.
ITALIA. 16: «Amore in città», film potente, audace e inconsueto. Proibito ai minori. Precede documentario «Le manifestazioni per Trieste italiana».
S. MARCO. 16: «Sola con il suo rimorso» con la più grande interpretazione di Joan Crawford e Wendell Corey.
MARE. Oggi chiuso. Domani: «Canzoni, canzoni, canzoni» con Silvana Pampanini, Franco Interlenghi e Alberto Sordi.
MODERNO. 16: «La principessa di Bali», un brillante technicolor Paramount, con Bob Hope, Bing Crosby e Dorothy Lamour.
SAVONA. 15.30: «Il forestiero», un favoloso e sfarzoso technicolor, con Gregory Peck. Ultimo giorno.
VIALE. 16: «Per la vecchia bandiera», meraviglioso technicolor, con Randolph Scott.
VITTORIO VENETO. 16: «Il matrimonio», R. Rascel, V. De Sica, A. Sordi, Valentina Cortese, Silvana Pampanini. Un «full» d'assi con regine. Ferraniacolor.
AZZURRO. 16: «Il gatto milionario», travolgente comico, con Ray Milland, J. Sterling e il famoso gatto Rabarbaro. Successo Paramount.
BELVEDERE. 16: «La nave senza nome», un grande film, con Don Ameche e D. Andrews.
LUMIERE. 17: «Mata Hari» con Greta Garbo e Ramon Novarro.
MARCONI. 15.30: «Giuseppe Verdi». Il colosso della cinematografia italiana in Ferraniacolor, con P. Cressoy, A. M. Ferrero. Cantato da T. Gobbi e M. Del Monaco.
MASSIMO. 16: «N.N. vigilata speciale», un film teso, infuocato e saturo di continue emozioni, con Lizabeth Scott e Dennis O'Keefe. (RKO).
NOVO CINE. 16: «Il principe di Scozia» con Errol Flynn. Tratto dal romanzo di Stevenson: «Il signor di Ballantrae», in technicolor.
ODEON. 16: «Rodolfo Valentino» con Eleanor Parker e Anthony Dexter. Technicolor. Vita, gloria e amori dell'uomo amato da milioni di donne.
RADIO. 16: «La marea della morte». Dramma avvincente, con Barbara Stanwyck e Barry Sullivan.
SECOLO. 16: «Carceri di donne», passionale, con Miroslava e Maria Douglas.
FERROVIARIO S. VITO: Prossima riapertura.
SERVOLA. 18: «Peccatrice dei mari del Sud». Universal.
VENEZIA. 16: «La valanga gialla», la leggendaria realtà del fronte coreano.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2; si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.
ROUGE ET NOIR, con il complesso musicale Safred.



Reprinted from THE NEW YORK TIMES

Il «New York Times» ha così commentato graficamente l'invasione di spettatori-lettori che non s'era mai vista come per il film «Da qui all'Eternità»

OGGI AL FENICE
S.O.S. SCOTLAND YARD!
REGIA DI ROY BOULTING
Liam REDMOND · Andre MORELL
Anthony BUSHELL · Anthony NICHOLS · Mary MORRIS
PRODUZIONE PAUL SOSKIN
RKO RADIO FILMS
...UNA VICENDA ALLUCINANTE SI SVOLGE IN UNA AGGHIACCIANTE ATMOSFERA DI MISTERO, DI PERICOLO, DI VIOLENZA....

DOMANI AL ROSSETTI
IL FILM DEL SECOLO
IL COLOSSALE
QUO VADIS?
TECHNICOLOR
Metro Goldwyn Mayer

CLARK GABLE
AVA GARDNER
MOGAMBO
COLORE DELLA TECHNICOLOR
Diretto da John Ford

DOMANI all'Arcobaleno
UN SUCCESSO SENZA PRECEDENTI!
JAMES STEWART
JUNE ALLYSON
un romanzo incompiuto
la STORIA di GLENN MILLER
technicolor
Universal International
REGIA DI ANTHONY MANN

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9040 (9060), Bastogi 1414 (1428), Generali 16720 (17260), Ras 6960 (7250), Assicuratrice 5910 (5850); Cucirini 7770 (7825), Linificio e Canapificio 805 (815), Fisac 186 (—), Fibre 2350 (2400), Snia 1475 (1492), Finsider 425.50 (—), Ilva 289.50 (295), Catini 1454 (1463), Fiat 913 (922), Sade 1112 (1120), Edison 2330 (2342), Seso 2343 (2372), Sip 1285 (1295), Vizzola 2405 (2410), Meridelettrica 1134 (1148), Romana El. 4285 (4330), Terni 220.50 (223.50), Stet 2383 (2412), Dist. Ital. 6080 (6135), Eridania 25550 (25850), Rom. Zuccheri 3160 (3400), Anic 1375 (1377), Saffa 1510 (1521), Italgas 1460 (1472), Rumianca 1375 (1388), Italcementi 11450 (11420), Pirelli It. 2241 (2255), Pirelli e C. 2094 (2095).

TRIESTE

Finmare 393 (394), Generali 17000 (17100), Assicuratrice 5700 (—), Ras 7000 (—), Snia 1480 (1500), Catini 1454 (1467), Beni Stabili 8725 (8680), Gen. Imm. 447 (446), Pirelli S. p. A. 2245 (2265); invariate le altre quotazioni.

Cambi e valute auree: Sterlina 1690-1710, dollaro blu 632-634, fr. svizzero 147-148, sterlina oro 6150-6175, marengo 4450-4475, oro al mille 719-721.

Non avrete preoccupazioni comperando calze Movilana create da BLOCH perchè sono
lavabili
rimanendo inalterabili ed irrestringibili. Resistenti perchè rinforzate con Nylon Rhodiatoce, le calze Movilana bisogna trattare come tutte le calze di lana senza però stirarle.
Attenzione al marchio
MOVILANA
...e ricordate che
BITEX
BLOCH fa moda
BLOCH

Dott. M. GRIGNETTI
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni. Ore 10-12 e 15-20
Via Torrebianca n. 43 - II piano (angolo via G. Carducci), tel. 37118

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II — Tel. 38-030

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p.

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 16 - Telefono 37-424

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-884

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO LA CONFERENZA DEI NOVE MINISTRI DEGLI ESTERI

IL NOME DELL'ALLEANZA deciso nella capitale inglese

Sarà chiamata: «Unione dell'Europa Occidentale»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 11

La nuova organizzazione europea che verrà creata attorno al vecchio Trattato di Bruxelles allargato si chiamerà «Unione dell'Europa Occidentale» e non «B.R.U.T.O.» (Bruxelles Treaty Organisation») che veniva chiamata, sia pure non ufficialmente sino a questo momento. La scelta del nuovo nome non è stata definitiva: la decisione finale spetterà ai Ministri degli Esteri delle Potenze firmatarie che si riuniranno fra una decina di giorni a Parigi. E' praticamente certo però, che la nuova denominazione verrà approvata al prossimo convegno di Parigi. E' bene ricordare che l'Unione dell'Europa occidentale che viene a sostituire la CED (la comunità europea di difesa) comprenderà oltre ai cinque Stati originari firmatari del Patto di Bruxelles (Granbretagna, Francia, Olanda, Belgio e Lussemburgo) anche l'Italia e la Germania occidentale.

La decisione di abolire definitivamente il termine «Bruto» — che non godeva le simpatie di nessuno — è stata presa dal Consiglio permanente del Trattato di Bruxelles, che ha tenuto a Londra in questi giorni tre riunioni alle quali hanno partecipato anche rappresentanti tedeschi e italiani. Ci risulta, anzi, che fu il rappresentante dell'Italia Ambasciatore Manlio Brosio che sollevò alla prima riunione del Consiglio svoltosi giovedì della scorsa settimana la questione del nome da darsi alla nuova organizzazione europea. La proposta italiana di chiamare tale organizzazione «Unione della Europa Occidentale» fu immediatamente accettata da tutti gli altri paesi interessati.

Il Consiglio permanente, che tenne la sua seconda riunione sabato e la terza oggi pomeriggio, sta preparando, in base alle istruzioni ricevute dalla conferenza di Londra, i protocolli che dovranno essere presentati alla riunione di Parigi dei Ministri degli Esteri e che conterranno le modifiche e le aggiunte all'attuale Trattato di Bruxelles, necessarie per permettere l'adesione ad esso dell'Italia e della Germania e per consentirgli di assumere le nuove funzioni per il controllo degli armamenti in tutta l'Europa. Ci risulta che i lavori del Consiglio permanente procedono normalmente e senza difficoltà; si spera che i protocolli saranno pronti entro mercoledì o giovedì prossimo.

Il nuovo patto prevede la creazione di un «Consiglio permanente di Ministri» (simile al Consiglio della NATO); questo Consiglio terrà probabilmente riunioni solo saltuarie. I Ministri saranno sostituiti permanentemente con gli Ambasciatori dei rispettivi paesi nella capitale inglese. Sede della nuova organizzazione sarà quindi praticamente Londra, anche se il testo del nuovo trattato verrà depositato presso il Governo belga a Bruxelles.

A. L.

Ricerche nel Tirreno di una nave con 8 uomini

Cagliari, 11

Numerosi mezzi della Marina militare e tutti gli idrovolanti del Centro soccorso di Elmas e di Vigna di Valle, stanno perlustrando dalle prime ore del mattino il basso e medio Tirreno alla ricerca della motonave da carico «Vincenzo Onorato», di Torre del Greco, stazzante 200 tonn. e scomparsa da giorni con otto uomini.

Ferme per un giorno le rotative di Fleet Street

Londra, 11

I londinesi hanno avuto stamane, nell'uscir di casa una brutta sorpresa: il banco del giornalaio all'angolo dove ognuno fa la sosta abituale per comprare uno o due quotidiani, era straordinariamente vuoto; tutt'al più vi erano alcuni giornali provinciali, ma nessuno dei 9 o 10 giornali che vedono ogni giorno la luce di Londra, uscendo dalle tipografie di Fleet Street.

La cosa ha colto di sorpresa il pubblico londinese giacchè nessuno sapeva che ci fossero delle grosse rivendicazioni salariali in corso tra i tipografi e che fosse quindi possibile uno sciopero di queste dimensioni.

In realtà, però, non si trattava di uno sciopero, ma di una specie di serrata generale decretata dagli editori dei grandi giornali nazionali in segno di solidarietà con uno di questi, il londinese «Daily Sketch», il quale, a sua volta non poteva essere stampato non perchè vi fosse una vertenza tra i proprietari dei giornali e i tipografi, ma per un cavilloso litigio tra due diverse associazioni sindacali, ognuna delle quali vanta il diritto esclusivo di «organizzare» i lavoratori addetti alle rotative da cui dovrebbe uscire il «Daily Sketch». La lite ha impedito anche l'uscita dei giornali del pomeriggio, sicchè Londra è rimasta senza giornali per tutta la giornata. La vertenza è stata composta soltanto in serata.

Una delle conseguenze di questa giornata senza giornali è che Londra stasera è una città molto più pulita del solito, senza che le strade siano coperte di carta straccia.

SINDACO IN FIN DI VITA PER TENTATO SUICIDIO

Milano, 11

Con un colpo di pistola al petto ha cercato di uccidersi ieri sera nella sua abitazione il Sindaco di Paullo, Pietro Cremonesi, di 45 anni. E' stato ricoverato all'ospedale di Lodi in gravi condizioni. Pare che il tragico gesto sia stato determinato da dissesti finanziari.

OGGI LA VOTAZIONE DI FIDUCIA A PALAZZO BORBONE

CAUSA VINTA A PARIGI per gli accordi londinesi

Anche i socialisti voteranno a favore di Mendes France

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 11

Nessun dubbio ormai sussiste sull'esito della votazione di domani a Palazzo Borbone. Già da oggi si può prevedere una larga maggioranza a favore dell'ordine del giorno Aubry di fiducia al Governo e di approvazione degli accordi di Londra. Mendes France può dire di avere causa vinta. Ciò che voleva ottenere ha ottenuto.

Nei tre giorni concessi ai partiti politici per mettere a punto le loro decisioni, dopo un esame attento delle responsabilità da assumere, si sono prodotti vari avvenimenti di rilievo. Ma primo fra essi il monito severo e solenne di Churchill, pronunciato sabato a Blackpool e nel quale, come è noto, ha detto che non era più il caso che si potesse parlare di riaprire negoziati per dare soddisfazione a tale o a tal altro bisogno francese.

La dichiarazione del Premier inglese ha avuto molta influenza sui due consigli nazionali, convocati da democristiani e socialisti per determinare la rispettiva linea di condotta. Il consiglio nazionale democristiano, tenutosi ieri a Parigi, ha finito per smorzare la primitiva opposizione, decidendo la semplice astensione. Domani vedremo rassegnarsi al voto neutro anche Bidault, il quale avrebbe voluto che il partito desse il suo sfavore, convinto che gli accordi di Londra rappresentano un ripiego svantaggioso; ma, rispettoso com'è della disciplina di partito, si conformerà alla decisione generale. Lo stesso si dovrà dire di Robert Schuman e di Maurice Schuman.

In quanto ai socialisti, i quali si sono riuniti in consiglio nazionale questa mattina, il monito di Churchill, accompagnatosi al discorso di Mendes France a Louvier, nel quale ha annunciato un aumento del minimo dei salari, ha concorso a farli dissuadere dalla loro astensione di voto, facendo prevalere la corrente per un voto favorevole. Forse non tutti i socialisti vi si conformeranno giacchè il partito è diviso da lotte intestine e non riesce a trovare una coesione e un'unità di indirizzo, ma la grande maggioranza voterà la fiducia al Governo.

Secondo un calcolo approssimativo avremo domani dai 300 ai 320 suffragi a favore contro 120 a 140 contro. Il resto sarà composto di astenuti. Queste cifre corrisponderanno, ai seguenti gruppi politici: a favore voteranno la grande massa dei radicali e quella dei gollisti, cui si aggiungeranno in maggioranza i socialisti e vari gruppi di moderati. Si asterranno i democristiani, qualche gruppo di indipendenti e vari isolati. Voteranno contro i comunisti e qualche oppositore irriducibile del riarmo tedesco.

Gli accordi di Londra hanno dato occasione ai socialisti di portare l'esame della loro linea di condotta oltre i limiti della politica estera tenendo presenti le dichiarazioni fatte ieri a Louvier, con le quali Mendes France ha affrontato i problemi di una politica sociale poggiata su nuove basi.

Tornando a parlare degli accordi di Londra, il capo del Governo francese prevede che essi potranno essere ratificati entro un periodo non superiore ai sessanta giorni.

B. C.

La madre di Santa Goretti

Ai solenni funerali rappresentato anche il Governo

Ancona, 11

Le onoranze funebri a «Mamma Assunta», madre della Santa Maria Goretti, si sono svolte oggi a Corinaldo in forma solenne. Il Vescovo di Senigallia mons. Ravetta ha ufficiato il rito funebre, presenti il Sottosegretario Delle Fave, in rappresentanza del Governo, alcuni vescovi, il procuratore della causa di canonizzazione di Maria Goretti, i figli di Mamma Assunta, Ersilia Mariano e Suor Maria di Sant'Alfredo, e l'uccisore della Santa Alessandro Serenelli. Erano presenti anche numerosi abitanti di Nettuno, dove Maria Goretti subì il martirio.

Il confine tra le due zone

(«Giornalfoto»)

Poche pennellate di giallo tracciate su un muro hanno deciso la sorte di Giuseppe Pecchiar, da Baita di Rabuiese: ha salvato solo mezzo pollaio, il resto e la sua casa sono rimasti oltre cortina

(«Giornalfoto»)

La commissione dei confini ha deciso il tracciato della «linea bianca» sulle pendici del Monte Castellier, la più elevata delle alture che circondano Muggia. I genieri inglesi incominciano ad interrare i paletti di frontiera, mentre i membri della commissione osservano, in disparte, il loro lavoro

CONTROFFENSIVA DEGLI AVVOCATI NELL'AFFARE MONTESI

I DIFENSORI DI UGO MONTAGNA chiedono la sua scarcerazione

Ultime battute dell'istruttoria formale: Sepe ha depositato alla cancelleria della Corte d'appello le diciotto perizie e la "superperizia" riguardanti la vittima

Roma, 11

Attività dei collegi di difesa nella settimana che s'inizia oggi, ma un'attività intensa e decisa, in quanto è opinione comune che gli avvocati sian sul punto di passare alla controffensiva. Le notizie odierne ne fanno fede. Oggi infatti, i legali di Ugo Montagna e di Piero Piccioni hanno presentato istanza alla sezione istruttoria, affinchè le famose 18 perizie che costellano l'affare Montesi vengano quanto prima depositate presso la cancelleria della Corte di appello e sia così data a essi la possibilità di prenderne visione.

Da vari segni indubbi sembra che l'istruttoria formale dovrebbe ormai trovarsi alle sue ultime battute; in sostanza si dice: espletate le perizie, indagato a lungo sul fatto delittuoso come episodio a sè e da qui risalita con accorte indagini ai retroscena e agli episodi di contorno, la sezione istruttoria si accingerebbe ormai a rimettere nuovamente gli atti alla Procura generale, affinchè rediga la sua requisitoria. La consegna sarebbe imminente, anche se in alcuni ambienti forensi si va dicendo che a Sepe per gli ultimi accertamenti occorreranno ancora dieci oppure quindici giorni circa.

La libertà provvisoria per i detenuti è l'obiettivo che si pongono i collegi di difesa. Ora la situazione si schiarirà man mano che l'istruttoria andrà avanti nella sua fase finale. Infatti, contrariamente al diritto britannico e ad altre legislazioni di Stati liberi, gli avvocati difensori — secondo l'attuale Codice di procedura penale — possono prendere contatto con i difesi solo dopo un determinato periodo di tempo, dal che si deduce che la controffensiva della difesa nel nostro diritto attuale non può — nel caso che lo si voglia — essere contemporanea all'accusa. Da questa particolare situazione del procedimento penale italiano (fortunatamente il legislatore ci ha già pensato ed è allo studio del Parlamento un provvedimento per una adeguata riforma del predetto codice, riforma che è nei programmi dell'attuale Governo) deriva la previsione che ormai è giunta l'ora degli avvocati difensori.

Essi cominceranno con il controllo delle perizie e poi via via espleteranno tutti gli atti necessari per controbilanciare quelli del magistrato requirente. Infatti, ammessa l'ipotesi che Piccioni e Montagna, siano rinviati a giudizio, appena tale fatto giuridico si sarà verificato, comincerà la lotta tra i difensori ed il Pubblico accusatore, il magistrato cioè requirente, quello che fa la requisitoria, lotta che si sostanzia in memorie defensionali, che poi sfocia nel pubblico dibattimento e che infine termina con la arringa.

Si dice anche che nella corrente settimana dovrebbe registrarsi una certa attività da parte dell'avvocato Augusto Carbone, patrocinante la famiglia Montesi, a proposito del quale si dice che i suoi assistiti, cioè i familiari di Wilma, intendano costituirsi Parte civile nell'eventuale processo. Ora, questa della costituzione di Parte civile dei Montesi è una notizia data e smentita più volte e sulla quale invero non ci si può fondare fino a che non verrà formulata ufficialmente. Tuttavia, si può rilevare che l'avv. Carbone aveva più volte annunciato tale passo, mentre la famiglia Montesi si era sempre opposta.

Sepe oggi ha dedicato la sua intera giornata a Piero Piccioni. Egli si è occupato delle circostanze interessanti l'alibi dell'imputato. Infatti ha interrogato il dott. Bonaventura Gambardella di Ravello, Andrea Camera di Amalfi che avrebbero visto Piccioni nei giorni 6 e 7 aprile 1953, e Salvatore De Pinto, portinaio dell'Albergo «Santa Caterina», secondo il quale Piero avrebbe telefonato a Roma da Amalfi nelle prime ore del giorno 8. Tale comunicazione telefonica sarebbe stata oggetto di particolari indagini da parte di un maresciallo dei carabinieri facente parte della squadra investigativa del magg. Zinza. Il magistrato ha ascoltato anche la signorina Marisa Agneletti, segretaria dell'Albergo «Santa Caterina», e Di Bonaventura Minutolo, fattorino dello stesso Albergo. Costui avrebbe recapitato a Piero Piccioni il giorno 8 aprile 1953 una lettera a Villa «Ponti», ove il giovane musicista si trovava. Segnaliamo infine che appena giunto nel suo ufficio, Sepe ha nuovamente ascoltato la signora Jole Manzi di Tor Vaianica.

L'attività degli avvocati ha avuto la riprova quando in serata si sono avute due notizie che hanno confermato le supposizioni da noi riferite. Si è saputo anzitutto che gli avvocati di Montagna hanno chiesto la scarcerazione del loro patrocinato. «Scarcerazione», si noti bene, non libertà provvisoria, in quanto se sono vere le notizie secondo cui il Montagna è stato già condannato in passato, appare molto problematico che egli possa fruire di tale provvedimento. Comunque, sta alla magistratura il decidere.

Si è detto che non era stata chiesta dai difensori la libertà provvisoria, in quanto questa già l'aveva chiesta lo stesso Montagna nel corso dell'unico interrogatorio cui Sepe lo sottopose a Regina Coeli. Pertanto gli avvocati avrebbero chiesta la scarcerazione «per mancanza d'indizi di colpevolezza».

A parte il merito della cosa, secondo l'opinione corrente negli ambienti del Palazzo di Giustizia, appare molto problematico che il magistrato acceda alla richiesta dei difensori di Montagna, e ciò anche per il fatto che egli ha subito un solo interrogatorio, dal quale è già trascorso un certo numero di giorni, nei quali Sepe ha proceduto al controllo delle notizie fornitegli dal Montagna nel corso dell'interrogatorio stesso.

L'altra notizia della serata è poi quella che oggi alle 16 il presidente Sepe ha depositato nella cancelleria della Corte di appello le 18 perizie nonchè la famosa superperizia. Questa decisione, che praticamente coincide con la istanza dei difensori la quale si era avuta stamane, conferma, come si è detto, le due supposizioni: che la inchiesta sia ormai giunta ad una fase decisiva e che i difensori siano in procinto di passare al contrattacco. Dal suo canto l'avv. Augenti, uno dei difensori di Piccioni, è tornato stamane da Milano, ove si dice sia andato per importanti questioni concernenti l'alibi del suo difeso.

IL «PROCESSONE» AI TRAFFICANTI DI VALUTE

Un affare del Ciurleo con documenti falsi

La deposizione di un ispettore del «Cambital»

Roma, 11

Al processo contro 146 trafficanti accusati di aver truffato lo Stato trasferendo all'estero 13 miliardi di valuta pregiata con il pretesto di false importazioni, ha deposto oggi il dott. Carlo Arzillo, ispettore dell'ufficio italiano cambi («Cambital»).

Egli ha dichiarato che, nel settembre del '50, ebbe l'incarico dal suo superiore dott. Valentino Gennuso, di indagare sul caso di Domenico Ciurleo, relativamente ad una operazione di esportazione con pagamento posticipato per l'ammontare di 698 mila dollari. «Mi presentai al Ministero delle Finanze, ufficio divieti — ha proseguito — e con il locale dirigente Vincenzo Capo mi recai a Genova per sapere da quella Dogana se fossero state emesse le bollette comprovanti l'arrivo della merce. Fu così che potei accertarmi, e con me il funzionario del Ministero, che le bollette rimesse dal Ciurleo, erano completamente false in ogni loro parte. A Genova era presente l'ispettore Alemanni della Banca d'Italia, e a lui feci presente l'intenzione di esaminare i documenti della Banca nazionale di agricoltura, attraverso la quale, l'operazione era stata intrapresa. L'ispettore si oppose alla identificazione della somma di pertinenza del Ciurleo e mi assicurò che avrebbe indagato personalmente».

Domani il «processone» continuerà con l'escussione di altri testi.

Vivrà di rendita il "tredicista" di Torino

Torino, 11

Nicola Saccinni, il vincitore del «tredicissimo», ha fatto oggi pomeriggio delle brevi dichiarazioni alla stampa. Egli ha confermato di aver compilato la schedina in società con il cassiere dell'Editrice Paravia Ugo Gaudier, con il quale dividerà i 243 milioni. Ha inoltre dichiarato che si ritirerà dagli affari e vivrà di rendita. Regalerà la «torrefazione» ai parenti. Particolari progetti per il futuro non ne ha ancora fatti. Quando avrà incassato i 121 milioni studierà col Gaudier e col fratello il migliore impiego del denaro. Il primo acquisto sarà un alloggio, mobili compresi.

E' probabile che domani l'intera famiglia Saccinni si allontani da Torino. Tornerà quando l'eco della clamorosa vincita sarà affievolita.

A Milazzo si apprende che un altro «tredici» al concorso Totocalcio di questa settimana sarebbe stato realizzato dall'ex ufficiale dell'aviazione sovietica Pietro Kotciarewsky, il quale, internato durante la guerra a Lipari, vive ora a Milazzo dove si è sposato.

Il Kotciarewsky si è presentato oggi alla ricevitoria esibendo la matrice di una schedina sestupla, nell'ultima colonna della quale era pronosticato il «tredici». Il gestore della ricevitoria si è rivolto per un controllo all'ufficio della subzona di Messina, ma qui è risultato soltanto che durante le operazioni di spoglio era stata trovata la «figlia» di una schedina — che potrebbe essere quella del Kotciarewsky — incompleta nella sesta colonna.

L'apolide ha spiegato questa circostanza dicendo di aver compilato la schedina al buio perchè la sera che la riempì nella ricevitoria in cui si trovava mancò improvvisamente la luce. Così la sesta colonna della prima parte della scheda, rimasta in suo possesso, è stata interamente completata; la stessa colonna nella seconda parte, quella servita per lo spoglio, è rimasta invece in bianco. Non è certo se, sempre a causa della mancanza della luce, nell'ultima parte della giocata abbia trascritto per intero le colonne.

In tutti i casi qualcosa di definitivo al riguardo si saprà soltanto il giorno 19, quando — a norma di regolamento — saranno esaminate le parti delle schedine depositate presso il notaio. Se tra queste, quella giocata dal Kotciarewsky risulterà completa, egli avrà diritto a dividersi i 243 milioni con i tredicisti di Torino.

(«Giornalfoto»)

I militari inglesi hanno incominciato ieri lo sgombero dell'albergo «Regina», in via Filzi, e per tutta la giornata si è protratto il trasporto del mobilio e degli arredi dei vari uffici. Sino all'ottobre dello scorso anno, nell'albergo erano state ospitate le famiglie degli ufficiali britannici, e dal giorno della loro partenza vi alloggiarono ufficiali e sottufficiali dell'Esercito inglese

IERI LA TERRA HA TREMATO per tre volte in Friuli e in Carnia

Momenti di panico tra le popolazioni - Quattro edifici danneggiati a Tarcento - Caduta di calcinacci e vetri infranti in varie case

Udine, 11

Una violenta scossa di terremoto è stata registrata questo pomeriggio in Friuli, alle ore 17.46. Il sisma è stato avvertito anche a Udine. In via Battisti, i muri di due case molto accostate si sono urtati e in uno di essi si è pronunciata una lunga fenditura. In talune case qualche vetro è andato rotto e vi sono caduti dei calcinacci.

A Tolmezzo, la scossa, che era la terza della giornata, è stata chiaramente avvertita. L'osservatorio sismografico del collegio salesiano di Tolmezzo aveva registrato una prima scossa quasi impercettibile alle 10.30, una seconda alle 15.05. Quella delle 17.46 è stata però la più forte ed è stata classificata di quinto grado della scala Mercalli. Si è trattato di un movimento a carattere ondulatorio della durata di pochi secondi che fortunatamente, oltre ad un leggero panico, non ha provocato danni nè alle persone nè agli immobili.

La scossa tuttavia ha provocato la rottura delle puntine che scorrono sulle apposite lastre affumicate degli apparecchi sismici del collegio «Don Bosco».

Il terremoto è stato avvertito pure in tutta la Carnia, particolarmente nella zona di Verzegnis; molto meno invece a Paularo. Particolarmente accentuato il terremoto è stato avvertito a Tarcento, dove vari edifici, tra cui il Municipio, le scuole, l'asilo e l'abitazione del bidello, sono stati danneggiati. In una casa è caduto un lampadario. In alcune botteghe la merce esposta nelle vetrine è rotolata a terra e si sono infrante anche alcune lastre di vetro.

Altri vetri si sono infranti a Tricesimo, dove la scossa è stata vivamente sentita. A Vito d'Asio la popolazione allarmatissima è scesa nelle strade; a San Daniele qualche muro si è screpolato. A Mels di Colloredo alcune abitazioni hanno riportato delle fenditure. A Venzone sono caduti dei calcinacci; dal monte San Simeone sono stati uditi macigni franare in basso.

A Moggio, a Pontebba, a Tarvisio la scossa non è stata molto sentita e meno ancora nella Bassa Friulana. Risulta, ad esempio, che a Palmanova, San Giorgio di Nogaro e a Latisana nessuno, o quasi, se ne è accorto.

4 morti in Lombardia per un incidente d'auto

Milano, 11

Una sciagura stradale accaduta stamane nell'abitato di Cogliate, presso Mombello, ha causato la morte di quattro persone.

Un'automobile guidata dal fornaio del luogo Carlo Ferrario, di 44 anni, avente a bordo Aldo e Giovanni Borghi, rispettivamente di 21 e 35 anni, e Angelo Castelnuovo, di 30 anni, mentre viaggiava a forte andatura, per cause imprecisate usciva di strada andando a cozzare contro una casa.

Nell'urto violentissimo la parte anteriore della macchina veniva letteralmente schiacciata per cui il motore finiva nell'interno. Uccisi sul colpo rimanevano il Ferrario e Aldo Borghi, mentre gli altri due decedevano poco dopo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una depressione con minimo a sud della Sicilia, staziona sul Mediterraneo centrale, interessando la parte meridionale della Penisola. Una nuova perturbazione interessa la parte settentrionale e centrale. Su tutte le regioni si avrà nuvolosità estesa e precipitazioni anche temporalesche.

Temperature minime e massime: Bolzano 0,2, 11,2; Trento 3.4, 12.4; Torino 2.7, 14; Milano 5, 15.6; Venezia 7, 16.7; Genova 11.7, 19.3; Bologna 5, 16.2; Pisa 7, 19.6; Firenze 4.7, 20; Perugia 7.8, 16.6; Ancona 10.3, 16.5; Pescara 7.2, 17.6; L'Aquila 7, 10; Roma 8.9, 21.1; Napoli 11.6, 19.4; Campobasso 4.6, 11.8; Bari 10.8, 18.2; Potenza 7.4, 14.6; Palermo 15.5, 20.5.

per le magliaie italiane

Chi raccoglierà fascette di tutti i tipi di lane prodotte dalla Manifattura Lane Gaetano MARZOTTO & Figli, e cioè POLO • ASSO • PASUBIO • ZIGNAGO BLU • ZIGNAGO BLU 40 • MARZOTTO • MAGLIO • AMBURGO • ZEPHIR BIANCA • ZEPHIR BIANCA 40

e le invierà a:

CONCORSO MARZOTTO • ZIGNAGO VALDAGNO

riceverà i seguenti premi:

nuovi regali Marzotto 1954 1955

per le magliaie italiane che parteciperanno al nuovo concorso

MARZOTTO • ZIGNAGO

PER 125 FASCETTE:
una cassetta Zignago, contenente:
6 saponi Zignago
6 buste shampoo Zignago
1 sacchetto da 250 gr. Talco Zignago con spargitalco-piuma

PER 500 FASCETTE:
una cassetta Zignago, contenente:
2 bottiglie "Bianco del Piovan"
2 bottiglie "Riesling"
3 bottiglie Grappa
oppure:
3 asciugamani lino
4 fazzoletti
mt. 3,50 batista candida Zignago

PER 250 FASCETTE:
una cassetta Zignago, contenente:
2 bottiglie "Bianco del Piovan"
2 bottiglie "Tocai"
oppure:
6 saponi Zignago
6 buste shampoo Zignago
6 pezzi di sapone Onice
1 sacchetto da 500 gr. Talco Zignago con spargitalco-piuma

PER 1000 FASCETTE:
una cassetta Zignago, contenente:
12 saponi Zignago
3 bottiglie "Bianco del Piovan"
3 bottiglie "Tocai"
3 bottiglie Grappa
1 servizio da tè (1 tovaglia e 6 tovaglioli)
oppure:
6 asciugamani in lino
8 fazzoletti
mt. 7 batista candida Zignago

ULTERIORI INFORMAZIONI PRESSO IL VOSTRO FORNITORE

GIORNALE SPORT

COLPI DI SCENA NELLA SERIE A DI CALCIO

L'impresa della Triestina nel quadro della quarta giornata

Il grande acuto della giornata, il colpo a sensazione, una «sorpresa» che vale 243 milioni di lire, l'ha sfoggiata la Triestina sul campo della Juventus; mettendo così fine ad una serie negativa, per quel che riguarda le partite in trasferta, che durava dal 14 dicembre 1952, quando gli alabardati piazzarono a Bologna l'ultimo colpo maestro, vincendo per uno a zero.

Forse meritava attendere per quasi due anni, onde meglio assaporare la gioia di questa giornata: che di gioie e soddisfazioni è stata davvero prodiga per gli sportivi triestini. Non solo, infatti, la Triestina ha vinto in trasferta, contro le sue consuetudini inveterate: ma ha scovato la Juventus, la «grande» Juventus, dalla sua tana; con le due reti di Jensen ha portato in pareggio il bilancio tradizionalmente deficitario delle marcature; ha raggiunto la perfetta media scudetto, e con essa la terza poltrona della classifica, condivisa con il Bologna, esso pure vittorioso in trasferta, ed alle spalle delle sole Milan e Inter.

Senza aprire la porta a «pericolose euforie» (quelle di cui Feruglio ha particolarmente paura), resta da considerare la positiva prestazione della Triestina come il suggello di un continuo crescendo che va dalle opache partite con il Milan e Pro Patria a quella con la Sampdoria (nella quale il migliorato affiatamento e la franca vittoria avevano lasciato intendere che il tetto del rendimento non era stato ancora toccato dagli alabardati) e, infine, dalla partita con la Sampdoria a questa grande — e meritata — vittoria sul campo della Juventus.

La Juventus ha giocato con staccata compostezza, certa di riuscire a battere gli alabardati; invece la sua aria di sufficienza è stata punita a dovere, anche perchè, con la sfocata prestazione dell'attacco bianconero, è coincisa la scarsa consistenza difensiva. I suoi difensori, infatti, hanno mostrato di non gradire l'esuberanza inquieta di Lucentini e Sabbatella, attaccanti che hanno sempre messo in difficoltà le retrovie juventine, poco propense a seguire gli uomini fuori della propria zona; sicchè, a Torino, Lucentini ha ripetuto la maiuscola prestazione di un anno fa, quando in quella famosa giornata di gelido gennaio, con la bora a cento, ha frastornato un terzino, pur classico, qual era Bertuccelli.

La vittoria della Triestina a Torino mette l'accento su due dati di fatto e cioè: 1) la Triestina non è affatto squadra da buttar via e, oggi, appaiono giustificate quelle previsioni che, alla vigilia del campionato, la volevano fra la «borghesia» della classifica; 2) la Juventus ha essa pure confermato le previsioni, nel suo caso allarmistiche, per cui le si rifiutava il compito di competere per lo scudetto. E infatti, la Juventus — in sole quattro giornate di gare — ha già perso tre punti nei confronti del Milan, che marcia spedito — e fortunato — all'insegna della... «regola del tre».

Con una tripletta è passato il Milan sul campo di Catania minato di... mortaretti (che poi sono stati fatti esplodere, per le strade, in segno di grande delusione). In sostanza, ha ripetuto i precedenti della non eccelsa prestazione fornita otto giorni prima a cospetto dell'Atalanta; anche in Sicilia, ha approfittato di un infortunio al portiere (frattura della clavicola) per segnare, con Schiaffino e Ricagni, le reti della sua vittoria. Da parte sua, il Catania ha confermato di costituire un'unità di tutto rispetto che, nel campionato, è destinato a fare molta strada se, pur così conciato per l'incompletezza dei ranghi e l'infortunio a Pattini, ha retto senza sfigurare nei confronti del Milan.

L'Inter, frattanto, continua a sostenere — ad una sola incollatura — la massacrante andatura della rivale concittadina. I nerazzurri si sono imposti domenica con un secco due a zero a quella Pro Patria che ha fatto valere i... diritti del suo catenaccio, per poco più di mezz'ora, prima di crollare per un infortunio (autorete di Donati) inevitabile quando c'è troppa ressa in area. Nella gara si sono messi particolarmente in luce, i due «nuovi» nerazzurri: il mediano Invernizzi, l'uomo migliore in campo, e il debuttante Rosa, ottimo nonostante le vessazioni e gli ostruzionismi dei «vecchi» della squadra, quali Mazza, Lorenzi (che si è fatto soffiare il posto di centravanti) e Armano. Comunque, della vittoria e della prestazione dei suoi atleti, Foni è soddisfatto: «Un miglioramento s'era già visto a Torino. Oggi, è venuta la conferma. Insomma, non siamo ancora morti...»: E qui si dice che l'allenatore Foni abbia avuto, nel tono, una leggera punta polemica contro i suoi detrattori.

Dietro a Milan e Inter — e al fianco della Triestina — si trova oggi di nuovo il Bologna, che — dopo l'infortunio patito otto giorni fa ad opera del Napoli — ha riscattato l'abulia di quella prova con la convincente vittoria di Roma. Dove la gara è stata funestata da molti incidenti, di cui sono stati vittima il giallorosso Giuliano e il bolognese Rota ed alla fine ne ha fatto le spese per tutti (si dice che almeno sei giocatori dovevano venire espulsi) il più scorretto di tutti: l'esile ma grintoso centravanti romanista Galli. Quale curiosità, vale la pena di notare che ben tre delle sette reti complessive dell'Olimpico, sono state segnate in tempo di ricupero: due per il Bologna, una per la Roma.

Se il Bologna si è preso la rivincita, il suo vincitore di ieri ha fatto, al Vomero, una ben magra figura; e si è lasciato irretire nei... principi tattici di Frossi, cui spetta — più che ai suoi giocatori — il maggior merito della secca vittoria in campo esterno. Tra Napoli e Torino la partita è stata piuttosto mediocre: il contrario si è verificato invece a Genoa, dove si è assistito ad una contesa emozionante, soprattutto per la rimonta sfoggiata dalla Sampdoria. La quale, all'inizio della ripresa, perdeva per tre a zero mentre a fine partita il bilancio segnava una perfetta parità che premia egualmente le due contendenti, ottime sotto tutti gli aspetti.

Una certa analogia, con questa di Genova, presenta la partita fra Atalanta e Lazio; come la Fiorentina, anche l'Atalanta aveva chiuso il primo tempo in vantaggio di due reti, e si è fatta quindi raggiungere dal serrate della Lazio, però gli orobici hanno fatto in tempo a segnare in «zona Cesarini» la loro terza rete, ultimando così vittoriosamente una pesante fatica. Anche la Spal, ottenendo la prima affermazione piena dell'annata, è riuscita a mettere a profitto, per il minimo degli scarti, il suo incontro casalingo con il Novara; comunque la vittoria appare non troppo netta, se si pensa che il centravanti novarese Arce ha sprecato il rigore del pareggio. E' la seconda volta consecutiva che Arce fallisce un «rigore» e in entrambe le occasioni, questa e — due domeniche fa — con la Roma, avrebbe potuto essere il pareggio.

Opposta a un Genoa, che progressivamente cala e rientra... nell'ordine prestabilito delle cose, la pur fischiata Udinese è riuscita a cogliere i primi due punti della stagione, grazie ad una doppietta di Bettini (poi espulso per scorrettezze) e ad una fucilata, di quelle classiche, di Menegotti.

La quarta giornata è stata densa di avvenimenti eccezionali ed avvincenti; il buon gioco non è mancato, e non sono mancate neppure le numerose segnature che, questa volta, ascendono a ben trentacinque, segnando così un ravvicinamento al primato del campionato scorso, ottenuto nella diciassettesima giornata con trentasei reti. Più del numero vale però notare il progresso che è stato costante e che lascia sperare in un futuro migliore se non per il calcio tutto, almeno... per il campionato.

N. V.

DOPO LA PARTITA CON LA JUVENTUS LA GIOIA PER LA VITTORIA LEGA I ROSSOALABARDATI IN UN UNICO ABBRACCIO. SI RICONOSCONO DA SINISTRA: VALENTI, SOLDAN, FERUGLIO, GANZER, BELLONI, SABBATELLA, LUCENTINI, PETAGNA, CURTI, JENSEN, NAY

UNA FASE DELLA PARTITA JUVENTUS-TRIESTINA. IL PORTIERE DEI BIANCONERI, VIOLA, PARA IN TUFFO: E' LA CONCLUSIONE DI UN ATTACCO PORTATO DA JENSEN (AUTORE DEI DUE GOL) CHE SI VEDE A DESTRA, E DA SECCHI, RICONOSCIBILE A SINISTRA. SUL VOLTO DEL CENTRO MEDIANO JUVENTINO, FERRARIO, SI LEGGE L'APPRENSIONE

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

ZIBELLINO HA BATTUTO VESTONE nella undicesima di campionato

Il roano di Romolo Ossani ha fatto corsa a sè, mentre accanita è stata la lotta fra Vestone, Mighty Fine e Karamazow che capeggiano la graduatoria

Il campionato del trotto si sposta velocemente da un ippodromo all'altro della Penisola; ier l'altro è stato a Napoli con il Premio del Golfo; domenica prossima sarà a Trieste con il Premio San Giusto. La situazione della classifica è — come si suol dire — «fluida», nel senso che i cavalli più interessati ai punteggi si trovano a competere con avversari, come Zibellino che ha vinto domenica a Napoli, che nulla hanno ormai da vedere con il campionato. E ciò non perchè i meriti del cavallo di Romolo Ossani siano pochi, bensì perchè nel campionato vince chi corre in ogni prova. Zibellino si può dire una «recluta» del campionato avendo solo quattro anni ed essendosi rivelato cavallo di qualità soltanto nel corso dell'ultima stagione. E' alla prima esperienza ed è doveroso che paghi il noviziato puntando alle prossime edizioni. I cavalli che invece hanno ambizioni di classifica possono anche trascurare la vittoria e badare soltanto agli avversari che sono più in vista nella classifica.

Questo è stato infatti il contenuto del Premio del Golfo, disputato domenica ad Agnano, dove Zibellino, andato al comando subito dopo la partenza, vi è rimasto sino alla fine e salvo un attacco di Vestone, ha avuto una relativa tranquillità. La battaglia invece ha assunto toni drammatici alle sue spalle dove i tre cavalli di testa della classifica per il campionato, Vestone, Mighty Fine e Karamazow hanno ingaggiato una lotta senza quartiere. La graduatoria aggiornata vede Vestone in testa con 34 punti, Mighty Fine secondo con 40 e Karamazow terzo con 45. Gli altri seguono a distacchi più ampi per cui sono da considerarsi ormai fuori discussione. Dalla cronaca del Premio del Golfo, trapela che c'è stata una «corsa nella corsa» e cioè quella solitaria (o quasi) di Zibellino, e quella più concitata dei tre che abbiamo nominato. Ormai siamo agli sgoccioli del campionato; domenica prossima a Trieste sarà disputata la dodicesima prova; dopo Montebello, ne mancheranno ancora tre per cui è prevedibile che anche sulla nostra pista si rinnoverà l'affascinante battaglia a tre.

Sulla pista di Agnano Zibellino si è dimostrato un re. Ha ottenuto la terza vittoria consecutiva con un ragguaglio eccellente. Nelle tre ultime uscite ha fatto registrare due «20 e frazioni» sui due chilometri e un «19 e 7» sul miglio. Vestone dal canto suo, ha conquistato un ottimo secondo posto che gli ha servito per guadagnare strada nei confronti dei diretti avversari, Mighty Fine e Karamazow, sulla strada del campionato. Queste note invitano a nuovi lusinghieri commenti sul progresso del trotto indigeno: Vestone ha consolidato la sua fama di cavallo di qualità e si è dimostrato degno della fiducia che in lui ha riposto la sua scuderia, la Orsi Mangello, che ha voluto riservarlo esclusivamente al campionato. Con la corsa di Napoli, Karamazow sembra essere ritornato nella migliore condizione e quindi in grado di difendere lo «scudetto» conquistato lo scorso anno. Fra i due si è inserito l'americano Mighty Fine che ha ancora vivaci speranze di poter fare qualcosa nelle prossime corse.

A Trieste si è corso per la prima volta al sabato ed alla domenica. Quattordici sono state le gare nelle due giornate: tredici i vincitori perchè il «tre anni» Laurel, che è stato in un certo senso il trionfatore delle due giornate, ha vinto al sabato ed alla domenica. Nelle corse dei «due anni» il migliore, cronometro alla mano, è stato Bryan, il cavallo di Lizzi, ma il paragone indiretto con l'altra vincitrice, Boccina, non si può fare perchè domenica il vento soffiava con maggiore intensità del giorno precedente. Nel settore della classe massima Aldifà ha battuto Fiordaliso, usufruendo di un abbuono di venti metri, ma anche questo risultato non va preso seriamente perchè Fiordaliso si è trovato a correre al largo ed ha risentito alla fine l'insopportabile bora.

Notevole è stata pure l'attività del galoppo che ha trovato il suo «ossigeno» negli handicaps. Diciannove sono stati i partenti nell'handicap d'Autunno, disputato alle Capannelle e undici quelli che sono scesi in pista nel classico Premio Trenno. Come si vede la formula, come già avemmo occasione di dire più volte, si rivela particolarmente propizia.

A Roma, come lo scorso anno, il successo è toccato al peso leggero Lescaut (46 kg. e mezzo) della Razza della Sila, che si schierava con tre soggetti. Anche lo scorso anno questa corsa aveva fatto registrare l'affermazione di un «leggero», Pathopee.

A Milano il «Trenno» è andato all'«outsider» Valoroso, partito agli allibratori con una quota di 10 a 1. Valoroso nel finale combattuto da Nattier e Nu-Or è riuscito ad inlarsi con successo fra i due.

Giac.

L'INAUGURAZIONE DEL CAMPIONATO DI BASKET

RIVELAZIONE DEI GIOVANI nella Ginnastica Triestina

Il Borletti ripropone la sua candidatura ma dovrà fare i conti con la rinnovata Roma

Con una serie di risultati sonanti è incominciato domenica il massimo campionato di pallacanestro. E subito, fin dalla prima giornata, le squadre pronosticate protagoniste del presente torneo si sono messe in netta evidenza. Borletti e Gira sono difatti ritornate vittoriose dalle rispettive trasferte, Roma e Virtus hanno surclassato, giocando in casa, le malcapitate avversarie di turno. La squadra «pentacampione» milanese, contrariamente al suo solito, si è presentata alla partenza già perfettamente a punto nella preparazione, ed ha subito scatenato la sua coppia di cannonieri contro i canestri avversari, dando modo ai soliti Romanutti e Stefanini di occupare fin dall'inizio i primi due posti nella classifica dei tiratori scelti. L'avvio non poteva essere più convincente, e l'innesto del lungo Forastieri ha ancora notevolmente rafforzato il quintetto di Rubini. Il Varese non ha potuto reggere più di una decina di minuti all'incalzare delle offensive milanesi, e anche questo era nelle previsioni. L'incontro ha dato modo al goriziano Zorzi di levarsi ben alto sui compagni di squadra, che formano però un complesso troppo debole per poter sostenere un ruolo di primo piano nell'attuale torneo.

Il Gira, dal canto suo, è riuscito a raddrizzare un risultato già abbondantemente compromesso (12-24) nell'incontro giocato alla Giudecca contro la rinnovata squadra dello Junghans. L'assenza di Germain si è fatta grandemente sentire e la vittoria è quasi esclusivo merito del triestino Lucev in particolare stato di grazia. Se l'attesissimo Laversee, che dovrà sostituire Germain, tarderà ancora ad arrivare, il Gira rischierà di compromettere la possibilità di mettersi anche questo anno in corsa per il titolo.

Le grandi novità erano attese da Roma, dove la squadra di Cerioni si presentava con una formazione base della quale facevano parte due nuovi giuocatori americani. Ad incontro concluso si possono confermare le previsioni azzardate in sede di presentazione del campionato, esser cioè la squadra capitolina nelle condizioni di poter assumere il ruolo n 1 nel ristretto lotto delle formazioni capaci di contendere lo scudetto al Borletti. Perko e Wilson, hanno contribuito con una trentina di punti al successo della squadra, in seno alla quale si sono messi in ottima luce, è questa è veramente una consolante constatazione, un paio di giovani di sicuro avvenire. La Reyer non ha potuto far molto in questa sua prima trasferta romana, e Garbosi dovrà lavorare molto per poter riportare la squadra ai posti d'un tempo. Bravo sarà se intanto per questo anno riuscirà a farla salvare dalla retrocessione.

Dopo le tre partite esaminate, il turno spetta di diritto a quella di Trieste. La Ginnastica ha cominciato dando agli sportivi locali una bellissima soddisfazione. Si aveva ragione di temere, e tali timori si affacciano putroppo ad ogni inizio di nuova stagione, che le defezioni di Porcelli e Bernardis potessero influire negativamente sul rendimento della squadra. Tali timori sono stati pienamente fugati dal comportamento dei giovani immessi per la prima volta nella squadra maggiore, oltrechè dall'aumentato rendimento, dovuto a maturazione dei giocatori che hanno un solo anno di anzianità nella serie dei moschettieri. Con ciò non vogliamo affermare che si debba senz'altro rinunciare a tentare il... ricupero dei due giovani aventiniani, per i quali speriamo invece sia presto trovata una giusta sistemazione.

Vogliamo invece affermare l'inutilità di tutto il gran baccano e le violente, ma troppo interessate per essere sincere, proteste delle maggiori società contro il blocco dei tesseramenti. Se queste ultime impiegassero i loro ingenti capitali per l'impianto ed il funzionamento di seri allevamenti locali non si troverebbero ogni anno nelle condizioni di dover andare a svaligiare quelli delle società meno ricche. Ed in proposito pensiamo sia doveroso rivolgere un vivo elogio all'ing. Lenghi che, in perfetto accordo con il suo amico Zar, ha provveduto in questi ultimi anni a curare le forze giovanili della Ginnastica, forgiando giocatori capaci di ambientarsi quasi subito nella squadra maggiore.

Il vittorioso debutto dei ragazzi biancocelesti non deve indurre ad azzardati sogni di gloria; esso però può autorizzare a pronosticare un buon comportamento nell'attuale torneo. Se poi avvenisse che per un paio d'anni la squadra non dovesse subire falcidie, potremmo, allora sì, salutare il suo certo ritorno a quel posto che le spetta per diritto di tradizione, capacità di preparazione e serietà di programmi.

M. V.

Accordo raggiunto per Gimona e Giarrizzo

Milano, 11

Si sono riuniti oggi in un albergo cittadino i rappresentanti della Juventus e del Palermo per definire i ben noti casi dei giocatori Gimona e Giarrizzo. Dopo una lunga discussione è stato raggiunto un accordo secondo il quale Gimona rimarrà alla Juventus (che fino ad oggi infatti non lo aveva potuto schierare in campo in attesa della definizione della questione) e Giarrizzo passerà alla Pro Patria. Non sono stati resi noti gli estremi dell'accordo stesso.

Visintin sconfitto dopo 22 vittorie

Sydney, 11

Il peso leggero italiano Bruno Visintin ha subito oggi la sua prima sconfitta ai punti dopo 22 vittorie nell'incontro di 12 riprese contro lo spagnolo Augustin Argote. A metà combattimento Visintin conduceva, ma successivamente è diminuito di ritmo e di potenza permettendo all'avversario di farsi più aggressivo. Argote dovrà incontrare a Melbourne il 22 ottobre prossimo il campione italiano Duilio Loi.

Petarini presidente dell'«Edera Foschiatti»

Nell'assemblea dell'Ass. Sportiva «Edera Foschiatti» tenuta questa sera nella sala del P.R.I., sono stati eletti i componenti il Consiglio direttivo per la stagione 1954-1955. Presidente: Petarini Umberto; vicepresidente: Rovis Primo; segretario: Lizzi Tullio; cassiere: Onorati Valdemaro; economo: Del Negro Ruggero; consiglieri: Fabricci Umberto, Calcina Vinicio.

La rappresentativa giuliana al Gran Premio delle Regioni

Sabato e domenica prossimi avrà luogo allo stadio delle Terme di Roma l'annuale rassegna atletica maschile denominata il Gran Premio delle Regioni riservata ai terza serie della FIDAL nati dopo il 1.o gennaio 1930. Il Comitato regionale ha designato i seguenti atleti a rappresentare la Venezia Giulia al raduno di Roma:

Corsa piana metri 100: Jordan Luciano o Tito Bonessi (Ginnastica Goriziana); metri 400: Alborghetti Mario; corsa m. 1500: Floramo Antonino; metri 10.000 corsa: Bembi Egidio; getto del peso: Franceschini Piero, tutti della Libertas di Trieste. Salto in alto: Svara Nereo; salto triplo: Schiffrer Giulio; lancio del disco: Trani Romano, tutti della Società Ginnastica Triestina; staffetta 4x100: Jordan, Bonessi, Tavella e Vittorio, i primi tre della Ginnastica Goriziana e il quarto dell'Associazione Sportiva Udinese. Corsa m. 110 ostacoli: Zualiani Pasquale, A. S. Udinese.

Fritz Walter operato

Kaiserlautern, 11

Fritz Walter, ex capitano della nazionale tedesca, è stato operato alle tonsille in un ospedale di Kaiserslautern. Quarantacinque volte nazionale, e capitano della squadra che in Svizzera conquistò la scorsa estate il titolo mondiale, Walter ha recentemente deciso di non giocare più per la rappresentativa germanica.

Orlandini arbitro di Ungheria-Austria

Vienna, 11

L'arbitro italiano Orlandini, coadiuvato da due segnalinee ugualmente italiani, dirigerà la partita di calcio che verrà disputata il 14 novembre a Budapest tra l'Ungheria e l'Austria.

Monfalcone-Montegrappa 5-4. Lo incontro amichevole di tennis da tavolo tra il Monfalcone e la Montegrappa, disputatosi domenica scorsa a Trieste, si è concluso con la vittoria della squadra monfalconese per 5-4, dopo una lotta incertissima e molto spettacolare. Per il Monfalcone i punti sono stati conquistati da Sorrenti (2), Illusi (2) e Tofful (1); mentre per la Montegrappa Bissaldi ha conseguito due vittorie, e Bandelli e Floramo una ciascuno. Ha arbitrato l'incontro il rag. Giuliani.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA prestaservizi offresi pomeriggio, capace tutti lavori. Referenze. Telefon. ore 12-14, 37263. 68622 A

SIGNORINA bambini prestaservizi brave lavandaie offronsi. Battisti 9, Radetti, tel. 96314. 68649 A

B Rich. pers. servizio L. 25

A. CONIUGI triestini, XXX Ottobre 6, assumono Roma tuttofare medietà, moralità, capacità, referenziata. 68621 B

CUOCA ragazze per Milano Trieste, ottimi stipendi, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B

BAMBINAIA tedesca o inglese o francese cercasi. Telefonare 35414 ore 14-17. 68623 B

DOMESTICA capace tuttofare stabile 15.000 mensili cercasi. Besenghi 53. 68624 B

PRESTASERVIZI due signorine cercansi disposte recarsi Svizzera. Cass. 22865 B UPI.

RAGAZZA stabile e prestaservizi per due persone, cercansi. Rivolgersi Belpoggio 1-I destra, telefono 25802, dalle 9-12, dalle 16-18. 68641 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloritura olio, offresi. Battisti 3, portineria. 68634 C

A.A. PITTORE stanze cucine moderne 4000; coloriture olio, offresi. Largo Barriera Vecchia, atrio giornali. 68632 C

A.A. PITTORE stanze cucine moderne, lire 4000; coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 68633 C

ESPERIENZA agenzia marittima import export spedizioniere doganale conoscenza lingue impiegherebbesi adeguatamente. Telefonare 48102. 68619 C

GIOVANE signorina, insegnante, buona conoscenza inglese, referenze, offresi come istitutrice. Cassetta 22869 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A.A. SUPERPERMANENTI tepide originali francesi americani (1000 complete). Ciani, Oriani 1, telefono 90139. 68613 CC

ESECUTRICI lavori maglia crochet a mano neonati, bambini, cercansi. Cass. 22885 CC UPI.

ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano», offre massime possibilità di miglioramento aspetto esteriore. Cure specifiche. Consultazioni gratuite. Tel. 90-119. 68654 CC

PERMANENTI tiepide tipo americano complete 1200. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 68626 CC

SPECIALIZZATO in lavorazione di persiano, eseguisce confezioni e riparazioni con massima accuratezza. Lavoratorio pellicceria Ferluga, via S. Nicolò 22-I, telefono 31253. 68519 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA sarta uomo cercasi. Piazza Vico 7. 68607 D

COMMESSA provetta per negozio abbigliamento per mansioni di fiducia, con cauzione, cercasi. Cassetta 22888 D UPI.

GARZONA sarta uomo cercasi. Via Zonta 3, Chieppa. 68629 D

LAVORANTE sarto uomo cercasi. Crispi 17. 68627 D

PARRUCCHIERA sappia manicure cercasi subito. Via XXX Ottobre 17. 68616 D

PARRUCCHIERA lavorante capacissima, ottima sistemazione, cercasi. Donadoni 35, salone. 68610 D

RAGAZZA età 15-17, bella presenza, per bar. Presentarsi 10-12 Madonnina 9. 68648 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota con comodo cucina, paraggi via Giulia-Fabio Severo, cercano coniugi senza figli. Tel. 94671, Mazzuia. 67645 E

STANZA mobiliata ampia comoda ambiente signorile, possibilmente zona panoramica, telefono, eventualmente pasti, cerca signore solo. Dettagliare ubicazione pretese. Cass. 22867 E UPI.

STANZA vuota-semivuota centro cerca impiegata. Indicare prezzo. Cass. 22883 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. INGRESSO scale, riscaldamento, affittasi distinto. Escluso dormire. Ind. UPI 68618 F.

APPARTAMENTI mobiliati, parte appartamenti lussuosi, stanze diverse, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono, vitto buono, affittasi. Telefonare 36614. 68646 F

CAMERETTA mobiliata affittasi, escluso donne. Via Bernini 12, portineria. 68611 F

MATRIMONIALE mobiliata comodo cucina, indipendente, affittasi coniugi soli, 4000 mensili, verso 190.000 anticipo, garantite. Cassetta 22882 F UPI.

MATRIMONIALE centralissima, telefono, bagno, eventuale cucina, affittasi coniugi distintissimi. Telefonare 27006. 22881 F

MOBILIATA affitta signora a giovani sposi assenti il giorno. Telefonare 48109. 68642 F

STANZA vuota comodo cucina 10 mila; quartierino stanza cucina, indipendente, mobiliato, affittansi. Commerciale 3, agenzia. 68628 F

STANZETTA mobiliata, escluso donne, affittasi subito. Ghega 8, primo, telefonare 31865. 68652 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTURA corsi Istituto Enenkel, via Battisti 22, telefono 38-800. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra, maestre asilo. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Doposcuola. Ripetizioni. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni, lingue. A Monfalcone, via Giacich 30. 68490 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. telefono 23121. 5 G

ITALIANO, latino, tedesco, matematica, francese 300 ora. Giulia 26, primo. 68660 G

NOLEGGEREBBESI (mitissimamente) pianoforte: metodi, lezioni (gratuitamente). Accordature, stime. Telefono 41346. 68614 G

RIAPERTURA corsi danze classiche, moderne. Nuove iscrizioni bambini. Jessipova, S. Lazzaro 3, tel. 38719. 68655 G

TAGLIO, cucito, modisteria, apertura 16 ottobre. Tiny Donda, Severo 20. 12931 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro con medaglione, smarrito domenica tratto piazza Unità, via XXX Ottobre, Battisti. Trattandosi caro ricordo pregasi persona che l'ha rinvenuto portarlo Battisti 19, Geyer, verso adeguato compenso. 68606 H

CUCCIOLO pastore tedesco marrone chiaro collare, medaglia forma cuore, smarrito Opicina sabato. Mancia riportando Smith, Basovizza 17. 68630 H

SCENDILETTO smarrito via Boccaccio sabato mattina; rinvenitore pregato telefonare 26834. Mancia. 68631 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. TRENTA Ottobre 6, tre stanze ufficio, signorile, mq. 100. 68430 I

APPARTAMENTO signorile sei stanze, accessori moderni, ascensore, vista mare, affitto 38.000, senza compenso. ATEC, Goldoni 1. 58 I

QUARTIERE mobiliato lussuoso, 2 camere matrimoniale cucina moderno, cedesi affittanza. Caffè Tommaseo, Sandro. 68656 I

QUARTIERE 2 stanze accessori, 10.000 mensili, 350.000 compenso, affittasi. Commerciale 3, agenzia. 68628 I

QUARTIERE mobiliato senza spese, altro compensando, affittansi. Bar Moncenisio, Francesco. 68620 I

L Rich. appart. bott. L. 25

QUARTIERE 2-3 stanze accessori, vuoto, mobiliato, cercasi compensando spese. Telefono 32198. 68628 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. CUCINE «Stice» legna, miste gas elettriche, fornelli. Rateazioni. Deposito: S. Lazzaro 16. 68647 M

CALZE fortemente ribassate! Bemberg 270! Nylon reclame 375! Nylon uomo 370! Confrontate prezzi, qualità. «Irene», S. Nicolò 31. 68501 M

CANE lupa 4 anni razza regalo persone cuore. Telefonare 25291. 68638 M

GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria A.T.E.C., Goldoni 1. 58 M

MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi anche ratealmente, con garanzia. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo 28. 68443 M

MANTELLO giacca nera vendonsi occasione, statura media. Telefonare 43235. 68608 M

TAPPETI persiani? visitateci. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. Approfittate occasioni. 68640 M

VASCA ferro, dimensioni m. 2.52 x1.61x0.62 vendesi. Rivolgersi Albergo «Trieste», Gradisca. 123 M

VESTITI uomo blu, grigio, seminuovi, media; soprabito, altri, scarpe, vendonsi. Machiavelli 14, terzo. 68653 M

VETRINA porte scorrevoli per mostra interna, 220×194×48, vendesi occasione. Telefonare 36633. 68643 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20. tel. 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, tel. 38900. 22770 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 3, Pascoli 33, telefono 96344. 3 NN

A. «ALABARDA». Assortimento mobili, singoli, materassi, ecc., tutto per bambini, ricordatevi sempre: prezzi, qualità. Rossetti n. 4. 68012 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure e legni, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande valigia 5000, reti metalliche 5 mila, reti extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88 mila, tre porte 130.000, salotti-letto 55.000, cucine 85.000, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 68636 NN

CAMERA pranzo, mobili salotto bar radio grammofono Philips, lampadario cristalli moderno occasione. D'Annunzio 51, interno, scale. 68659 NN

MATRIMONIALE, affarone, 5 porte, cucina tipo americano, altre piccole. Crispi 51, falegnameria. 68452 NN

MATRIMONIALE porte piene, cucina, vendesi grande occasione, 200 mila. Via Ginnastica 37 (angolo via Gatteri). 68639 NN

SALOTTO da ricevere moderno vendesi, occasione. Visitare 12-14, Iacobacci, Carducci 2-III. 68615 NN

O Commerciali L. 35

ACQUISTANSI monete, oro, argenteria, diamanti, disimpegnansi polizze Monte. Orefice, Carducci 23, Gorizia. 2070 O

CALDAIE occasione ogni tipo ritorno fiamma, nuove, vendonsi. Arsenale, Milano, via Nievo. 6079 O

TAVOLAME costruzione e falegnameria occasione vendesi. Gambini 3, tel. 41848. 68625 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PRIMARIA industria farmaceutica assume, per propaganda medica, laureati farmacia o chimica. Inviare curriculum e referenze. Cass. 6177 D. UPI.

PRIMARIO stabilimento vini Marsala, vermouth, moscato, bianchi dolci e grezzi, dovendo riorganizzare zone, esamina offerte agenti prim'ordine, pratici ramo, muniti auto, che s'impegnino produrre importante lavoro. Offerte con referenze a La Vinicola Marsalese, Marsala. 6191 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

APPIA, 1100 TV fuori serie, 1400, 1100 E, Belvedere, 500 C, Furgone C. Via Genova 21, Ban. 68657 Q

BICICLETTA uomo lussuosa, altra donna, vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 68644 Q

ISO 200 vendesi. Via Rittmeyer 7, negozio. 68609 Q

500-C Giardinetta, Belvedere, 1100, 1500-D, Aprilia, 1900, Furgoni 3-10 quintali usati vendonsi ratealmente, presso Fiat, Filiale di Trieste, via Marconi 6, tel. 28722. 2067 Q

FIAT nuova 1100, 1400, 1100 E, 500 Belvedere, 500-C Giardinetta, 1100 cabriolet. Cambi. Rateazioni. San Nicolò 10 A. 67637 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. PARRUCCHIERE-(a) darebbesi in consegna reparto signora in centro. Offerte Cass. 22868 R, U. P. I.

ALBERGO avviatissimo Carnia, magnifica posizione villeggiatura, camere 25, ristorante, bar, giardino, orto, garage, cedesi lunga affittanza rilevandone completa attrezzatura. Cassetta 8 A, SPI, Udine. 6186 R

SALONE parrucchiera nuovo completo, vendesi S. Luigi. Rivolgersi Settefontane 3, ore 16-18. 68658 R

200-MILA urgono, forti interessi. Cass. 22862 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

ABITAZIONE pianoterra libera nuova due stanze stanzetta cucina. Vero affare, facilitazioni, vendesi. Via S. Caterina 9, II, sin. 1266 S

APPARTAMENTI costruendi edificio tipo villa zona Foro Ulpiano, vendonsi. Pagamento a mezzo mutuo Aldisio, oppure contanti e finanziamento banca. Esclusi intermediari. Per informazioni: Telefonare ore ufficio 37924. 68617 S

APPARTAMENTI Ponterosso, Pascoli, Rossetti, Promontorio. Magazzino grande. Negozio alimentari vendonsi. Via S. Caterina 9, II. 1267 S

APPARTAMENTO nuovo libero subito, accessori moderni, vendesi 1.000.000 contante saldo facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 58 S

CONDOMINIO 3 stanze ricchi accessori zona signorile, vendesi libero. Torrebianca 24. 68650 S

IMMINENTE consegna: stanza soggiorno e accessori, vendesi. Impresa Granata, via S. Servolo 3, ore 15-18. 68651 S

MAGAZZINO adatto autorimessa od officina mq. 130, vicinanze rive cedesi o affittasi ottime condizioni. S. Caterina n. 9, II p. sin. 1269 S

QUARTIERE in condominio, posizione centrale, V piano, due stanze camerino accessori, rimesso a nuovo, vendesi pronta entrata. Telefonare 42070. 54 S

QUARTIERE 2 stanze accessori, 300.000, occupato; altri liberi, vendonsi. Commerciale 3, agenzia. 68628 S

QUARTIERI costruzione moderna anticipo 200.000, 350.000, vendonsi. Agenzia Montina, Caccia 3. 68635 S

PRENOTANSI ultimi quartieri in condominio stabile in costruzione via del Veltro 43. Rivolgersi via Mazzini n. 46, p. II, destra. 54 S

TERRENO centro, progetto approvato, occasione unica, facilitazioni vendesi. Ind. UPI. 1268 S

VILLA libera paraggi via Rossetti vendesi. Offerte Cass. 22884 S, U. P. I.

T Villeggiature L. 50

APPARTAMENTINO, comodità, Cortina, affittasi inverno. Telefonare 35414, ore 14-17. 68623 T

Incolla a freddo

Il Vinavil, l'adesivo dei tempi moderni, oltre ad evitare le preparazioni e le manipolazioni delle colle comuni, ha la prerogativa di incollare sia a freddo che a caldo.

Con il Vinavil basta uno strato sottile per ottenere un incollaggio permanente.

Vinavil
Emulsione

→ ha elevato potere adesivo
si usa a freddo ed a caldo
→ è sempre pronto all'uso
non macchia
→ è inodore, atossico, imputrescibile
→ è compatibile con riempitivi, pigmenti, addensanti, ecc.

Il Vinavil si presta a molteplici applicazioni:

per incollaggio del legno
per accoppiamento di materiali vari su vetro, ceramica, metalli, ecc.
per pitture all'acqua, nelle tinteggiature a calce
nel doppiaggio, floccaggio e stampaggio dei tessuti e come appretto permanente
nei pavimenti plastici continui, nei rivestimenti murali
come adesivo in cartotecnica, in legatoria, nella preparazione di carte e cartoni speciali
come agglomerante per cuoi artificiali, per materiali sfibrati vari e per sabbie di fonderia

si vende a peso netto

Per ragguagli tecnici ed informazioni commerciali rivolgersi a:

Montecatini: Filiale di Padova - Via E. Filiberto, Duca D'Aosta 1 - Tel. 252.93/4/5
oppure agli agenti:
Padova: Rag. Federico Marcomini, Via A. Da Bassano 40 - Tel. 25.214
Udine: F.lli Da Re - Via Pellicceria 15 - Tel. 26.82
Trieste: Dr. Edi Mazzoli - Via Coroneo 19 - Tel. 23.660

Vinavil è un prodotto Rhodiatoce - Gruppo Montecatini